

I QUADERNI
DELLA FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI CUNEO

Terre alte in movimento

Progetti di innovazione
della montagna cuneese

n.19
OTTOBRE 2013

Q 19

I QUADERNI DELLA FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO

La collana Quaderni della Fondazione CRC, curata dal Centro Studi, mette a disposizione i risultati delle principali ricerche socio-economiche promosse direttamente dal Centro Studi, percorsi di analisi e valutazione dell'attività propria della Fondazione, e indagini di particolare pertinenza con l'azione della Fondazione e di interesse per il territorio locale.

La presente ricerca è stata promossa e finanziata dalla Fondazione CRC e realizzata dall'Associazione Dislivelli.

La ricerca è stata condotta da Federica Corrado e Giuseppe Dematteis (responsabile del progetto) con la collaborazione di Emilio Fissore (analisi ed elaborazione dei dati di contesto) e Cristiana Oggero (analisi delle progettualità locali).

Un ringraziamento particolare va a tutti i presidenti, i sindaci, i segretari, i direttori, i responsabili, i referenti di enti e organizzazioni che si sono resi disponibili a fornire dati e informazioni. Inoltre, si ringraziano Elena Bottasso e Renato Lanzetti del Centro Studi della Fondazione CRC per le preziose osservazioni e la collaborazione nel corso del lavoro.

Gli Autori

OTTOBRE 2013

10 Terre alte in movimento

Progetti di innovazione
della montagna cuneese

a cura di
Federica Corrado e Giuseppe Dematteis



© 2013 Fondazione CRC
Via Roma 17 – 12100 Cuneo – Italia
www.fondazione crc.it
ISBN 978-88-98005-05-5

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.fondazione crc.it
È vietata la riproduzione dei testi, anche parziale, senza autorizzazione.

Progetto grafico e impaginazione: Bosio.Associati – Savigliano
Stampa: Tipolito Europa – Cuneo

Chiuso in tipografia a ottobre 2013



Indice

p. 8	Presentazione
11	Introduzione
15	1. Di che cosa si parla quando si parla di montagna
15	1.1 Il “discorso” sulla montagna, montagna/montagne
17	1.2 Strategie europee per l’innovazione della montagna
20	2. La montagna di Cuneo. Stato e potenzialità
20	2.1 Il territorio
22	2.2 Le dotazioni potenziali per lo sviluppo
30	2.3 Le attività economiche e l’occupazione
31	2.3.1 Il turismo: un settore a diverse velocità
34	2.4 La gerarchia dei centri e l’accesso ai servizi
36	2.5 Le risorse del territorio: punti di forza e di debolezza
39	3. Piani e programmi istituzionali
39	3.1 Metodologia
40	3.2 I piani istituzionali
40	3.2.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR) del Piemonte
46	3.2.2 Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) del Piemonte
52	3.2.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Cuneo
56	3.3 La pianificazione strategica
56	3.3.1 Il Piano strategico “Cuneo 2020”
58	3.4 I progetti di matrice regionale
58	3.4.1 I Piani di Sviluppo Locale (PSL) dei GAL
58	3.4.2 I Programmi Integrati di Sviluppo Locale (PISL)
59	3.4.3 I Programmi Territoriali Integrati (PTI)
60	3.5 I programmi europei
60	3.5.1 Interreg ALCOTRA Italia-Francia
64	3.5.2 Interreg Alpine Space
64	3.6 I risultati dell’analisi
69	4. I progetti innovativi
69	4.1 Metodologia
69	4.2 I progetti innovativi segnalati attraverso l’indagine qualitativa
76	4.3 Le progettualità e le condizioni di contesto

p. 82	5. Un approfondimento: i casi di studio
82	5.1 Metodologia
84	5.2 I casi di studio
84	5.2.1 <i>La Routo: prodotti e mestieri della transumanza (valle Stura)</i>
86	5.2.2 <i>Cascina Rosa – Cooperativa Biovalgrana (valle Grana)</i>
88	5.2.3 <i>Valorizzazione del sistema valle Grana (valle Grana)</i>
90	5.2.4 <i>Le identità visibili – Itinerari culturali tra Maira e Grana (valli Grana e Maira)</i>
91	5.2.5 <i>Consorzio per la valorizzazione e la tutela della patata dell'Alta Valle Belbo (valle Belbo)</i>
93	5.2.6 <i>Borgna Energia (valle Tanaro)</i>
94	5.2.7 <i>Laboratorio naturale GestAlp - CERIGEFAS (valle Varaita)</i>
99	5.2.8 <i>A Casa e Star bene - Consorzio Monviso Solidale (valli del Monviso)</i>
102	5.2.9 <i>Progetto di riqualificazione della borgata di Ostana (valle Po)</i>
106	5.3 <i>Le progettualità, gli attori e le risorse attivate</i>
109	6. Un'agenda per l'innovazione del/nel territorio montano
109	6.1 <i>Gli elementi per avviare processi di innovazione territoriale</i>
111	6.2 <i>Per un percorso virtuoso di innovazione territoriale nelle aree montane cuneesi</i>
113	7. Bibliografia
114	8. Sitografia

Presentazione

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo è da sempre attenta al tema montagna, considerato di primaria importanza, in particolare in una provincia come quella di Cuneo, caratterizzata per più di metà della sua estensione da territorio montano.

Nei documenti programmatici previsionali degli ultimi anni la Fondazione ha espresso esplicitamente il proprio impegno «alla valorizzazione della risorsa montagna, (...) particolarmente preziosa in virtù delle implicazioni che la promozione delle realtà montane hanno per il turismo, la capacità di sviluppo e di salvaguardia ambientale dell'intero territorio» (DPP 2012).

Questo impegno si è tradotto nell'individuazione di specifici ambiti di intervento, nelle sessioni erogative generali, finalizzati per esempio a «sostenere iniziative che favoriscano lo sviluppo economico e sociale e il rilancio delle aree montane», o di «potenziamento dell'offerta turistica locale e di promozione all'esterno, con particolare attenzione alla valorizzazione dei territori montani» attraverso cui sono stati supportati numerosi e interessanti studi e interventi promossi da vari attori del territorio.

Nell'ambito dei progetti propri e dei bandi, la Fondazione ha avviato interventi su diversi settori, tra cui, in ambito educativo, il progetto *Montagna-Maestra*, finalizzato a sostenere l'esistenza e l'attività delle scuole di montagna, presidio indispensabile per contrastare lo spopolamento delle valli; questo impegno è proseguito con l'avvio di uno studio sui problemi di frequenza delle scuole superiori da parte dei giovani residenti nelle alte valli, al fine di individuare possibili modalità di intervento per contrastare questo problema, in fase di avvio. Con il progetto *Yepp*, in campo sociale, si stanno sviluppando iniziative volte a favorire la partecipazione e il protagonismo dei giovani, in particolare sui territori delle comunità montane.

In ambito ambientale, negli ultimi quattro anni con il *Bando AmbientEnergia* sono stati sostenuti diversi piccoli comuni della provincia,

tra cui molti in territori montani, finanziando interventi di risparmio energetico e di produzione di energie rinnovabili. Il recente *Bando Valorizzazione* ha poi permesso l'avvio di progetti di valorizzazione di giacimenti culturali e beni in rete, che coinvolgono anche le valli alpine cuneesi.

A partire da questo interesse trasversale, la Fondazione ha affidato al Centro Studi – che attraverso l'attività di ricerca socio-economica ha la finalità di esplorare temi emergenti e prioritari in vista della programmazione futura – il compito di approfondire l'analisi sullo stato e le prospettive della montagna della provincia di Cuneo.

L'ottica che ha guidato l'analisi è stata quella di promuovere una nuova visione della montagna, da territorio in declino bisognoso di assistenza a comunità locale capace di investimenti sociali, culturali ed economici orientati al futuro. La finalità della ricerca, in coerenza con altri recenti studi promossi dal Centro Studi – per esempio sui temi del protagonismo dei giovani e delle donne del nostro territorio –, è stata quella di fornire elementi conoscitivi utili alla definizione di politiche e azioni volte a sostenere il protagonismo *della* montagna, piuttosto che *per la* montagna, in linea con il più recente dibattito in corso a livello italiano ed europeo sulle prospettive dei territori alpini.

L'indagine, realizzata in collaborazione con l'Associazione Dislivelli, è di carattere esplorativo e non pretende di essere sistematica, ma si propone di fornire interessanti esempi di piani e progetti innovativi realizzati direttamente dai soggetti che vivono e animano le terre alte cuneesi, che rappresentano la leva per promuovere un nuovo sviluppo della montagna, basato sulle potenzialità delle risorse naturali, culturali, storiche, sociali e umane che la caratterizzano.

Il Centro Studi

Introduzione

Quasi il 60% dei comuni della provincia di Cuneo sono montani e, secondo uno studio recente dell'IRES Piemonte, il 71% di essi è in una situazione di marginalità economica. Ciò significa che gran parte del territorio, e una parte non trascurabile della popolazione della provincia, è stato – ed è tuttora – escluso dai processi che hanno invece portato il resto del territorio a posizionarsi tra i più ricchi in Italia e in Europa.

Fin a pochi anni fa si riteneva che la marginalizzazione dei territori montani interni fosse la naturale conseguenza di condizioni di contesto locali sfavorevoli come il clima, la morfologia, la scarsa accessibilità, la scarsità delle risorse umane. Oggi questo giudizio va rivisto, alla luce dei fenomeni di re-insediamento già in atto in altre parti della regione alpina e in qualche misura anche in Piemonte¹. Secondo una ricerca condotta da Dislivelli² su quattro Comunità montane piemontesi, questi sintomi di ripresa si devono sia alla rivalutazione dei valori e delle risorse endogene locali (ambientali, culturali, agro-forestali, energetiche, ecc.), sia alla rivalutazione degli stili di vita non consumistici, sia ancora al miglioramento dell'accessibilità e alle nuove possibilità offerte dalle telecomunicazioni (internet, posta elettronica, *virtual networking*, telelavori, ecc).

Questa ripresa di interesse per la montagna è in gran parte caratterizzata da nuovi modi di porsi nei suoi confronti per quanto riguarda l'abitare, il fare impresa, l'utilizzo delle risorse locali e la fruizione ambientale. Ciò prefigura una diversa impostazione del problema della montagna, non più basata sull'assistenzialismo, né solo su forme di valorizzazione limitate, come quelle turistico-immobiliari, ma a partire da innovazioni organizzative, gestionali e tecniche capaci di mettere a frutto una vasta gamma di risorse potenziali, sia tradizionali, sia nuove. Mentre la vecchia visione, prevalentemente assistenziale, poteva al massimo rallentare lo spopolamento, la nuova visione, se opportunamente sostenuta, può portare a una relativa crescita della popolazione, soprattutto giovane, capace di invertire una tendenza al declino ormai secolare e di recuperare vasti territori conformemente alle indicazioni di sviluppo sostenibile e di coesione del programma Europa 2020.

1 Corrado F., a cura di, (2010) *Ri-abitare le Alpi. Nuovi abitanti e politiche di sviluppo*, Eidon Edizioni, Genova.

2 Dematteis G., a cura di, (2011) *Montanari per scelta*, F. Angeli, Milano.

Quindi la ricerca ha assunto un orientamento rovesciato rispetto all'approccio a lungo dominante e ancora prevalente negli interventi di sostegno alla montagna, concentrato su iniziative e politiche *per la montagna*. Così la finalità della ricerca è stata quella di predisporre elementi di conoscenza utili alla progettazione di azioni volte a sostenere iniziative, politiche e il protagonismo *della montagna*.

Di qui l'interesse per un'indagine conoscitiva sul dove, il chi e il come di queste tendenze innovative, sulle progettualità e le realizzazioni connesse, sulle condizioni di contesto e le eventuali politiche atte a sostenere forme innovative di sviluppo locale e di fare rete in provincia di Cuneo.

La ricerca, restituita in questo volume, ha carattere esplorativo e si prefigge di indagare le progettualità e le realizzazioni innovative in atto nei diversi settori, le difficoltà che esse incontrano, le condizioni favorevoli a una loro replicazione e diffusione.

La trattazione si articola nelle seguenti parti:

1. il punto sul dibattito in corso in Italia e in Europa sul futuro dei territori montani e di quelli alpini in particolare, con riferimento all'emergere della nuova visione della montagna, non assistenzialista, ma rivolta a promuovere il suo sviluppo in forme innovative, valorizzando le progettualità che fanno presa sulle potenzialità delle risorse naturali, storico-culturali e umane locali;
2. analisi interpretativa dello stato della montagna in provincia di Cuneo attraverso un esame delle condizioni di contesto e di sviluppo locali (naturali, paesaggistiche, storico-patrimoniali, demografiche e socio-economiche) e delle loro tendenze evolutive allo scopo di tracciare un primo quadro dei limiti e delle potenzialità presenti nei territori in esame;

3. censimento dei piani e programmi recenti relativi ai territori montani del cuneese, facendo riferimento sia ai piani istituzionali di indirizzo e ai più recenti programmi per lo sviluppo locale che hanno trovato applicabilità nei territori montani cuneesi sia ai progetti europei d'interesse;
4. indagine qualitativa presso soggetti/enti territoriali coinvolti nello sviluppo locale dei territori montani al fine di far emergere un quadro indicativo, e non esaustivo, dei progetti innovativi presenti sul/nel territorio cuneese;
5. approfondimento su alcuni progetti ritenuti particolarmente rilevanti, scelti tra quelli individuati nella fase di indagine qualitativa.

Il lavoro svolto ha complessivamente permesso di individuare i fattori favorevoli e quelli da rafforzare per l'affermarsi di iniziative innovative a partire dalle risorse territoriali attivate e attivabili – l'asse agricoltura-ambiente-cultura, il saper fare e la cultura locale, il capitale umano, il turismo, il patrimonio boschivo – sino alle reti da costruire e implementare sul/nel territorio locale.

Nelle conclusioni, si evidenziano, quindi, quegli elementi ritenuti utili e importanti per consolidare un percorso innovativo, attualmente *in progress* nel territorio montano. Elementi che rimandano alla necessità di avviare efficaci azioni di *governance* territoriale sia a livello locale che sovra-locale, di costruzione di immagini e definizione di scenari di sviluppo, di sostegno da parte delle politiche regionali e nazionali, in linea anche con la futura programmazione europea 2014-2020.

1. Di che cosa si parla quando si parla di montagna

1.1 Il “discorso” sulla montagna, montagna/montagne

Le Alpi rappresentano una delle più importanti regioni montuose del continente e sono il prodotto di differenti elementi morfologici, culturali, sociali ed economici, a loro volta molto diversi fra loro. Esse costituiscono dunque una realtà geografica, un patrimonio di storia e un serbatoio di risorse.

Le Alpi, come sostiene Batzing (2005), sono caratterizzate da una “intercambiabilità delle attività” che in esse si svolgono, soprattutto per la varietà di climi. Una regione, dunque, che ha sviluppato una propria unicità nella diversità.

In riferimento alla situazione attuale, possiamo descrivere le Alpi come una macro-regione estremamente eterogenea al suo interno e caratterizzata da alcuni aspetti specifici:

1. **lo spopolamento e invecchiamento della popolazione**, specialmente nelle aree considerate tradizionalmente deboli, che deriva da una sorta di fuga verso la città che ha caratterizzato la montagna italiana, e non solo le Alpi, da quasi un secolo. Va rilevato però che su questo aspetto si sta registrando un importante indizio di cambiamento: da una situazione lungamente negativa in alcuni centri piccoli e medi e in alcuni borghi e villaggi alpini è possibile riscontrare, in questi ultimi anni, interessanti **tracce di ripopolamento**. Si tratta di un fenomeno legato all'arrivo di nuova popolazione, in molti casi siamo in presenza ancora di numeri esigui (il saldo naturale rimane in molti casi negativo mentre diventa positivo il saldo migratorio), ma è comunque interessante registrare questo cambiamento in atto poiché esso ha un impatto territoriale non solo demografico ma anche economico, sociale e culturale. Un gruppo di studiosi ha approfondito lo studio di questo fenomeno in alcune valli della provincia torinese mettendo proprio in luce come questi nuovi abitanti delle Alpi possano essere definiti “montanari per scelta”, ovvero soggetti che consapevolmente decidono di vivere e lavorare in montagna (Dematteis, a cura di, 2011);
2. **l'abbandono dell'attività agricola a favore di altre attività**: questo aspetto va legato al fatto che la pianura garantisce tassi di produttività più alti e che c'è un disinteresse, soprattutto da parte dei soggetti in età lavorativa verso un impiego nel settore primario. In questo settore, infatti, in relazione a un'offerta di lavoro inevasa localmente si registra una forte presenza di lavoratori extra-comunitari nelle aree alpine, che si confermano come una delle categorie tipologiche di nuovi abitanti. Mestieri come il pastore, l'allevatore, ecc. non vogliono più essere

svolti dai giovani montanari locali, che invece preferiscono impiegarsi nel settore turistico. Si lascia così spazio all'inserimento nel mondo del lavoro a soggetti provenienti dall'esterno, i quali svolgono spesso con capacità innovative questi mestieri tradizionali della montagna. Parallelamente si registra da anni un *boom* del settore turistico nelle Alpi che da qualche tempo però sta mostrando segnali di difficoltà, vista la crescente offerta turistica delle altre montagne europee e non solo. In tal senso infatti si è iniziato a ripensare all'offerta turistica montana, specialmente quella estiva (turismo rurale, sostenibile, ecc.) e a una politica di destagionalizzazione delle presenze;

3. nelle aree alpine più interne, i territori vivono da tempo una lenta e progressiva **perdita dei servizi alla popolazione**: dalle scuole, agli uffici postali, al commercio al dettaglio, ecc. Questo è un elemento che va ulteriormente ad aggravare situazioni già compromesse e contribuisce allo spostamento verso altri territori di residenza: venendo a mancare questi servizi anche gli abitanti rimasti, che avevano resistito al «franare a valle della montagna» (Morandini, Reolon, 2010) si trovano costretti a trasferirsi in aree più attrezzate in termini di servizi. Allo stesso tempo, però, il fenomeno di ripopolamento, prima descritto, è un'importante occasione di riflessione per gli enti istituzionali sulla questione dei servizi territoriali per la comunità in aree rurali. I nuovi abitanti infatti si fanno portatori di una nuova o rinnovata richiesta di servizi: là dove le scuole erano state chiuse per mancanza di bambini, ora c'è una nuova richiesta, che spesso costituisce anche un'opportunità per **sperimentare forme innovative di erogazione del servizio** dalla teledidattica alla telemedicina, ai punti *multiservice*, ecc. (Corrado, 2012);
4. ultimo aspetto, ma non meno importante, è il **dissesto idro-geologico** dovuto in molti casi proprio a un mancato presidio del territorio, il quale risulta ormai spesso non abitato né coltivato. Occorre, dunque, che gli abitanti della montagna possano prendersi cura dei loro territori, così come è necessario che lo facciano anche i turisti. Entrambe le categorie di soggetti devono farsi portatori di una coscienza ambientale, utilizzando le risorse in modo sostenibile e riducendo tutte le forme di inquinamento (atmosferaico, acquifero, "edilizio", ecc.).

Nel 1994 in Italia è stata promulgata una legge dal titolo *Nuove disposizioni per le zone montane* in cui si afferma esplicitamente l'importanza dello sviluppo e della valorizzazione della montagna in un'ottica sostenibile, cioè con un'attenzione al degrado ambientale, alla riproduzione delle risorse, alla permanenza di popolazione nelle aree montane.

Attualmente, il discorso sulla montagna risulta dal punto di vista politico-istituzionale alquanto arenato e concentrato più che altro su questioni di organizzazione territoriale (dalle Unioni di Comuni alle Agenzie di sviluppo, ecc.). Questo scarso dibattito soprattutto a livello politico-istituzio-

nale circa i reali problemi della montagna di fatto non fa che aumentare il divario fra le “diverse” parti della montagna italiana. Diverse non tanto e non solo in termini fisico-morfologici ma soprattutto in termini economici e di opportunità socio-culturali. Tali differenze sono da tempo così evidenti che risulta discutibile che non ci sia stata una riflessione su questo in ambito politico-istituzionale già durante l’elaborazione della legge del 1994 (Quadrio, Curzio, Zoboli, 1992).

Un atteggiamento troppo assistenzialista e poco indirizzato verso uno sviluppo delle capacità e potenzialità alpine locali ha poi ulteriormente indebolito le aree montane più in difficoltà e ha fatto prevalere la logica dell’economia monosettoriale puntata essenzialmente al turismo.

Riconoscere che la montagna in generale, e le Alpi in particolare, presentano una varietà di territori, significa prendere consapevolezza:

- dell’esistenza di differenti percorsi di sviluppo delle aree montane e dunque di qualità della vita;
- della diversità dei paesaggi montani e delle culture che li hanno prodotti;
- della grande varietà di risorse presenti da valorizzare in contrasto con l’idea prevalente di montagna-scenario;
- dell’arrivo di nuove popolazioni che stanno contribuendo a costruire una nuova immagine della montagna, sebbene ancora in un quadro di sviluppo spontaneistico e poco indirizzato in materia di politica territoriale.

1.2 Strategie europee per l’innovazione della montagna

Negli ultimi anni l’Unione Europea ha elaborato alcuni documenti strategici generali, all’interno dei quali viene messo in relazione il concetto di innovazione con quello di territorio montano. Al fine di mettere in luce gli aspetti più interessanti espressi su questo rapporto montagna-innovazione e le sue possibili declinazioni, i documenti europei sono stati analizzati singolarmente e per ciascuno si evidenzia quanto segue:

1. **Strategia di Lisbona.** Il Trattato di Lisbona, che prende appunto il nome dalla riunione tenutasi a Lisbona nel marzo 2000 e in cui si è approvato a livello europeo un programma di riforme economiche, ha lanciato l’obiettivo di fare dell’Europa «l’economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo». In questo Trattato, per la prima volta si fa specifico riferimento ai territori montani e al loro sviluppo in vista del rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale. In particolare, tale riferimento riguarda l’art.174 del Trattato nel quale si legge che l’Unione Europea mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite. Tra le regioni interessate, un’attenzione particolare è rivolta alle zone rurali. Ed è proprio nella direzione delle questioni della conoscenza e dell’innovazione, del potenziale delle imprese e del capitale umano che nell’aggiornamento della Strategia (2008-2010) viene chiesto agli Stati membri di

lavorare per le regioni presentanti gravi e permanenti svantaggi naturali e demografici, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna;

2. **Libro Verde sulla Coesione Territoriale.** Conferma di questa nuova attenzione per i territori montani si trova anche nel Libro Verde sulla Coesione Territoriale dell'ottobre 2008, in cui la Commissione ricorda le sfide da affrontare per le regioni con caratteristiche geografiche specifiche come le zone montane. Nel Libro Verde si sostiene che la diversità territoriale è un elemento che può contribuire allo sviluppo sostenibile se posta in relazione a un processo di coesione dei territori attraverso forme di cooperazione, coordinamento e *partnership*. Ancora, nel Libro Verde si afferma che per uno sviluppo più equilibrato dei territori svantaggiati, nello specifico delle regioni montuose, è necessario: superare le differenze sociali ed economiche, collegare i territori, spesso transfrontalieri, in termini di relazioni materiali (ridurre le distanze fisiche) e immateriali (mettere i territori in rete superando i divari), superare le divisioni interne ed esterne;
3. parallelamente a quanto emerge dai documenti, l'Unione Europea ha avviato politiche territoriali specifiche per i territori rurali, e dunque anche montani. In particolare, considerando il nostro territorio di studio, risulta importante tenere conto della Politica di coesione 2007-2013 attraverso i fondi strutturali destinati al **Programma Spazio Alpino**. Il programma Spazio Alpino per il periodo 2007-2013 ha come obiettivo generale accrescere **la competitività e l'attrattività dell'area alpina** mediante l'implementazione di azioni coordinate e congiunte di livello transnazionale e transfrontaliero. L'approccio proposto è orientato all'innovazione, ha carattere integrato, parte da un punto di vista montano ed è rivolto a una sostenibilità territoriale. Le sfide messe in campo riguardano in sintesi: innovazione e competitività, coesione, trasporto e mobilità, ambiente. Gli obiettivi specifici riguardano:
 - incoraggiare l'imprenditorialità e l'innovazione e rafforzare la capacità di ricerca e innovazione delle PMI;
 - sostenere uno sviluppo equilibrato del territorio per rendere lo Spazio Alpino un luogo in cui vivere, lavorare, investire;
 - migliorare l'accessibilità dello Spazio Alpino e gestire gli impatti economici e ambientali del sistema dei trasporti;
 - migliorare l'accessibilità ai servizi e la connettività all'interno dello Spazio Alpino;
 - tutelare, gestire e rafforzare i patrimoni naturali e culturali per uno sviluppo sostenibile;
 - prevenire e mitigare i disastri naturali e tecnologici e gestirne le conseguenze con una speciale attenzione agli impatti dovuti ai cambiamenti climatici;

4. sempre a livello europeo, il tema “innovazione” applicato ai territori montani è stato oggetto di discussione, confronto ed elaborazione di intenti anche all’interno di Euromontana, Associazione europea per le zone montane, attraverso la **Dichiarazione di Lillehammer** del 17 settembre 2010. Il documento ha per oggetto il potenziale innovativo che esiste nelle aree montane e il ruolo centrale che l’innovazione può svolgere in vista di un loro sviluppo sostenibile. Le popolazioni montane si trovano di fronte a importanti sfide (cambiamenti demografici, cambiamenti climatici, aumento della competizione internazionale nelle economie e accesso ai mercati, un crescente *digital divide*) ed è proprio per questo motivo che esse – più di altri territori – possono sviluppare soluzioni innovative e nuove idee. Queste sfide rappresentano uno stimolo alla creatività e una propensione all’innovazione nell’ottica di avviare una sempre maggiore diversificazione economica e una crescente competitività e attrattività dei territori. Questa capacità di innovare dentro le Alpi è dimostrata dalle tante buone pratiche nei diversi settori: dai servizi pubblici alle imprese, all’agricoltura, ecc. Nella Dichiarazione emerge un’idea delle aree montane come laboratori per un modello di sviluppo *smarth, sustainable and inclusive* in linea con la UE Strategy 2020. Gli imprenditori in montagna possono essere visti come *problem solver*, ovvero persone che hanno a che fare con qualcosa senza avere le risorse sufficienti per affrontarle. In un certo qual modo, essi si pongono come soggetti impegnati nella *cultivate innovation*;
5. a livello sovra-nazionale risulta interessante la **Relazione sullo stato delle Alpi 2011 - Sviluppo rurale sostenibile e innovazione**. Documento elaborato a livello panalpino dagli stati membri che hanno aderito alla Convenzione delle Alpi. Dal documento emerge che le Alpi si presentano come un territorio ad alta complessità e ricco di specificità, caratterizzato da una compresenza di urbano e rurale e da un mix economico centrato su industria, agricoltura e servizi all’interno di un ambiente naturale di grande pregio. L’innovazione attualmente presente si esplica nelle forme sociali di organizzazione dei gruppi di interesse locale e nei settori dell’agricoltura, energetico e turistico. La sostenibilità dello sviluppo sta nel garantire una formazione *ad hoc*, migliorare l’accesso all’informazione, introdurre innovazioni tecnologiche, procedere con investimenti piuttosto che con sussidi. In parallelo si tratta di avviare una stretta collaborazione tra PMI e istituti di ricerca (R&S) e dare, con interventi pubblici mirati, uno stimolo all’innovazione. L’innovazione deve mettere in valore il potenziale interno ai territori alpini anche attraverso relazioni virtuose con i territori confinanti, le regioni limitrofe e i territori distanti con cui si condividono temi e obiettivi (Carpazi, Pirenei, ecc.). La cooperazione e la costituzione di reti risultano essere elementi fondamentali per sviluppare un’innovazione che vada nella direzione dello sviluppo sostenibile (e questo è confermato dalle buone pratiche).

2. La montagna di Cuneo. Stato e potenzialità

2.1 Il territorio

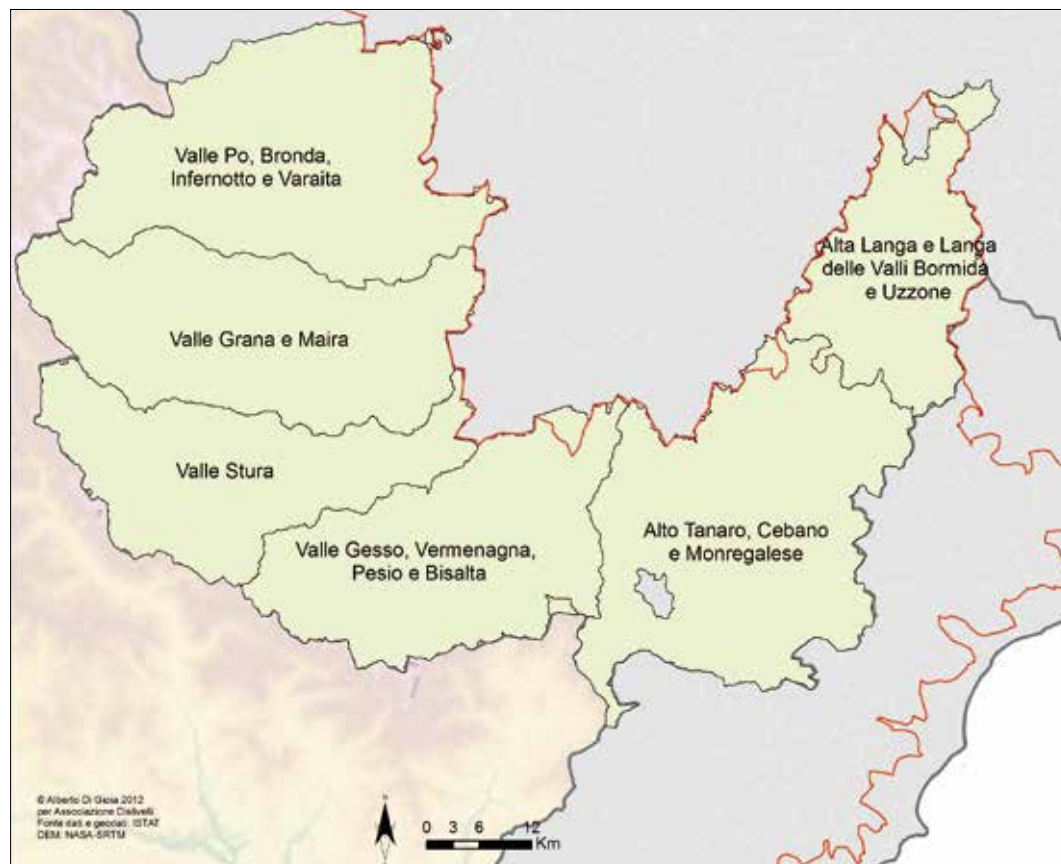
La provincia di Cuneo è composta, secondo la classificazione adottata dall'ISTAT (fig. 1), per circa metà della sua **superficie** da territorio montuoso (50,8%, pari a 3507 Km²). Considerando invece la somma dei territori delle Comunità montane, come definiti dal Dcr 217-46169 del 3.11.2008 (fig. 2), abbiamo una superficie (comprendente anche parti alto-collinari delle Langhe) di 4.611 km², pari al 67% della superficie provinciale. Nell'insieme essa comprende 151 comuni, pari al 60,4% di tutti i comuni della provincia e al 28% dei comuni montani del Piemonte.

Figura 1. La montagna della provincia di Cuneo secondo l'ISTAT



La **morfologia** delle Alpi cuneesi è quella dominante nell'arco alpino nord-occidentale italiano, se si escludono la Valle d'Aosta e in parte anche le Valli di Susa e dell'Ossola. Il versante è intagliato da valli trasversali profonde che tra la linea spartiacque principale della catena e la pianura presentano un percorso relativamente breve. La conseguente scarsa ampiezza dei bacini vallivi fa sì che essi non ospitino una popolazione sufficiente a sostenere attività industriali significative, né servizi di livello medio o superiore. Un certo numero di attività industriali e terziarie e di servizi si trovano invece distribuiti in un allineamento di città – tutte, eccetto Cuneo, piccole o medio-piccole – poste nella zona di sbocco delle valli sulla pianura. Ciò rende la montagna interna fortemente dipendente dalla zona pedemontana e dalla pianura.

Figura 2. Le Comunità montane della provincia di Cuneo in base al Dcr 217-46169 del 3.11.2008



Dal punto di vista del **clima** l'area montana cuneese segue le caratteristiche comuni alle zone altimetriche dell'arco alpino occidentale italiano. Le precipitazioni sono più abbondanti della media nella sezione meridionale (Alpi Marittime e Liguri), in particolare quelle nevose, mentre le temperature sono leggermente più elevate. Questo, assieme all'altitudine dei bacini sciistici generalmente modesta e alle attuali tendenze climatiche, è un punto di debolezza per le stazioni di sport invernali. Il clima non sembra invece incidere sul limite dell'abitato permanente, che varia dai circa 1800 m della valle Varaita (fraz. Chianale di Pontechianale) ai circa 1300 della valle Tanaro (fraz. Piaggia di Briga Alta), mantenendosi più basso nelle valli più brevi.

L'area considerata occupa una **posizione geografica** favorita dall'essere posta tra la Pianura padana nord-occidentale, la Riviera ligure di Ponente e la regione francese Provence-Cote d'Azur. Perciò è lambita e in parte attraversata da importanti flussi di traffico (soprattutto turistico) interno e internazionale, in particolare quelli che collegano la regione piemontese-lombarda e l'Europa centro-settentrionale all'arco latino-mediterraneo.

Comunità montane in provincia di Cuneo

- Convenzione delle Alpi
- Comunità Montane

Le principali infrastrutture che incanalano tali flussi definiscono l'**accessibilità** d'insieme dell'area. Esse sono la Torino-Savona (asse autostradale e ferroviario), la Ceva-Imperia (SS28 del Colle di Nava con diramazione verso Albenga), la Cuneo-Ventimiglia/Nizza (ferrovia e SS20 "del colle di Tenda"), la Cuneo-Gap/Marsiglia (SS21 "del colle della Maddalena"). Nei mesi estivi sono anche aperti i valichi turistici del colle dell'Agnello (val Varaita-Queyras) e del colle della Lombarda (valle Stura-Tinée).

Le valli non hanno tra loro collegamenti stradali transitabili tutto l'anno, mentre durante l'estate è possibile spostarsi tra le valli Varaita, Maira, Grana, Stura, Gesso, Tanaro e Corsaglia attraverso i colli di Sampeyre, Esischie, Faurnera, Madonna del Colletto e Colla di Casotto. La zona collinare dell'Alta Langa è servita da una rete stradale densa, ma con percorsi piuttosto tortuosi che non facilitano l'accessibilità, specie nelle parti più interne.

2.2 Le dotazioni potenziali per lo sviluppo

Il patrimonio naturalistico, paesaggistico e culturale. La montagna della provincia di Cuneo presenta un patrimonio naturalistico e paesaggistico di eccezionale valore, testimoniato anche da numerose aree soggette a tutela, tra cui principalmente il Parco naturale Alpi Marittime nelle valli Gesso, Stura e Vermenagna, il Parco naturale del Marguareis, tra le valli Pesio, Ellero e Tanaro, il Parco del Po, nella valle omonima e numerosi SIC (Siti di Interesse Comunitario), tra cui di particolare importanza ed estensione quello del Monviso e del bosco dell'Alevé. Assieme alle opportunità offerte dai numerosi itinerari escursionistici e alpinistici, questo patrimonio si presta a una valorizzazione turistica con ulteriori potenzialità di sviluppo, godendo già di una buona rete di sentieri, rifugi, posti tappa e agriturismi.

Il patrimonio storico-architettonico e artistico è assai distribuito, con alcuni casi di eccellenza, come gli affreschi della parrocchiale di Elva, il santuario di San Magno in val Grana e quello di Vicoforte, la Certosa di Pesio e quella di Casotto, l'abbazia di Staffarda (Revello), il forte di Vinadio, il filatoio di Caraglio, il centro storico di Dronero e di numerosi altri centri di origine medievale (Revello, Casteldelfino, Busca, Caraglio, Borgo San Dalmazzo, Demonte, Chiusa Pesio, Garessio, Ormea, Murazzano, ecc.). Esistono poi numerosissime testimonianze, tuttora ben conservate, dell'architettura rurale tradizionale, che in molti casi comprendono intere borgate. Infine l'area si distingue per il suo patrimonio culturale, linguistico, musicale e di folklore (danza, feste tradizionali, costumi, ecc.), in gran parte riconducibile alle tradizioni della cultura occitana e provenzale. Numerosi anche gli ecomusei che a vario titolo tentano di valorizzare e dare spazio alle realtà locali peculiari.

Nel suo insieme, il patrimonio culturale presenta anch'esso notevoli potenzialità di valorizzazione, sia per quanto riguarda la sua trasmissione trans-generazionale e il suo ruolo educativo e di coesione sociale locale, sia

per quanto riguarda la sua capacità di attrarre visitatori, specie se inserito in circuiti di turismo culturale più ampi, comprendenti l'intero Piemonte sud-occidentale.

Le **risorse primarie**. La montagna della provincia è un serbatoio non trascurabile di risorse naturali, minerarie, idriche, boschive, faunistiche e di suoli utili per l'agricoltura e l'allevamento.

Le **risorse minerarie** sono principalmente di due tipi. Pietre da taglio e ornamentali sono presenti soprattutto a Bagnolo e Barge, dove le cave di gneiss e le attività di prima lavorazione danno lavoro ad alcune centinaia di addetti, tra cui numerosi cinesi, costituenti una delle più grandi comunità a livello locale. Nella bassa val Vermenagna si estrae calcare per la produzione di cemento nel grande stabilimento Buzzi-Unicem di Robilante. Nel Monregalese e in val Tanaro ci sono poi alcune piccole cave "storiche" di marmi pregiati, utilizzati soprattutto per restauri.

Molto più rilevanti sono le **risorse idriche**. La montagna alimenta i principali corsi d'acqua che provvedono agli usi irrigui della pianura, sia direttamente, sia attraverso la ricarica delle falde profonde, che riforniscono anche gli acquedotti per gli usi potabili e industriali. Tali acque presentano in genere una buona qualità, essendo poco soggette a inquinamenti. Il potenziale idroelettrico è in gran parte utilizzato nelle valli, con impianti anche giganteschi, come quelli della valle Gesso (Chiotas-Rovine), che alimentano una centrale con potenza installata di 1.200 MW, tra le più grandi d'Europa. Altre centrali importanti si trovano ad Andonno (65 MW), Vinadio-Rio Freddo (60MW) e in valle Varaita (102 MW). C'è poi un uso commerciale delle acque minerali (specie a Vinadio e Lursia) e delle proprietà termali e terapeutiche (terme di Vinadio, Valdieri e Lursia). Il potenziale idroelettrico alpino presenta ancora delle potenzialità di sfruttamento per quanto riguarda le piccole centrali, come quelle per esempio già realizzate in val Maira.

I **boschi** coprono una vasta parte del territorio e sono in buona parte divisi in piccoli parcellari di proprietà privata, sovente poco interessati al loro utilizzo. Non risultano esserci essenze particolarmente pregiate, prevalendo in basso il castagno, il faggio e la betulla, in alto il larice e l'abete. Di rilievo sono il grande bosco di pino cembro dell'Alevé (alta val Varaita) e il bosco di conifere delle Navette (Briga Alta). Nell'insieme il patrimonio forestale risulta poco gestito e poco utilizzato, sia come biomassa, sia come fonte di legname da opera e da lavoro. Per l'utilizzo energetico è in progetto a Ormea una centrale di co-generazione. Per gli utilizzi industriali e artigianali vi sono vari piccoli impianti di vecchia tradizione. Dove questi si sono evoluti in impianti industriali moderni, come nel distretto saluzzese e in particolare a Brossasco, il legname lavorato è soprattutto di provenienza esterna. Come cause di questo sotto-utilizzo si segnalano il frazionamento delle proprietà, il cattivo governo che ha portato al degrado della risorsa, la mancanza di infrastrutture di accesso, la scarsa reperibilità di imprese

e di manodopera interessate a operare in queste condizioni. È questo un settore dove sarebbero particolarmente necessarie iniziative innovatrici soprattutto gestionali e organizzative, in particolare da parte degli enti pubblici. Una risorsa connessa con i boschi e ampiamente utilizzata è quella dei funghi, specie nel Cebano. Un'altra risorsa in ripresa un po' dappertutto è quella offerta dai castagneti da frutto.

La montagna conserva, e ultimamente accresce, la sua dotazione di **fauna selvatica**, in particolare di selvaggina avicola e di ungulati (cinghiali, caprioli, cervi, camosci, stambecchi), che alimenta un certo giro d'affari legato alla caccia, specie nelle aziende faunistico-venatorie. Anche queste risorse potrebbero essere meglio gestite e utilizzate con opportune innovazioni organizzative.

La superficie agraria utilizzabile. Il territorio provinciale ha una superficie assai ridotta; inoltre, i terreni agricoli, se si esclude il fondovalle allo sbocco sulla pianura, sono in buona parte non utilizzati, invasi gradualmente da arbusti e boscaglia o convertiti in pascoli, mentre prati e campi si riducono ai fondo valle o alle conoidi laterali. Un uso razionale di questi terreni non è solo ostacolato dalla loro morfologia, ma anche e soprattutto dal frazionamento della proprietà fondiaria, in assenza di leggi efficaci di ricomposizione e di iniziative locali capaci di servirsi dei pur limitati strumenti normativi disponibili. Anche in questo campo l'innovazione gestionale potrebbe giocare un ruolo decisivo. In alcuni casi, specie nella bassa montagna, si sono avviati utilizzi intensivi frutticoli (mele, kiwi, piccoli frutti), orticoli e per la produzione di erbe aromatiche. Una ristretta zona vitivinicola è presente nel saluzzese, dove si concentra anche gran parte della frutticoltura intensiva. Non molto diversa è la situazione nell'Alta Langa, dove tuttavia permane una presenza significativa di seminativi, qualche lembo di vigneto e una buona estensione di noccioleti. Nella montagna l'uso del suolo più diffuso è quello del pascolo, sia nei terreni non più coltivati dei maggenghi (tra i 1.200 e i 1.800 m), sia nell'orizzonte superiore dei pascoli estivi. Alla pratica del pascolo, in gran parte legata alla transumanza estiva dei malgari, è associata la produzione di formaggi tipici (Castelmagno, Raschera, ecc.). L'allevamento prevalente è bovino, ma con un'interessante ripresa nell'area alpina – specie nelle valli Stura e Maira – di aziende specializzate nell'allevamento di ovini e caprini per la produzione di latticini. L'allevamento ovino e la lavorazione dei latticini, che è andato riducendosi negli ultimi decenni, è l'attività più tipica dell'Alta Langa, ancora praticata da un certo numero di piccole aziende.

Risorse umane³. La **popolazione residente** nelle Comunità montane cuneesi ammonta a 201.000 residenti (2011), pari al 29% di quella provinciale. Va però tenuto presente che la maggior parte di essa si concentra

³ Alcuni dati demografici e socio-economici di questo paragrafo e del 2.3 non sono aggiornati all'ultimo censimento (2011) in quanto non sono ancora disponibili a livello comunale.

in comuni che hanno solo parziali caratteristiche montane essendo situati lungo il margine esterno delle Alpi. Se dividiamo la montagna alpina in zone altimetriche trasversali, tenendo da parte la collina delle Langhe, emerge una distribuzione molto squilibrata dei residenti (tab. 1).

*Tabella 1. Distribuzione dei residenti nel territorio montano cuneese **

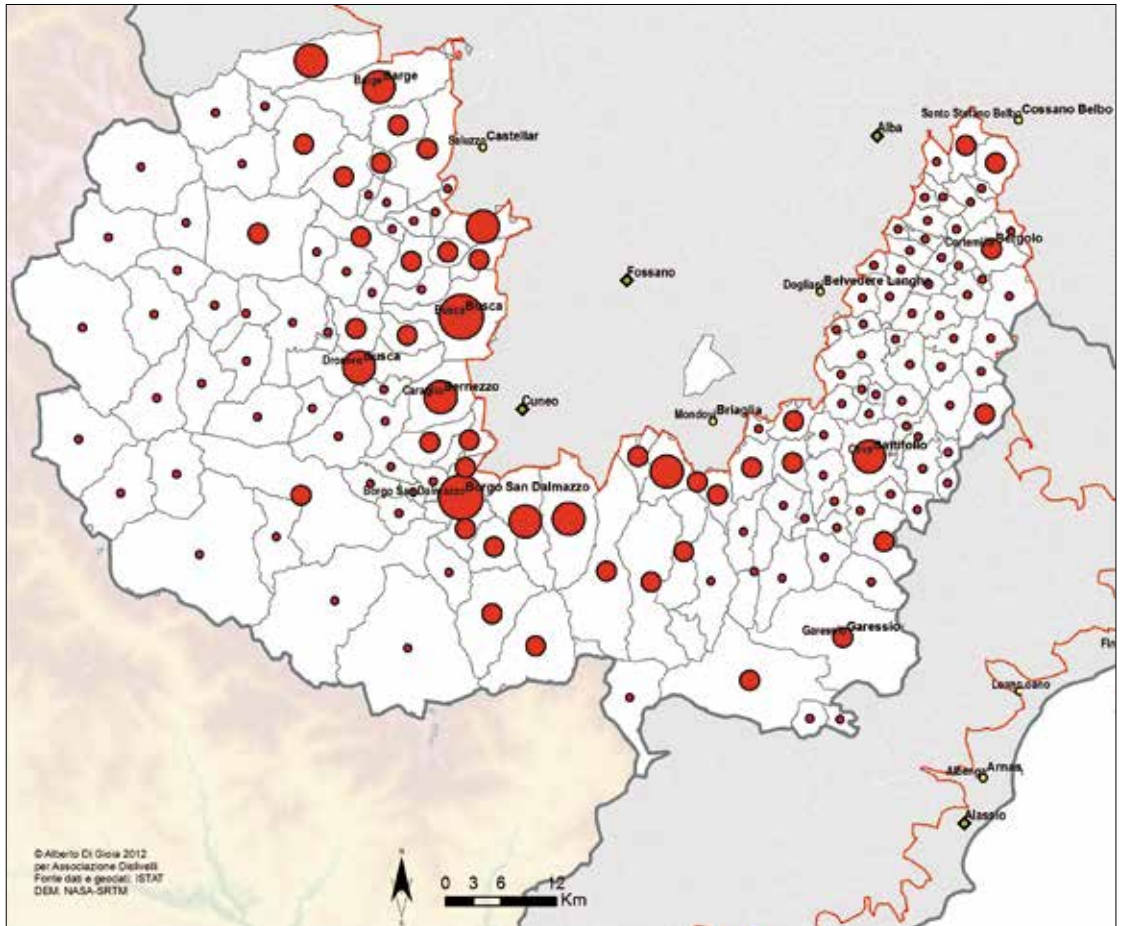
Alta montagna	5.415	(2,6)
Media montagna	21.310	(10,5)
Bassa montagna	45.764	(22,7)
Margine esterno ⁴	108.344	(54,1)
C.M. Alta Langa	20.436	(10,1)

* Tra parentesi la percentuale sulla popolazione totale delle Comunità montane

Considerando nel dettaglio questa distribuzione, si rileva anche il notevole frazionamento amministrativo, con una diffusa presenza di comuni di dimensioni demografiche molto ridotte. Nell'area considerata, su 151 comuni se ne contano 83 con meno di 500 abitanti, 18 dei quali hanno meno di 100 abitanti. Il comune meno abitato è Briga Alta (49 abitanti) in alta valle Tanaro (fig. 3).

⁴ Per margine esterno si intende la zona di contatto con la pianura, formata dai comuni solo parzialmente montani, che di regola sono anche i più popolosi.

Figura 3. Popolazione residente nei comuni delle Comunità montane della provincia di Cuneo



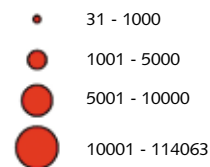
Comuni alpini della PV di Cuneo - popolazione residente 2011

Centri urbani



Convenzione delle Alpi

Popolazione 2011



La debolezza demografica di molti comuni è la conseguenza di uno spopolamento delle zone interne che dura ormai da più di un secolo (tab. 2).

Tabella 2. *Dinamica demografica per fasce territoriali*

Zona altimetrica	Popolazione al 1911	Popolazione al 1961	Popolazione al 2001	Popolazione al 2011	Var. pop.% (1911-2011)	Var. pop.% (1961-2011)	Var. pop.% (2001-2011)
Alta montagna	24.432	11.775	5.808	5.415	-77,84	-54,01	-6,77
Media montagna	76.143	39.105	22.040	21.310	-72,01	-45,51	-3,31
Bassa montagna	77.673	49.710	43.775	45.764	-41,08	-7,94	4,54
Margine esterno	79.135	80.744	82.331	106.978	35,18	32,49	29,94
Alta collina	46.203	33.177	22.363	21.802	-52,81	-34,29	-2,51
TOTALE	279.154	214.511	176.317	201.269	-27,90	-6,17	+14,15

I massimi sono stati registrati nell'alta e media montagna, che nella prima metà del secolo scorso presentavano una densità demografica al di sopra delle possibilità offerte dalle risorse locali (essenzialmente agropastorali e forestali) e che quindi poteva mantenersi solo con il ricorso all'emigrazione stagionale e alla compressione dei consumi fin al limite della sotto-nutrizione. Nello stesso periodo tassi di spopolamento di poco inferiori, corrispondenti ad analoghe condizioni di diffusa povertà, si avevano in una parte della bassa montagna e nell'alta collina delle Langhe.

Negli ultimi decenni lo spopolamento delle medie e alte montagne e dell'alta collina delle Langhe è proseguito con tassi elevati fin verso gli anni '70 per poi rallentare gradualmente e ridursi a una variazione negativa annua minima nel decennio 2001-2011. Peraltro, nel suo insieme, nell'ultimo decennio la popolazione montana cresce di oltre il 14%, in corrispondenza del sensibile aumento della popolazione nella zona di margine esterno, investito dal processo di peri-urbanizzazione comune a tutta la fascia pedemontana. Alla sua penetrazione nelle aree di fondovalle si deve anche la lieve ripresa contemporanea della bassa montagna. L'alta collina delle Langhe, essendo più interna e quindi meno interessata dall'espansione peri-urbana, è tuttora in fase di spopolamento, anche se con un tasso medio annuo di minima entità, che prelude a una probabile ripresa, legata anche alla valorizzazione delle risorse paesaggistico-ambientali di questo territorio.

Esaminando i dati aggregati per comunità montana, si nota come oltre alle forti variazioni per zona altimetrica, si hanno anche differenze significative

tra le diverse Comunità montane. Esse dipendono principalmente da due fattori: il peso demografico relativo dei comuni di bassa montagna e di margine esterno (forte soprattutto nel Po-Varaita, Maira-Grana, Gesso-Vermenagna) e la presenza di importanti vie di comunicazione (Stura e Tanaro). Il primo fattore spiega come, dopo una forte variazione negativa, si sia avuta una inversione recente dovuta principalmente alla crescita dei comuni più prossimi alla pianura. Il secondo fattore gioca a vantaggio sia di una minor decrescita complessiva, sia della sensibile ripresa recente. L'Alta Langa, dove mancano grossi comuni di margine e importanti vie di attraversamento, risulta quella più svantaggiata durante tutto il periodo considerato (tab. 3).

Tabella 3. Dinamica demografica per comunità montana

Comunità montane	Popolazione 1911	Popolazione 1961	Popolazione 2001	Popolazione 2011	Var. pop.% 1911-2011	Var. pop.% 1961-2011	Var. pop.% 2001-2011
Po-Varaita	81.419	52.430	46.103	48.044	-41,0	-8,4	+4,2
Maira-Grana	54.858	34.094	32.226	34.538	-37,0	+1,3	+7,2
Stura	27.223	18.185	22.614	24.923	-8,4	+37,1	+10,2
Gesso-V.-P.	46.552	31.813	32.627	34.535	-25,8	+8,6	+5,8
Tanaro ecc.	70.874	44.822	36.684	37.427	-47,2	-16,5	+2,0
Alta Langa	42.094	30.352	20.988	20.436	- 51,5	-32,7	-2,6

Oltre a essere poco uniformemente distribuita, la popolazione residente presenta notevoli differenze qualitative. La prima riguarda l'**invecchiamento della popolazione**. L'indice di vecchiaia (residenti di 65 anni e oltre rapportati a quelli con età inferiore o uguale ai 14 anni) che nella provincia di Cuneo è in media 159, nei comuni montani è di regola superiore, se si eccettuano quelli sul margine esterno e molti della bassa montagna. Nella montagna più interna e nei comuni dei valloni laterali sono frequenti valori superiori a 300 e in alcuni casi tra 600 e 1.200 (Marmora, Isasca, Ostana, Argentera, Roaschia, Pamparato, Bergolo, Feisoglio, Mombarcaro) e oltre (Valloriate 1.320, Briga Alta 2.100, Caprauna 2.450). Più che dalla presenza di popolazione anziana, abbastanza uniformemente distribuita, questo indice denuncia la scarsità di giovani ed è quindi un preannuncio dell'abbandono totale o quasi dei territori, salvo l'arrivo di nuove forze dall'esterno. Queste tuttavia oggi incontrerebbero le stesse difficoltà che hanno incontrato i giovani e le famiglie con figli in età scolastica, la cui fuga è dovuta a scarsa accessibilità e scarsa dotazione di servizi.

Un fenomeno tipico della fascia di margine, e di molti comuni più a contatto con la pianura industrializzata e urbanizzata, è la presenza di un

buon numero di **stranieri**, tra l'8 e il 15% dei residenti, in forte crescita nell'ultimo decennio.

Anche la distribuzione della popolazione per **grado di istruzione** è piuttosto ineguale. A differenza della pianura, dove la situazione si presenta piuttosto omogenea intorno ai valori medi, nella montagna si hanno valori molto alti nelle aree pedemontane più industrializzate, dovuti probabilmente alla maggior presenza di immigrati extra-comunitari. Per il resto i valori del disagio sono invece da molto bassi a insignificanti. La distribuzione della percentuale di popolazione diplomata o laureata mostra la stessa tendenza alla polarizzazione, ma con un andamento nel complesso meno buono di quello della pianura.

In conclusione, si offre una **sintesi delle potenzialità** dei comuni dell'area, tratta dal recente studio dell'IRES Piemonte sulle tipologie dei comuni montani piemontesi⁵ (tab. 4). La montagna piemontese viene classificata in funzione di otto tipologie di sistemi locali, rappresentative di altrettanti modelli di sviluppo territoriale:

1. «sistemi in equilibrio economico e ambientale. Identificano sistemi territoriali sviluppati, accessibili e connotati dal punto di vista ambientale;
2. aree rurali di elevata montanità e nicchie turistiche. Si tratta di territori sviluppati e con valori elevati di pregio ambientale, ma isolati;
3. zone paesaggistiche e di pregio ambientale. In questo caso condizioni favorevoli di qualità ambientale e accessibilità si accompagnano a una situazione di depotenziamento socio-economico rispetto al resto della montagna piemontese;
4. aree naturali interne e a bassa densità abitativa. Elemento distintivo di questi sistemi territoriali è l'elevato valore dei quadri ambientali. Per il resto, si tratta di realtà poco accessibili e poco sviluppate;
5. città e sistemi urbani montani. Elevato sviluppo e accessibilità si contrappongono a una situazione di fragilità delle dotazioni ambientali;
6. centri interstiziali e aree di riconversione produttiva. Nonostante si tratti di contesti piuttosto isolati e svantaggiati dal punto di vista ambientale, in questi sistemi di montagna si realizzano positivi processi di sviluppo socio-economico;
7. sistemi marginali di transito. L'elevata accessibilità è l'elemento di maggiore connotazione di questi sistemi, altrimenti sottosviluppati e ambientalmente fragili;
8. sistemi marginali isolati. Si tratta della condizione peggiore di tutte. Questa tipologia identifica territori isolati, non sufficientemente sviluppati e compromessi dal punto di vista dei quadri ambientali.»

⁵ Crescimanno A., Ferlino F., Rota F.S. (2010) *La montagna del Piemonte. Varietà e tipologie dei sistemi territoriali locali*, Torino, IRES Piemonte. Va notato che lo studio adotta una delimitazione della montagna leggermente diversa dalla nostra, per cui il totale dei comuni è 146 invece che 151.

Tabella 4. Sintesi delle potenzialità dei comuni

Tipologie	N° di comuni	% sul totale del Piemonte montano
Sistemi in equilibrio economico e ambientale	5	28
Aree rurali a elevata montanità, nicchie turistiche	9	36
Zone paesaggistiche e di pregio ambientale	23	48
Aree naturali interne e a bassa densità abitativa	68	38
Città e sistemi urbani montani	22	17
Centri interstiziali e aree di riconversione produttiva	4	9
Sistemi marginali di transito	9	30
Sistemi marginali periferici	6	15
Totale	146	28

Il confronto con le altre aree montane del Piemonte mette in evidenza come la montagna della provincia di Cuneo si caratterizzi soprattutto per la sua ruralità e le sue risorse ambientali e paesaggistiche, a cui fa riscontro una scarsa dotazione urbana. Tuttavia, le situazioni di marginalità risultano essere contenute e, nell'insieme, inferiori alla media regionale.

2.3 Le attività economiche e l'occupazione

L'**attività agricola** si concentra soprattutto nella zona di sbocco delle valli e lungo il margine esterno dei rilievi, mentre nella montagna interna l'occupazione rappresenta una frazione minima degli attivi. Il **settore estrattivo** occupa un limitato numero di addetti, concentrati nelle aree di estrazione già menzionate (Bagnolo 9% degli addetti). Per quanto riguarda gli altri settori (tab. 5), quello **manifatturiero**, al censimento 2001⁶ è presente nell'area con 5.918 unità locali, quasi tutte situate lungo il margine esterno, che occupano 26.480 persone, in buona misura provenienti dall'entroterra vallivo prossimo. Da questa zona intermedia una parte consistente della popolazione si reca a lavorare con pendolarità giornaliera presso aziende industriali e terziarie situate nell'avampaese. Si hanno tuttavia limitate concentrazioni di attività manifatturiere anche nella bassa e media montagna, principalmente nel distretto del mobile della valle Varaita centrato su Brossasco, Paesana, Dronero, Vernante e Gressio. Nella montagna interna resiste invece una consistente occupazione nel settore dell'**edilizia**, degli impianti e dell'artigianato connesso, dovuto a nuove costruzioni (ora in calo), a ristrutturazioni e soprattutto a manutenzione e riparazione di uno *stock* edilizio fatto in gran parte di seconde case. L'economia della montagna interna è inoltre sostenuta dal **pubblico impiego** e

⁶ Come già evidenziato a inizio capitolo, i dati non sono aggiornati al Censimento 2011 perché non ancora disponibili a livello comunale.

dal **turismo** con il suo indotto (commercio, ristorazione, ecc.). Nell'insieme, il settore terziario è quello prevalente, con (sempre al censimento 2001) 29.195 addetti, di cui poco meno di un terzo lavorano nel commercio.

Tabella 5. Unità locali per settori economici

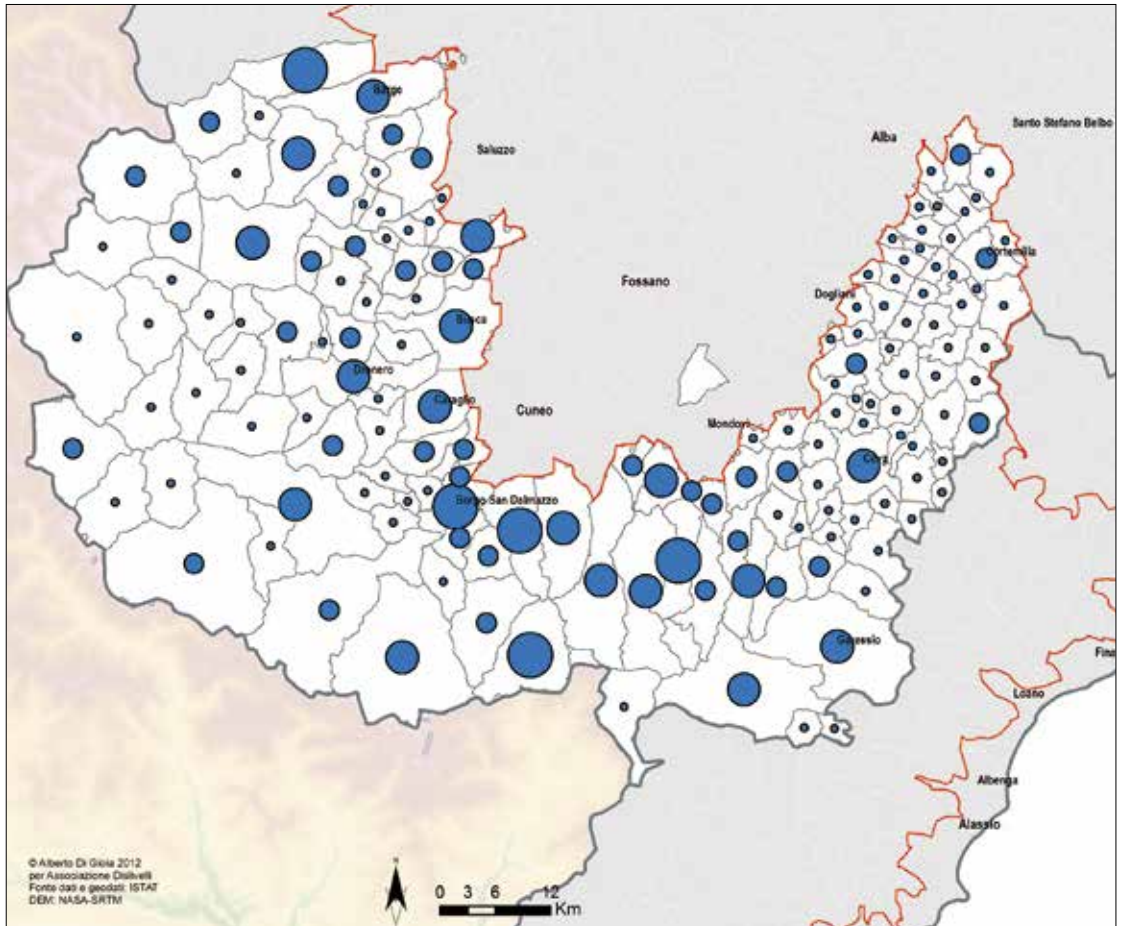
	Industria		Commercio		Altri servizi		Totale	
	Unità locali 2001	Addetti 2001	Unità locali 2001	Addetti 2001	Unità locali 2001	Addetti 2001	Unità locali 2001	Addetti 2001
Totale comuni C.M.	5.918	26.480	4.258	8.807	7.505	20.388	17.681	55.675

2.3.1 Il turismo: un settore a diverse velocità

L'attività turistica si presenta soprattutto concentrata nelle principali stazioni sciistiche invernali. In testa sono i comprensori delle due Frabosa (circa 98.000 presenze) e di Limone Piemonte-Vernante (circa 80.000 presenze). Seguono con un notevole distacco i centri sciistici minori: Crissolo, Sampeyre, Pontechianale, Roccaforte Mondovì (anche centro di acque), Roburent. Questi ultimi sono superati dai centri di turismo ambientale, termale e culturale quali Entracque e Valdieri (Parco delle Alpi marittime), Vinadio, Chiusa Pesio (Parco del Marguareis), con una media intorno alle 25.000 presenze. Interessante il caso della val Maira, dove si è affermato un turismo "leggero", che non presenta picchi elevati di presenze in nessun comune, a eccezione di Dronero, ma che è largamente diffuso anche in comuni dell'interno, come Acceglio, Canosio e Stroppio (più di 2.000 presenze ciascuno).

La specializzazione turistica, misurata in base alla percentuale delle seconde case è maggiore nelle alte valli (figg. 4 e 5), ma anche in zone di media montagna (media val Varaita, prealpi monregalesi), oltre che in corrispondenza delle stazioni di sport invernali.

Figura 4. Patrimonio abitativo delle aree alpine della provincia di Cuneo



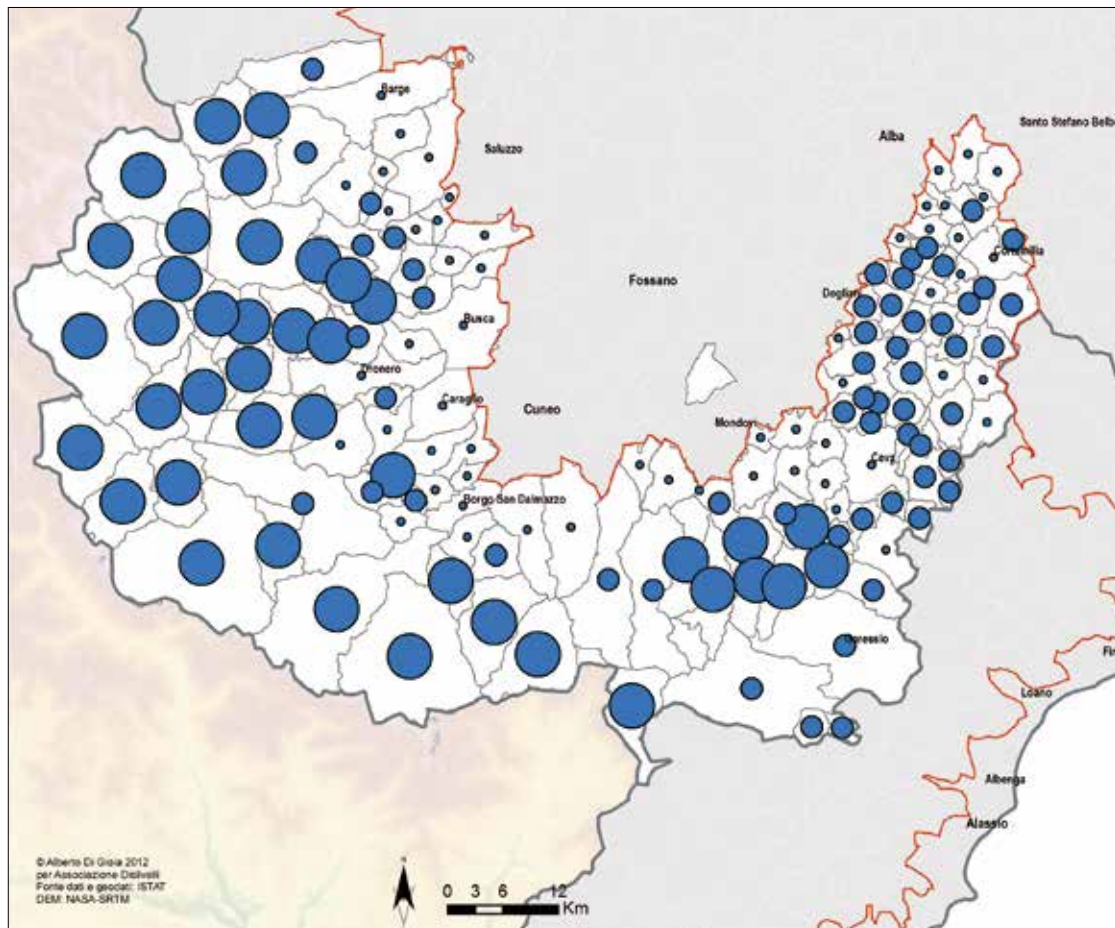
**Patrimonio abitativo
delle aree alpine della
provincia di Cuneo**

Convenzione delle Alpi

Abitazioni totali


- 31 - 1000
- 794 - 2215
- 2216 - 4251
- 4252 - 7271

Figura 5. Percentuale delle case non occupate (in prevalenza seconde case)






©Alberto Di Gioia 2012
per Associazione Distretti
Fonte dati e grafici: ISTAT
DEM: NASK-SRT18

**% di abitazioni
delle aree alpine della
provincia di Cuneo**

 Convenzione delle Alpi

% abitazioni vuote

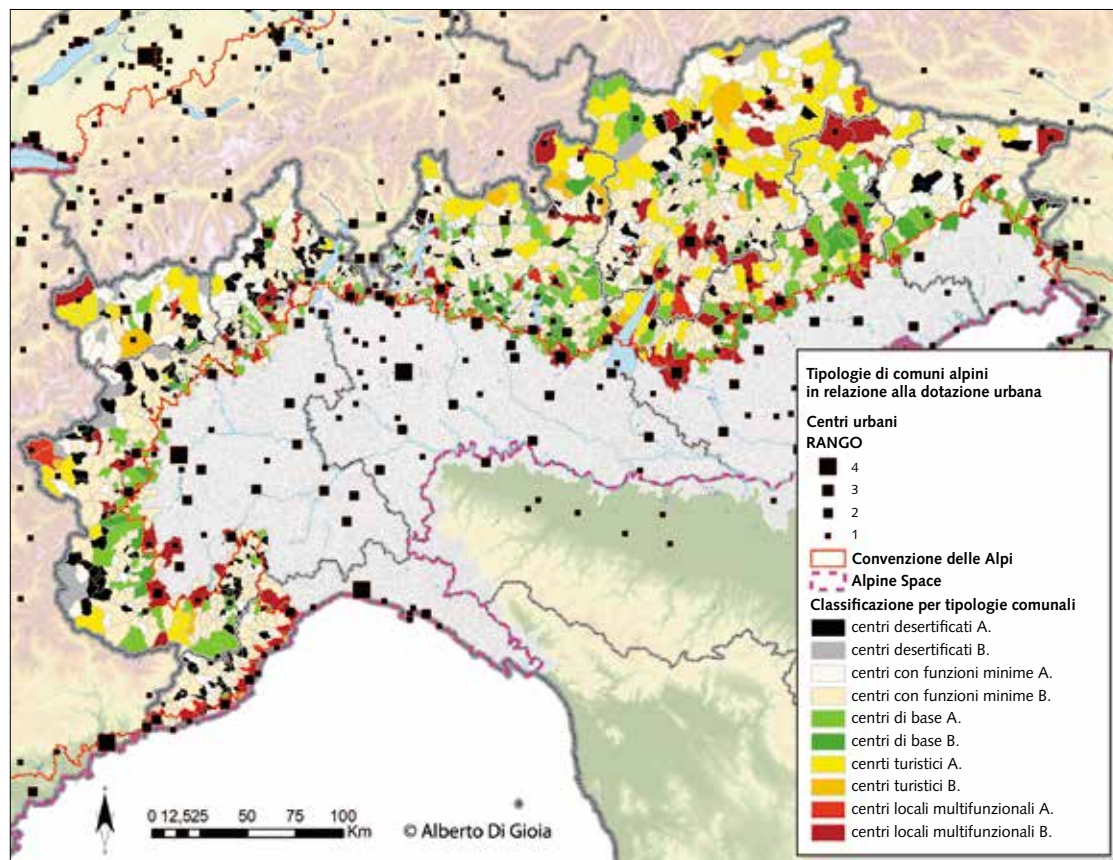
-  3,389831 - 35,123043
-  35,123044 - 60,918114
-  60,918115 - 94,094488

2.4 La gerarchia dei centri e l'accesso ai servizi

Con riferimento alla **gerarchia urbana** del Piemonte definita nel PTR 2011, non ci sono, nella nostra area, comuni appartenenti al livello superiore (il più vicino è Cuneo), né al livello medio (i più vicini sono Saluzzo, Mondovì e Alba). Sono invece presenti otto comuni attribuiti al livello urbano inferiore, di cui sei situati lungo il margine esterno (Barge, Verzuolo, Busca, Caraglio, Borgo San Dalmazzo, Ceva), uno nella zona di bassa montagna (Dronero) e uno in quella di media montagna (Garessio). Questa situazione è indicativa della forte dipendenza funzionale dei nostri comuni da centri urbani la cui area di gravitazione e i cui interessi prevalenti sono esterni alla montagna. Nelle valli ci sono poi alcuni centri che un tempo svolgevano funzioni urbane di un certo livello (per esempio pretura e altri uffici pubblici comprensoriali, mercato settimanale importante, negozi specializzati, notai, studi di professionisti, ecc.), oggi assai ridotte e tuttavia ancora in grado di fare da *relais* con i più attrezzati centri esterni. Sono Paesana in val Po, Venasca e Sampeyre in val Varaita, S. Damiano in val Maira, Demonte in valle Stura, Ormea in val Tanaro, Murazzano e Bossolasco nell'Alta Langa.

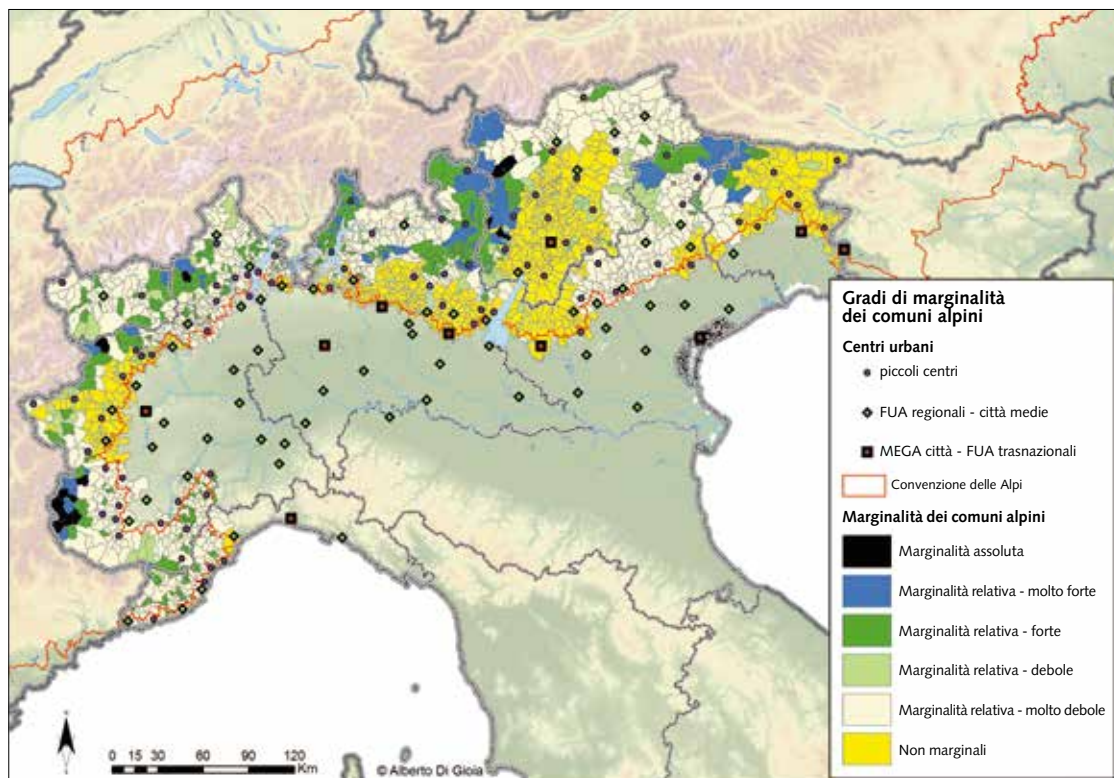
La dotazione di servizi dei centri della nostra zona è soggetta al forte gradiente negativo tra quelli di sbocco vallivo e quelli più interni, riscontrabile in tutte le Alpi nord-occidentali, a eccezione delle valli più lunghe, come quella di Aosta e, in minor misura, quella di Susa e dell'Ossola (fig. 6).

Figura 6. Dotazione di servizi dei comuni alpini del Nord-ovest



Al contrario la brevità delle valli gioca a favore di una minor marginalità delle parti più interne, in quanto i centri di servizi pedemontani sono in questi casi più facilmente accessibili. Un certo numero di comuni interni tra il Monviso e il Colle della Maddalena e, in minor misura, anche nell'alta val Tanaro e nell'alta Langa, soffrono di gradi elevati di marginalità (carenza di servizi in loco e scarsa accessibilità) (fig. 7).

Figura 7. Marginalità dei comuni alpini del Nord-ovest



2.5 Le risorse del territorio: punti di forza e di debolezza

A partire dall'analisi territoriale, condotta a livello globale di territorio montano cuneese e poi, più in profondità, a livello di singola comunità montana, è possibile costruire una tabella di sintesi delle risorse territoriali e dei relativi punti di forza e di debolezza.

L'analisi territoriale, svolta nella prima fase del lavoro, ha permesso di mettere in evidenza le risorse potenziali del territorio. In altre parole, quei valori del patrimonio territoriale che, all'interno di una proposta progettuale, possono diventare risorse da aggiornare (Corrado, a cura di, 2005). L'insieme di queste potenziali risorse costituisce il capitale territoriale presente nel territorio. In relazione a esso si possono mettere in evidenza quei punti di forza che consentono la valorizzazione delle risorse stesse da parte della comunità locale e quei punti di debolezza di cui invece è bene tenere conto nel processo progettuale al fine di ridurre il più possibile il loro impatto o addirittura eliminare i *gap* territoriali che ne derivano.

La prospettiva progettuale nella quale si inserisce il processo di riconoscimento di utilizzo, o meglio di definizione del modo di uso della risorsa territoriale, va declinata, in questo studio, con un approccio sostenibile e innovativo.

In tal senso, è possibile sintetizzare, a partire da uno schema interpretativo delle risorse territoriali, una serie di possibili azioni innovative locali che potrebbero innescare/continuare/consolidare il processo innovativo in atto nella montagna cuneese (tab. 6).

Questo elenco di azioni può consentire così un confronto con i risultati che emergono dall'analisi sulla progettualità (vedi capitoli seguenti) e una riflessione sugli elementi e i percorsi da seguire e/o consolidare nel processo innovativo della montagna cuneese (vedi capitolo 6).

Tabella 6. Sintesi punti di forza e di debolezza e azioni innovative

Risorse potenziali	Punti di forza	Punti di debolezza	Possibili azioni innovative locali
Posizione geografica	Margine esterno dell'area montana posto lungo grandi direttrici di mobilità nazionali e internazionali	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa "cattura" dei flussi di mobilità tangenti all'area montana • Rete stradale interna poco interconnessa 	<ul style="list-style-type: none"> • Piattaforma di comunicazione interattiva su web • Miglioramento della viabilità intervalliva • Integrazione delle iniziative locali con quelle analoghe dell'avampaese e quelle transfrontaliere (filiere, circuiti, consorzi, ecc.)
Patrimonio ambientale e paesaggistico	Posizione di eccellenza nel nord-ovest italiano	Relativamente poco fruito	<ul style="list-style-type: none"> • Forme di fruizione integrata con agricoltura, ricerca, formazione scolastica, <i>performance</i> artistiche
Patrimonio culturale	Ricchezza del patrimonio diffuso (tangibile e intangibile)	Parzialmente fruito, anche a causa della sua dispersione territoriale	<ul style="list-style-type: none"> • Forme di fruizione integrata con agricoltura, ricerca, formazione scolastica, <i>performance</i> artistiche • Integrazione in circuiti estesi a tutto il Piemonte di sud-ovest • Fruizione locale orientata alla tradizione dei saperi e alla coesione sociale
Risorse primarie	Buona dotazione, specie per quanto riguarda acque, boschi e pascoli	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo limitato • Gestione frammentata 	<ul style="list-style-type: none"> • Programmi di gestione integrata intercomunale • Filiere corte della pietra, del legno, dei prodotti agroalimentari • Centri di ricerca applicata per la conservazione e l'utilizzo delle risorse naturali e per la difesa dai rischi
Clima	<ul style="list-style-type: none"> • Buona insolazione dei versanti a solatio • Potenzialità eoliche 	Risorse climatiche utilizzate solo per gli sport della neve, in un contesto altimetrico minacciato dal riscaldamento globale	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo dei terreni abbandonati in versanti soleggiati per l'installazione di impianti fotovoltaici • Impianti elettrici eolici
Acque	Dotazione eccellente	Utilizzo idroelettrico gestito da società esterne	<ul style="list-style-type: none"> • Maggiori ritorni finanziari attraverso forme di co-gestione • Utilizzo sostenibile con piccole centrali idroelettriche
Boschi	Estesa copertura	Scarsissimo utilizzo, degrado forestale	<ul style="list-style-type: none"> • Programmi di utilizzo intercomunale con la partecipazione dei proprietari privati • Impianti di co-generazione da biomassa

Fauna selvatica	Dotazione rilevante di avifauna, ungulati e pesci	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo frammentato e occasionale • Danni all'agricoltura e alla pastorizia (lupi) 	<ul style="list-style-type: none"> • Forme di gestione della caccia e della pesca integrate con la filiera delle carni di qualità • Metodi di difesa dai lupi, compensazioni
Risorse agro-pastorali	Potenzialità per produzioni specializzate (frutta, vite, ortaggi, erbe aromatiche, carne e formaggi)	<ul style="list-style-type: none"> • Proprietà frazionata, terreni incolti e invasi dalla vegetazione • Sovrapascolo 	Innovazioni istituzionali e gestionali di accorpamento aziendale
Patrimonio edilizio	<i>Stock</i> ingente di edifici tradizionali e di seconde case	<ul style="list-style-type: none"> • Molti edifici e intere borgate in stato di abbandono • Costi di manutenzione e di adeguamento delle seconde case alle normative energetiche 	<ul style="list-style-type: none"> • Forme di gestione innovativa del patrimonio immobiliare • Tecniche di recupero, ristrutturazione e adeguamento del patrimonio edilizio (tradizionale e seconde case) a basso costo
Attrattive turistiche	<ul style="list-style-type: none"> • Ottima dotazione per quanto riguarda il turismo diffuso (escursionistico, ambientale, culturale, gastronomico, caccia e pesca, ecc.) • Buona dotazione di impianti per gli sport invernali 	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo limitato • Frammentazione della rete dell'infrastruttura turistica diffusa • Sport invernali soggetti a limitazioni climatiche 	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione a rete integrata • Integrazione con l'agricoltura, l'allevamento, i servizi scolastici, l'edilizia sostenibile, i parchi e i SIC • Riconversione multifunzionale dei centri e degli impianti di sport invernali
Risorse umane	<ul style="list-style-type: none"> • Presidio del territorio • Forza-lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> • Desertificazione delle zone interne • Invecchiamento • Diplomi e laureati sotto la media • Carenze nella distribuzione dei servizi • Difficoltà di accesso ai servizi specie da parte di molto giovani e anziani • Socialità rarefatta 	<ul style="list-style-type: none"> • Politiche locali di attrazione e accompagnamento di nuovi insediati (giovani e coppie) • ASDL, banda larga • Politiche di sostegno all'occupazione locale • Interventi sulle modalità di erogazione dei servizi • Interventi sull'accessibilità ai servizi • Sostegno delle iniziative socio-culturali locali, dei luoghi di incontro, dell'associazionismo

Nel dettaglio, la tabella mette in evidenza come le innovazioni che possono contribuire maggiormente allo sviluppo e alla riqualificazione della montagna della provincia riguardino principalmente gli aspetti organizzativi e gestionali e in particolare la capacità di imprese ed enti locali di fare rete per quanto riguarda le filiere produttive che utilizzano le materie prime locali, le iniziative associate di valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico e di gestione dei servizi, i circuiti turistici, i progetti di utilizzo integrato delle risorse locali, la qualificazione professionale dei giovani.

Sotto l'aspetto tecnico le innovazioni che sembrano avere un maggiore impatto positivo sono quelle relative all'infrastrutturazione telematica (banda larga), alla ricerca applicata all'utilizzo delle risorse locali, in particolare alle produzioni tipiche agro-pastorali e alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Specifica attenzione dovrebbe essere dedicata alle reti dei servizi collettivi di base (scuola, sanità, trasporti, assistenza agli anziani) e alla loro gestione con tecniche *smart*, appropriate a territori a bassa densità demografica che per motivi di costo non possono disporre di una rete di presidi fissi.

3. Piani e programmi istituzionali

3.1 Metodologia

Per quanto riguarda lo studio della progettualità locale, l'obiettivo è quello di definire un quadro di massima dei progetti avviati nei territori montani e caratterizzati da un percorso innovativo. A tal fine, si è avviata una prima fase dell'analisi, articolata su quattro livelli di progettualità:

- piani istituzionali di area vasta (Piano Territoriale Regionale, Piano Paesaggistico Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Cuneo);
- pianificazione strategica (Piano Strategico "Cuneo 2020");
- piani e progetti di matrice regionale (Piano Integrato di Sviluppo Locale - PISL, Programmi Territoriale Integrati - PTI);
- progettualità espressa all'interno di progetti transfrontalieri europei (Alcotra 2000-2006 e 2007-2013, *Alpine Space* 2000-2006 e 2007-2013, Leader – con riferimento ai Piani di sviluppo locale dei Gruppi di Azione Locale – PSL).

L'analisi è stata svolta sulla base dei documenti ufficiali dei progetti, piani e programmi più recenti elaborati e applicati dai soggetti locali all'interno delle aree montane del Cuneese. L'insieme dei dati raccolti ha consentito di raggiungere l'obiettivo prefissato relativo alla costruzione di un quadro di conoscenza di massima della progettualità locale alpina. Questo quadro costituisce la **base conoscitiva necessaria** all'individuazione dei soggetti attivi nel territorio locale e ai relativi temi d'interesse.

L'analisi dei piani istituzionali e della pianificazione strategica è stata restituita attraverso una sintesi degli elementi caratterizzanti in riferimento alla questione "montagna", facendo emergere descrizioni, visioni e scenari proposti.

In particolare, per quanto riguarda il Piano Territoriale Regionale e il Piano Paesaggistico Regionale, sono stati analizzati, rispettivamente, gli Ambiti Integrati Territoriali e gli Ambiti Paesaggistici, compresi all'interno del territorio provinciale cuneese e comprendenti il territorio montano locale.

Del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale sono state analizzate le politiche per la montagna promosse nelle Comunità montane esistenti tra il 1999 e il 2003, mentre del Piano Strategico "Cuneo 2020" è stata considerata la Misura 2.1 e le sue declinazioni in progetti strategici innovativi e specifici.

Relativamente alla progettualità europea (Alcotra e Alpine Space) e a quella di matrice regionale (PISL, PSL e PTI), è stata utilizzata per l'analisi una griglia di lettura dei progetti, centrata sui seguenti elementi d'indagine:

- territorio amministrativo incluso nel progetto;
- soggetti coinvolti nel progetto, distinguendo tra soggetto-proponente e soggetto-partner;
- obiettivo che il progetto vuole raggiungere;
- risorse territoriali che vengono riconosciute come tali e attivate all'interno di azioni di sviluppo locale;
- contatti e riferimenti per il progetto.

3.2 I piani istituzionali

3.2.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR) del Piemonte

Il Piano Territoriale Regionale considera la provincia di Cuneo di importanza strategica all'interno della cooperazione transfrontaliera, in quanto area vicina alla Francia e dove i rapporti internazionali sono più intensi. In particolare il territorio cuneese è interessato dal Programma operativo "Alcotra Italia-Francia" e dal progetto di cooperazione transnazionale "Alpine Space". La provincia di Cuneo è anche inserita all'interno del Progetto Strategico Speciale "Valle del Fiume Po".

Il PTR individua diversi settori e il Quadrante sud-ovest corrisponde al territorio cuneese. Esso raggruppa diversi Ambiti Integrati Territoriali (AIT): Saluzzo, Savigliano, Bra, Alba, Fossano, Cuneo, Mondovì e Ceva.

Secondo il PTR, il Quadrante sud-est offre anche una buona progettualità di livello locale, specie nella zona alpina, e una serie di programmi integrati di ampio respiro: il progetto pilota S.I.S.Te.M.A. del Ministero delle Infrastrutture, il PTC provinciale e il Piano Strategico "Cuneo 2020".

Le principali strategie proposte riguardano l'adeguamento delle infrastrutture alle potenzialità transfrontaliere, la transizione del sistema produttivo verso l'economia della conoscenza e la messa in rete delle risorse ambientali, culturali e paesaggistiche. Per quanto riguarda le infrastrutture, il Quadrante è chiamato a svolgere un ruolo di cerniera nelle due direttrici, verso Savona e verso la Regione PACA (Francia), per il quale sono previsti vari interventi: il completamento dell'autostrada Cuneo-Asti, il raddoppio del traforo del Tenda, la nuova bretella di collegamento Saluzzo-Savigliano-Marene, l'elettrificazione della ferrovia Cuneo-Nizza, il raddoppio della ferrovia Cuneo-Torino e l'ammodernamento della ferrovia per Savona. Secondo il progetto pilota S.I.S.Te.M.A. questi interventi giustificherebbero la realizzazione nella pianura tra Cuneo, Fossano e Mondovì di un sistema policentrico orientato soprattutto alla logistica interna con funzione di re-transporto di Savona, capace di soddisfare in modo integrato la domanda, ora dispersa e mal servita, dei numerosi sistemi produttivi, specialmen-

te di quelli agro-alimentari e di aprirli maggiormente ai grandi mercati di consumo europei. A esso si legherebbe il potenziamento dell'aeroporto di Levaldigi, anche per il trasporto merci.

Per quanto riguarda il sostegno innovativo alla produzione, emergono alcuni progetti: PASS (Polo Agroalimentare dei Servizi per lo Sviluppo) relativo a ricerca, certificazione di qualità, tracciabilità dei prodotti, con particolare attenzione al mercato ospedaliero; l'orientamento del PST Tecnogranda verso servizi, ricerca e trasferimento tecnologico a sostegno principalmente delle produzioni agroalimentari; il potenziamento dell'università con la predisposizione di sedi adeguate, soprattutto a Cuneo. La valorizzazione del patrimonio e la promozione di attività culturali prevede la messa a sistema delle molte attrattive e iniziative esistenti, superandone i limiti di una gestione localistica e frammentata e consentendo sinergie per quanto riguarda valorizzazione, tutela, restauri e circuiti turistici. In questa direzione opera già dal 2000 il sistema territoriale per i beni e le attività culturali Artea.

AIT n° 28 "SALUZZO"

Ruolo regionale e sovraregionale

L'importanza regionale e sovraregionale dell'AIT deriva dal patrimonio ambientale e paesistico (Sorgenti del Po-Monviso) e storico-culturale (Saluzzo, Manta, ecc.), dalla produzione lapidea, agro-alimentare (frutta di qualità esportata in Europa), dalla specializzazione nel restauro e nel commercio del mobile d'antiquariato (fiera internazionale), dall'interfaccia con la contigua regione francese del Queyras, a cui la unisce la strada di interesse turistico del colle dell'Agnello.

Dinamiche evolutive, progetti, scenari

L'ambito tende a strutturarsi attorno a una tendenziale conurbazione pedemontana, dove continua a concentrarsi la maggior parte delle attività commerciali e di servizio. Su di essa gravita la media e alta montagna, a vocazione turistica diffusa e con una stagione invernale resa problematica dalla ridotta dimensione degli impianti e dalla scarsità di innevamento. Il presidio umano della montagna interna, ridotto ormai quasi esclusivamente ai pochi centri di fondovalle, pone problemi occupazionali, di servizi e di manutenzione del patrimonio ambientale e insediativo, che la diffusione delle seconde case non basta a risolvere. C'è la necessità di valorizzare e ancorare le produzioni agroalimentari tipiche al territorio sviluppando una filiera che vada dalla produzione alla trasformazione. Inoltre, si prospetta l'esigenza di valorizzare e tutelare le risorse storico-culturali presenti nell'ambito, con particolare attenzione all'armatura dei centri storici e quelle naturali e paesaggistiche ampiamente sotto-utilizzate.

Progettazione integrata

Le aree di montagna sono più attive per quanto riguarda la progettazione integrata rispetto a quelle di pianura, grazie anche alla presenza delle Comunità montane. La progettazione integrata dell'ambito presenta un medio ancoraggio territoriale e una media organizzazione degli attori locali, con una particolare debolezza nella partecipazione dei soggetti privati. Le prospettive di sviluppo alla base della progettazione integrata sono rivolte allo sviluppo dei servizi e della ricerca, alla qualità della vita e al settore agro-alimentare e del legno.

Le prospettive di sviluppo prefigurate dalla progettazione integrata devono però anche confrontarsi con alcune evidenti criticità come, esempio, la compromissione ambientale e paesaggistica che caratterizza alcune parti dell'ambito, in particolare quelle di fondovalle e di pianura interessate da intensi fenomeni di *sprawl*, lo spopolamento delle aree montane, la generale difficoltà a costruire interazioni e sinergie fra settori produttivi.

Interazioni fra le componenti

Il problema dell'abbandono della montagna interna può essere contrastato da una maggior valorizzazione integrata del patrimonio ambientale naturale e culturale, comprendente attività di formazione e ricerca; dall'ampliamento delle aree protette e miglior utilizzo di boschi e pascoli; da una maggior penetrazione dell'artigianato e dell'agro-alimentare tipico nelle medie valli. Altre sinergie riguardano le relazioni interne alle imprese del distretto del mobile e la loro integrazione verticale in una filiera che comprenda formazione, servizi specializzati, ricerca, aree attrezzate, migliori connessioni telematiche. Sinergie positive possono derivare dall'interazione tra frutticoltura specializzata, ricerca e formazione; dall'integrazione dei circuiti del turismo culturale ed enogastronomico locale con quelli dei vicini AIT di Cuneo e Alba. La crescita della conurbazione pedemontana va meglio controllata per quanto riguarda la congestione del traffico prodotta dalla dispersione a nastro lungo le strade principali e il consumo di suolo agricolo altamente produttivo.

AIT n° 31 "CUNEO"

Ruolo regionale e sovragregionale

L'AIT presenta un'eccellenza ambientale e culturale (cultura occitana) e delle iniziative di valorizzazione che lo riguardano a opera di istituzioni pubbliche e private locali, anche in riferimento alla dimensione dell'occupazione e del reddito prodotto nel settore energetico, agricolo, manifatturiero e dei servizi connessi. Il posizionamento decentrato di Cuneo è in parte risolto dal completamento della bretella Asti-Cuneo.

Cuneo rappresenta così un nodo su cui convergono flussi infraregionali e transnazionali, *in primis* collegate alla funzione turistica. Per quanto concerne la scala transfrontaliera, l'AIT intrattiene relazioni preferenziali e consolidate con il PACA attraverso l'iniziativa comunitaria Interreg IIIA Alcotra. Inoltre, il territorio dell'AIT è compreso nell'area di cooperazione della Conferenza Alpina Franco-Italiana (CAFI) e dell'Euroregione Alpi Mediterraneo.

Dinamiche evolutive, progetti, scenari

Il percorso evolutivo di medio-lungo periodo dell'Ambito è quello tipico di uno sviluppo "senza fratture". Esso ha infatti conservato la forte base agricola e ha accresciuto il livello di occupazione industriale, cambiando gradualmente l'organizzazione, le tecniche produttive e i prodotti stessi secondo le esigenze del mercato, con un marcato e diffuso individualismo imprenditoriale.

L'idea che questo processo vada ora accompagnato e sostenuto da forme di cooperazione e di *governance* pubblico-privato, ha indotto l'amministrazione comunale di Cuneo a predisporre il Piano Strategico "Cuneo 2020", che abbraccia l'intero AIT.

Alla scala sovragregionale va segnalato che il territorio provinciale, e il capoluogo in particolare, sono stati compresi fra i territori di importanza strategica oggetto del programma ministeriale S.I.S.Te.M.A. (Sviluppo Integrato Sistemi Territoriali MultiAzione). Il progetto abbraccia il territorio del Piemonte meridionale anche in chiave di una migliore collocazione dell'Ambito cuneese dentro una possibile connessione tra il Corridoio V e l'arco ligure. Sempre a scala transregionale va considerato il possibile rilancio dell'aeroporto di Levaldigi.

A livello sub-regionale, va riconsiderata l'infrastrutturazione storica che, a partire dalla Torino-Bra-Ceva-Savona, si è estesa a servire tutte le aree di pianura e in due casi (val Tanaro e Vermagnana) anche le valli; le attuali prospettive del vettore ferroviario sono quelle per un verso di integrare alla dorsale principale (Torino-Savona) i servizi ferroviari "di bacino" sulla dorsale stessa, nelle tratte Saluzzo-Cuneo, Fossano-Cuneo (di cui è in programma il potenziamento) e nelle connessioni Saluzzo-Savigliano e Alba-Bra.

Progettazione integrata

La progettazione integrata è coerente con l'ambito, presenta un livello medio, con una particolare prevalenza di soggetti pubblici. Le prospettive di sviluppo, emergenti dal programma ministeriale S.I.S.Te.M.A., dal Piano Strategico Cuneo 2020 e dal recente PTI, sono fundamentalmente rivolte allo sviluppo del turismo, dell'agricoltura e all'ampliamento e riordino del sistema infrastrutturale. La progettazione integrata dell'ambito presenta una notevole potenzialità, sia per lo sviluppo interno dell'ambito sia per le politiche territoriali di livello regionale. Tali prospettive sono coerenti con la notevole dotazione di capitale territoriale che caratterizza l'ambito. Le possibilità di sviluppo previste dalla progettazione integrata devono però anche confrontarsi con alcune criticità derivanti principalmente dalla elevata pressione insediativa.

Interazioni fra le componenti

Il Piano Strategico "Cuneo 2020" sottolinea l'importanza di portare a sistema molte attività e iniziative che si relazionano in modo ancora troppo poco coordinato tra loro e alle componenti locali. Esiste l'esigenza di ancorare maggiormente alle condizioni di contesto le imprese industriali che, pur facendo parte di filiere sovra-locali, potrebbero trarre vantaggio da una maggior cooperazione reciproca e con l'offerta locale di servizi. Per valorizzare il patrimonio naturalistico e culturale della montagna interna che in alcune sue parti (val Maira, alta valle Stura di Demonte ecc.) presenta problemi di sottoutilizzo, spopolamento e dotazione insufficiente di servizi si è elaborato un ambizioso progetto per costituire il Parco Europeo delle Alpi Marittime a cavallo tra Francia e Italia che dovrebbe, a partire dalla valorizzazione e recupero delle specificità locali restituire nuove prospettive di crescita a questi territori. Come per l'AIT Saluzzo e quello di Mondovì è rilevante il problema della dispersione urbana, specie quella a nastro lungo i percorsi pedemontani, fonte di congestione del traffico, degrado paesaggistico, inquinamento e incidenti stradali.

AIT n° 32 "MONDOVI"

Ruolo regionale e sovraregionale

Mondovì, collegata a Savona dall'autostrada A6 e dalla ferrovia, gioca un ruolo storico di cerniera tra il Piemonte meridionale e il Ponente ligure, su cui esercita anche una limitata attrazione per quanto riguarda la formazione scolastica e universitaria (Politecnico) e una maggiore per il turismo montano e gli sport invernali.

Dinamiche evolutive, progetti, scenari

L'AIT ha seguito un cammino di sviluppo storico analogo a quello già illustrato per l'AIT di Cuneo, con cui condivide in parte le caratteristiche e le dinamiche agricole e industriali recenti. Può tuttavia far leva su una vocazione di più antica data nel campo della formazione scolastica superiore e universitaria (corsi di ingegneria e architettura del Politecnico di Torino) e sui legami più forti e diretti con Savona. Questi richiederebbero, nell'ambito del progetto S.I.S.Te.M.A. illustrato a proposito dell'AIT di Cuneo, un miglioramento della connessione ferroviaria con Savona.

Progettazione integrata

La progettazione integrata dell'ambito, che riguarda principalmente le zone montane e il comune principale, presenta una notevole potenzialità, sia per lo sviluppo interno dell'ambito sia per le politiche territoriali di livello regionale. Nonostante queste potenzialità, essa presenta un debole ancoraggio territoriale e una media organizzazione degli attori locali, di modo che risulta evidente la necessità di valorizzare maggiormente il capitale territoriale locale e di favorire una migliore organizzazione degli attori locali, in specifico per quanto riguarda la partecipazione degli attori privati attualmente solo debolmente attivi. Le prospettive di sviluppo integrate alla base della progettazione sono fondamentalmente rivolte allo sviluppo dell'agricoltura (comparto agroalimentare di nicchia) e dell'offerta ricettiva intorno al tema del benessere (terme e strutture per il benessere) e del prodotto neve (sport invernali). Tali prospettive sono coerenti con la notevole dotazione di capitale territoriale che caratterizza l'ambito, in particolare per quanto riguarda le risorse ambientali e culturali e quelle connesse alla posizione, mentre minore attenzione è dedicata alle risorse immateriali, in particolare il capitale cognitivo e organizzativo. Le possibilità di sviluppo previste dalla progettazione integrata devono però anche confrontarsi con alcune criticità derivanti principalmente dalle interazioni con altri processi espansivi, in particolare l'elevata pressione insediativa.

Interazioni fra le componenti

Per quanto riguarda le attività produttive e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale sono attivabili le stesse interazioni positive già indicate per l'AIT di Cuneo, con cui la prossimità territoriale permette di realizzare utili sinergie. Allo stesso modo la ristretta porzione delle Langhe gravitante su Mondovì si lega con il più vasto distretto albese per quanto riguarda le sue risorse specifiche viti-vinicole, paesaggistiche e turistiche.

AIT n° 33 "CEVA"

Ruolo regionale e sovregionale

L'importanza regionale dell'Ambito deriva principalmente dalla sua posizione di cerniera con le province di Savona e di Imperia e della rilevanza del suo patrimonio ambientale. Le attività fieristiche hanno raggio sovralocale.

Dinamiche evolutive, progetti, scenari

Le possibilità di sviluppo di attività industriali qualificate, a partire dall'attuale limitata presenza di settori innovativi, può contare sulla relativa facilità di accesso, subordinata a interventi sulla strada statale 28 di fondovalle e alla rifunzionalizzazione della linea ferroviaria Ceva-Ormea. La progettazione locale si orienta piuttosto sulla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali (dalla conservazione e valorizzazione dei coltivi tipici, alla rivitalizzazione di antichi percorsi storici alla riqualificazione di stazioni invernali e termali in crisi) che, tuttavia, per essere rilanciate e avere un respiro più ampio necessitano di infrastrutture più efficienti, da quelle ricettive a quelle del trasporto locale.

Progettazione integrata

L'ambito coincide solo in parte con le aree nelle quali sono stati attivati i programmi di sviluppo locale oggetto di analisi. Al suo interno sono presenti alcuni progetti integrati o comunque riconducibili a tale modalità di azione. Tali progetti vedono la partecipazione di soggetti pubblici e privati al fine di promuovere lo sviluppo dell'area dal punto di vista turistico e infrastrutturale, cercando così sia di sviluppare le potenzialità territoriali presenti, sia di rispondere ai bisogni di accessibilità fisica dell'area.

Interazioni fra le componenti

Le principali sinergie possono ottenersi dall'integrazione dell'uso delle risorse naturali per la produzione di energia e materie prime (acqua, foreste, materiali lapidei) integrabili in filiere corte locali, i prodotti tipici locali, la valorizzazione e la conservazione dei beni ambientali, la protezione dal rischio idraulico e idrogeologico (piuttosto elevato), il potenziamento delle attività (già in parte presenti nell'ambito) di formazione e ricerca in questi settori, i già ricordati interventi sull'accessibilità, la promozione turistica in circuiti allargati al versante ligure, alle Langhe e alle Alpi Marittime cuneesi, capaci di attrarre una più vasta utenza. Occorrerebbe inoltre verificare le possibilità di maggiori interazioni tra le attività manifatturiere e di servizio già presenti.

3.2.2 Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) del Piemonte

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il PPR rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente, lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. L'obiettivo centrale è perciò legato alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il PPR persegue tale obiettivo in coerenza con il Piano Territoriale Regionale, soprattutto:

- a. promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale, dei suoi valori e dei suoi problemi, con particolare attenzione per i fattori "strutturali", di maggior stabilità e permanenza, che ne condizionano i processi di trasformazione;
- b. delineando un quadro strategico di riferimento, su cui raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di *governance* multisettoriale del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;
- c. costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, tale da responsabilizzare i poteri locali, da presidiare adeguatamente i valori del territorio e da migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

Il PPR pone, all'interno delle sue strategie principali, quella denominata **Rivitalizzazione della montagna e della collina** raggiungibile mediante alcuni obiettivi e azioni specifiche:

- contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesaggistici consolidati e del rapporto tra versante e piana;
- potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi;
- riqualificazione dei paesaggi alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari;
- valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici;
- mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture (viabilità, ferrovia, energia).

Gli Ambiti di Paesaggio che interessano la montagna cuneese sono i seguenti:

Ambito n° 50 "VALLE PO e MONTE BRACCO"

Dinamiche in atto

È in atto la doppia dinamica di abbandono diffuso e di congestione episodica che contraddistingue le vallate occidentali con:

- spopolamento marcato dell'alta valle, con abbandono delle superfici prative pascolive marginali o di difficile accesso, rinaturalizzazione spontanea per invasione;
- abbandono delle superfici forestali antropogene (castagneti);
- interventi di regimazione dei corsi d'acqua soprattutto del Po nell'alta valle;
- espansione indiscriminata e dequalificata di seconde case e di edilizia a basso costo e di insediamenti produttivi con capannoni prefabbricati nel fondovalle.

Esistono però anche episodi di interesse:

- iniziative di recupero delle borgate di Ostana a uso turistico e ricreativo e in parte residenziale;
- attività escursionistiche e alpinistiche attrezzate;
- promozione dell'area del Montebracco con diverse iniziative, anche se poco coordinate tra loro.

Indirizzi e orientamenti strategici

Regolamentazione della fruizione di Pian del Re; promozione e conservazione dei pascoli montani e alpini d'alta quota con una gestione multifunzionale; conservazione dei castagneti da frutto; valorizzazione negli interventi selvicolturali delle specie spontanee rare con la promozione del reinserimento di conifere spontanee; salvaguardia dell'agricoltura; contenimento dell'edificazione con interventi di riqualificazione paesaggistica e regolando i nuovi insediamenti legati all'attività di trasformazione delle pietra; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati con i relativi contesti territoriali; valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; interventi di riqualificazione edilizia delle aree colpite dallo sviluppo edilizio disorganico del secondo Dopoguerra; tutela della grotta di Rio Martino; arresto e contenimento della crescita dispersiva a Sanfront e Paesana e interruzione del costruito.

Ambito n° 51 "VALLE VARAITA"

Dinamiche in atto

Ritiro dei ghiacciai alpini (Monviso); diminuzione dell'attività zootecnica d'alta valle con abbandono di superfici prative e pascolive marginali o di difficile accesso, con rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie forestali arboree e arbustive; invecchiamento delle superfici boscate senza ceduzione; espansione indiscriminata e dequalificata di seconde case; ristrutturazioni di intere borgate (Pontechianale e Chianale); attività culturali e sociali nella borgata Rore e a Casteldelfino; nuove e piccole attività produttive tra Pontechianale e Bellino; valorizzazione dell'attività artigianale e di produzione casearia; forti interventi di regimazione dei corsi d'acqua.

Indirizzi e orientamenti strategici

Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei caratterizzanti il territorio; valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti la vallata; riqualificazione edilizia delle aree colpite dallo sviluppo edilizio degli anni '60-'80 del '900 (Sampeyre); monitoraggio degli elementi critici e dei fenomeni di dissesto idrogeologico; conservazione delle aree con castagneti da frutto; conservazione pascoli alpini; interventi selvicolturali; conservazione dell'alternanza di utilizzi per mantenere ecomosaico e percezione paesaggistica varia, salvaguardando multifunzionalità dei territori che rischiano abbandono.

Ambito n° 52 "VAL MAIRA"

Dinamiche in atto

Abbandono delle superfici forestali; interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali invecchiate; abbandono superfici pascolive marginali con rinaturalizzazione spontanea e tentativi di recupero delle strutture pastorali con tecniche poco compatibili con il contesto; valorizzazione culturale (commercio di acciughe e prodotti sotto sale; mercato dei capelli di Elva); rete ecomuseale e museale; Congiunzione della rete industriale e produttiva di fondovalle (Dronero, Rocca-bruna, Caraglio).

Indirizzi e orientamenti strategici

Tutela degli elementi di interesse geomorfologico; monitoraggio del territorio; protezione del suolo; conservazione dei prati; valorizzazione turistica, delle tipicità paesaggistiche, delle borgate di versante; contenimento degli insediamenti lungo strada e di bordo.

Ambito n° 53 "VAL GRANA"

Dinamiche in atto

Area sottoposta a tendenziale abbandono soprattutto nelle superfici pascolive marginali o nelle superfici forestali autoctone; ristrutturazioni incongrue rispetto all'edilizia tradizionale; recupero di alcune cappelle con affreschi tardogotici; valorizzazione dell'attività di produzione casearia e ripresa dell'allevamento di alcuni episodi specifici.

Indirizzi e orientamenti strategici

Promozione delle forme di ospitalità presso gli alpeggi e dell'escursionismo; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei maggiormente caratterizzanti il territorio con i relativi contesti (terrazzamenti, aree boschive, percorsi); valorizzazione e recupero delle cappelle campestri; salvaguardia dell'agricoltura per il valore paesaggistico che hanno mantenuto le attività nel fondovalle e sulle conoidi laterali, dove le antiche borgate occitane hanno conservato il loro tradizionale aspetto; conservazione delle aree con "suoli rossi" che, oltre a essere evocati da numerosi toponimi, rappresentano un'ulteriore rarità per il paesaggio montano piemontese; riconoscere il valore strategico della conservazione delle superfici erbacee; riconoscere l'elevato valore paesaggistico dei prati sulle roture di pendenza dei bassi versanti, come pure i pascoli alpini d'alta quota; preservare l'interruzione del costruito tra Valgrana, Monterosso Grana e Pradleves; contenere la tendenza alla crescita arteriale sul fondovalle.

Ambito n° 54 "VALLE STURA"

Dinamiche in atto

Attiva ancora la zootecnia (stanziale e monticata) attraverso un caseificio cooperativo e agile accesso agli alpeggi (problemi con il lupo); turismo bi-stagionale (sci alpino e sci di fondo, canoa); attività e progetti che testimoniano continuità delle attività tradizionali della valle legate alla castanicoltura, alla pastorizia e alla maniscalca (con annessa rete di musei ed ecomusei); realizzazione della circonvallazione di Demonte (non più derogabile); manutenzione straordinaria del Colle della Maddalena.

Indirizzi e orientamenti strategici

Valorizzazione dell'ecosistema rurale e delle risorse naturalistiche (interventi di ingegneria naturalistica e di regimazione dei fiumi, gestione pastorale e forestale); conservazione delle aree a prato; gestione del patrimonio forestale pubblico; valorizzazione specie spontanee rare; contrasto, in ambito montano, o spopolamento di faggete e abetine; valorizzazione e conservazione di utilizzi agrari policolturali tipici del fondovalle e dei versanti solivi. Tutela dell'alto Vallone dell'Arma (contenimento traffico veicolare, riorganizzazione fruizione sostenibile, riqualificazione antichi percorsi verso colle della Maddalena). Conservazione integrata del patrimonio edilizio delle borgate storiche e dei nuclei isolati; riqualificazione dell'area compresa fra Demonte e Borgo S. Dalmazzo. Arrestare la crescita dispersiva di Borgo San Dalmazzo in risalita dal fondovalle.

Ambito n° 55 "VALLE GESSO"

Dinamiche in atto

Scomparsa degli ultimi ghiacciai per i cambiamenti climatici; abbandono delle superfici pascolive marginali, delle superfici forestali antropogene; degrado dei nuclei sparsi sui fianchi della valle; recupero di alcune antiche coperture a Roaschia e Sant'Anna di Valdieri con realizzazione di un ecomuseo; realizzazione di un giardino botanico presso le Terme di Valdieri; tentato accorpamento tra parco delle Alpi Marittime e Mercantour; promozione di itinerari escursionistici.

Indirizzi e orientamenti strategici

Contenimento effetti dispersivi dei centri di fondovalle e delle cave di calcare da cemento; promozione delle Terme di Valdieri; rivalutazione culturale del patrimonio storico-culturale; contrasto alla mancanza di presidio.

Ambito n° 56 "VALLE VERMENAGNA"

Dinamiche in atto

Abbandono dei pascoli più marginali e delle superfici forestali antropogene.

Indirizzi e orientamenti strategici

Gestione forestale e pastorale mirata alla protezione del suolo e al miglioramento degli habitat; interventi selvicolturali che valorizzino le specie autoctone e rare; gestione impianti di risalita con una maggiore attenzione all'ambiente; opportuna sarebbe la valorizzazione del sistema ex militare del colle di Tenda; conservazione delle attività rurali di fondovalle e conservazione attiva delle aree a prato; contenimento impatti attività estrattive; rafforzamento offerta turistica bi-stagionale; contenimento delle espansioni degli abitati di fondovalle.

Ambito n° 57 "VAL PESIO"

Dinamiche in atto

Abbandono in quota; musealizzazione della Fabbrica dei Vetri; percorsi per attività escursionistica e alpinistica.

Indirizzi e orientamenti strategici

Valorizzazione ecosistemica rurale; prevedere interventi di ingegneria naturalistica, gestione selvicolturale; mantenimento e leggibilità delle tracce storiche e naturalistiche integrate; tutela e valorizzazione dell'accessibilità; conservazione del patrimonio edilizio storico delle borgate; contenere crescita lineare dei centri di fondovalle.

Ambito n° 61 "VALLI MONREGALESI"

Dinamiche in atto

Tendenziale abbandono delle superfici pascolive marginali; pratiche di selvicoltura ancora attive (boschi cedui); valorizzazione che inverte il fenomeno dell'espansione indiscriminata e dequalificata di seconde case e di edilizia multipiano; valorizzazione culturale-alpina in chiave storica con il Museo Etnografico diffuso "La civiltà del Castagno"; valorizzazione dell'area culturale della lingua del Kyè con iniziative di musealizzazione.

Indirizzi e orientamenti strategici

Riduzione dell'attività alpicolturale; miglioramento boschivo; favorire popolamento misti di faggio e abete bianco; gestione impianti di risalita; Incentivo della fruizione turistico-ricreativa; alpicoltura basata su prodotti tipici (Raschera); valorizzazione integrale del sistema insediativo e storico-culturale con particolare attenzione alla sua leggibilità; riutilizzo del patrimonio edilizio dequalificato e sottoutilizzato; valorizzazione delle strutture insediative storiche montane; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate dei nuclei isolati dell'edilizia sparsa a servizio degli alpeggi; valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti le vallate; Interventi di riqualificazione edilizia; contenere e consolidare le espansioni suburbane di Artesina e Prato Nevoso; riorganizzare e consolidare l'espansione delle arterie infrastrutturali.

Ambito n° 62 "ALTA VALLE TANARO E CEBANO"

Dinamiche in atto

Abbandono e processi di sottoutilizzo; popolazione residente ridotta; investimenti per riqualificazione turistica; prosecuzione della linea di sviluppo dell'utilizzo di fonti rinnovabili generate dalla combustione delle biomasse legnose.

Indirizzi e orientamenti strategici

Tutela dell'elevata integrità del paesaggio e degli elementi di variabilità; monitoraggio a cura dei dissesti dei bassi e medi versanti montani in connessione con il mantenimento delle vie di comunicazione; regimazione delle acque di ruscellamento superficiale e il trasporto solido nei torrenti da migliorare; gestione forestale e pastorale mirata alla protezione del suolo per il contenimento dei fenomeni erosivi e dei dissesti nelle parti più acclivi; conservazione e tutela delle aree con castagneti da frutto ancora utilizzati, delle aree a prato, dei pascoli alpini d'alta quota con controllo dei sovraccarichi di bestiame; interventi selvicolturali atti a valorizzare le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti conservandone i porta-seme e mettendone in luce il novellame; perseguire e favorire, nei piani montani, i popolamenti di faggio e abete bianco ed il reinserimento di abete bianco e pino cembro; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico della borgate e dei nuclei isolati con i relativi contesti territoriali; valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti la vallata.

Valorizzazione della fruizione turistico-ricreativa mediante la realizzazione di percorsi guidati lungo i sentieri esistenti e con nuovi tracciati che valorizzino le maggiori emergenze paesaggistiche; preservare le interruzioni del costruito nel fondovalle; contenere e consolidare le espansioni a carattere dispersivo di sbocco di valle; consolidare le recenti espansioni a carattere dispersivo con particolare attenzione al ruolo strutturante delle linee di pedemonte e lungo-fiume.

Ambito n° 63 "ALTE LANGHE"

Dinamiche in atto

Abbandono delle colture agrarie e progredire del bosco; abbandono della gestione agricola e estensivizzazione dell'allevamento ovino orientate a produzioni casearie di pregio (Murazzano); abbandono delle superfici forestali antropogene; valorizzazione dei centri abitati esistenti e nuove costruzioni per fruizione turistica; acquisto dei cascinali e delle tenute da parte di stranieri che ristrutturano e ripristinano l'attività agricola; espansione dell'insediamento residenziale e produttivo nella media valle del Belbo; espansione residenziale incontrollata e dequalificata; rischio di una massificazione della presenza turistica; interventi di regimazione delle acque successivi alle alluvioni del 1994.

Indirizzi e orientamenti strategici

Incentivo della conservazione attiva a fustaia e degli interventi selvicolturali; valorizzazione degli alberi monumentali; attivazioni di programmi per la valorizzazione di attività agricole specificatamente legate alla produzione tipica e alla fruizione turistica.

Incentivazione alla residenzialità come presidio del territorio; tutela delle peculiarità storico-culturali e delle aree di fondovalle; riordino degli interventi espansivi; conservazione integrata dei sistemi insediativi "colonici" per nuclei sparsi legati a economia silvopastorale; mitigazione visiva e riduzione degli impatti degli interventi agli alvei fluviali; valorizzazione della rete dei punti panoramici; valorizzazione delle strutture fortificate.

3.2.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Cuneo

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale parte da una situazione specifica legata ai territori montani. Il piano individua una situazione montana caratterizzata da fenomeni di spopolamento: si individuano circa 122 comuni "fantasma" e 196 rientranti nella soglia critica di piccoli comuni.

Si tratta quindi di un processo di declino demografico e insediativo che ha intaccato il nucleo della dimensione comunitaria e della sua possibilità di riprodursi nel tempo attraverso la successione di generazioni che presentino memorie comuni di vita sociale.

Il destino di questo vasto territorio alpino è associato in misura larghissima all'affermazione di forme di fruizione ambientale e turistica diffusa, che sappiano rimettere in gioco un vasto patrimonio di insediamenti, un patrimonio che non può più trovare ragioni sufficienti nell'economia agro-silvopastorale, la cui permanenza deve diventare essa stessa obiettivo di un'azione incisiva di tutela della biodiversità e delle possibilità di vita (a fronte di processi di abbandono e di rinaturalizzazione "selvaggia" che non rappresentano di per sé garanzie di qualità e di sostenibilità), attraverso un grande progetto di innovazione territoriale che dia luogo a "contratti di manutenzione" con gli attori del presidio, che abbia al centro i coltivatori e le comunità rurali e sappia coinvolgere anche nuove popolazioni, nuovi progetti di vita.

Assistiamo oggi al consolidamento di una nuova rete di presidi organizzativi connessi all'offerta di servizi ambientali, a partire dai Parchi Naturali Regionali, una rete che può coinvolgere altre e innovative forme

di organizzazione dell'offerta naturale (e culturale) del territorio rurale alpino, e può trovare nuove opportunità di rafforzamento e successo con l'ausilio delle moderne tecnologie telematiche. Questa rete può proporsi come riferimento anche per l'erogazione *online* di altri servizi civili (da quelli amministrativi a quelli finanziari), e rappresentare così la condizione essenziale per il mantenimento di condizioni di insediabilità permanente della montagna alpina.

Il PTCP di Cuneo tenta quindi di migliorare l'accessibilità dei territori montani, ripartendo con una serie concreta di politiche per il reinsediamento e lo sviluppo (valorizzazione turistica e ambientale, sviluppo del policentrismo). In questo modo i territori rarefatti e marginali potranno riscattarsi e potranno offrire nuovi modi di vivere legati all'enogastronomia, alla coltivazione e alla ruralità (metropoli rurali).

All'interno del quadro programmatico la montagna cuneese viene individuata come vincolo da trasformare in risorsa, ovvero come una "grande montagna" intesa come federazione di culture e di valli dove patti e strategie sappiano coniugare tradizione e innovazione in occasioni plurime.

Dall'allegato al PTCP di Cuneo denominato *Le politiche della montagna. Rapporto sui Piani di Sviluppo delle Comunità Montane* del 2003 è possibile individuare alcuni progetti, politiche e strategie che le Comunità montane (ante 2008) hanno elaborato e sviluppato (periodo 1999-2003) (tab. 7).

Tabella 7. Politiche attivate all'interno delle Comunità montane cuneesi

Titolo progetto	Comunità montane interessate ⁷	Obiettivi/azioni
Politiche di ridefinizione dell'immagine del turismo montano cuneese	Valle Grana; Valle Stura; Valli Monregalesi; Valli Po, Bronda e Infernotto; Valle Maira; Alta Langa; Langa delle Valli Bormida e Uzzone; Valli Mongia, Cevetta e Langa Cebana; Alta Val Tanaro.	Ridefinizione dell'immagine del turismo montano cuneese a partire dal modello di fruizione escursionistica e dalla attenzione alle nuove componenti della domanda maggiormente sensibili alla offerta naturalistica e ambientale ed ai modelli di turismo rurale.
Politiche di allestimento di un sistema di offerta ambientale	Langa delle Valli Bormida e Uzzone; Valle Varaita; Alta Val Tanaro	Integrazione dell'offerta specialistica dei parchi in un più vasto sistema di offerta ambientale a scala provinciale ed a scala regionale e nazionale.
Politiche di integrazione e qualificazione del sistema di offerta turistica invernale	Valle Stura; Valli Monregalesi; Valli Po, Bronda e Infernotto; Valle Varaita; Alta Val Tanaro	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione di studi di fattibilità per la qualificazione, integrazione o infrastrutturazione delle stazioni di maggior rilievo; • incentivazione allo sviluppo di forme di infrastrutturazione strettamente connesse agli insediamenti permanenti ed integrate con l'offerta ricettiva e ristorativa in stazioni di interesse locale; • recupero delle stazioni invernali in crisi; • attivazione delle politiche strategiche previste dalla concertazione inter-istituzionale.
Politiche di recupero e valorizzazione degli insediamenti storici e dei borghi rurali	Valle Maira; Langa delle Valli Bormida e Uzzone; Valli Mongia, Cevetta e Langa Cebana; Valle Varaita	<ul style="list-style-type: none"> • Incentivazione del recupero edilizio, anche a fini turistici, finalizzato alla piena rifunzionalizzazione del patrimonio insediativo di impianto storico; • catalogazione e inventario del patrimonio edilizio esistente; • definizione degli standard di recupero e di valorizzazione di questi beni; • incentivazione, tramite finanziamenti, del recupero sia privato che pubblico.
Politiche di potenziamento della rete escursionistica come fondamentale infrastruttura di supporto allo sviluppo della offerta turistica montana	Valle Grana; Valli Po, Bronda e Infernotto; Langa delle Valli Bormida e Uzzone; Alta Val Tanaro	Supporto allo sviluppo della offerta turistica montana da sviluppare attraverso il recupero, la qualificazione e l'integrazione a rete dei percorsi pedonali, ciclabili ed equitabili intesi anche come rete di connessione delle testimonianze storico-culturali e delle aree di particolare valore ambientale, anche con funzione di percorsi didattici, e l'allestimento di un sistema di luoghi di sosta e di ristoro a supporto della fruizione.
Politiche di riqualificazione della rete viabilistica minore	Valle Maira; Langa delle Valli Bormida e Uzzone	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento delle condizioni di sicurezza e percorribilità a supporto della fruizione escursionistica adottando le tecniche di intervento e le misure di regolazione della circolazione più idonee a tutelare gli specifici valori di sensibilità ambientale dei luoghi attraversati; • miglioramento delle infrastrutture viarie di collegamento; • mitigazione dell'impatto paesistico e ambientale.
Politiche di valorizzazione delle risorse termali	Alta Val Tanaro	Rilancio delle stazioni turistiche "storiche" a matrice termale (Vinadio, Valdieri, Lurisia, Garessio) da sviluppare anche in connessione con la valorizzazione delle risorse idrominerali sino alla formazione di un vero e proprio sistema di offerta salutistico-termale cuneese.
Politiche di riqualificazione, innovazione e potenziamento della offerta ricettiva	Valle Maira; Langa delle Valli Bormida e Uzzone; Valli Mongia, Cevetta e Langa Cebana; Alta Val Tanaro	<ul style="list-style-type: none"> • Proporre una gamma di offerta diversificata e completa, capace di offrire in seguito un accettabile equilibrio qualità/prezzo e che sviluppi forme di offerta orientata al turismo giovanile e più in generale al contenuto naturalistico della offerta; • tipizzazione delle strutture di accoglienza.

⁷ Le Comunità montane qui individuate fanno riferimento al periodo ante *Dcr 217-46169 del 3.11.2008* e così anche le loro denominazioni.

Politiche di riorganizzazione della offerta di servizi pubblici locali a scala intercomunale	Valle Grana; Valle Stura; Valli Po, Bronda e Infernotto; Valle Maira; Alta Langa; Valli Mongia, Cevetta e Langa Cebana; Alta Val Tanaro	Riorganizzazione della offerta di servizi pubblici locali a scala intercomunale, valorizzando le esperienze di cooperazione già consolidate, il ruolo delle Comunità montane, promuovendo la formazione di piani di assetto dei servizi a scala di CM e di ambiti sub-comunitari.
Politiche di miglioramento della accessibilità e delle comunicazioni nelle aree montane	Valli Mongia, Cevetta e Langa Cebana; Alta Val Tanaro	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della viabilità e delle condizioni della circolazione avendo particolare attenzione alle intersezioni tra provenienze di fondovalle e viabilità pedemontana; • valorizzazione delle linee ferroviarie esistenti e il potenziamento della rete di telecomunicazioni; • miglioramento delle infrastrutture di collegamento viario principali e secondarie.
Adeguamento e diversificazione del settore agricolo	Valle Grana; Valle Stura; Valli Monregalesi; Valli Po, Bronda e Infernotto; Valle Maira; Alta Langa; Langa delle Valli Bormida e Uzzone; Valli Mongia, Cevetta e Langa Cebana; Valle Varaita; Alta Val Tanaro	<ul style="list-style-type: none"> • Commercializzazione e valorizzazione delle produzioni agro-alimentari di qualità; • potenziamento e valorizzazione di filiere agro-alimentari, creazione di sistemi di consorzi per la produzione e per la promozione, trasformazione e commercializzazione di una serie di prodotti fortemente connotati in rapporto alle aree geografiche di provenienza e alle tecniche di lavorazione e alla costituzione di marchi di qualità e tipicità.
Lo sviluppo del tessuto produttivo	Valle Grana; Valle Stura; Valli Po, Bronda e Infernotto; Valle Maira; Valli Mongia, Cevetta e Langa Cebana; Alta Val Tanaro; Valli Gesso, Vermagnana, Pesio	Sostegno agli investimenti degli operatori imprenditoriali.
La formazione di capitale umano e di nuovi soggetti imprenditoriali	Valli Po, Bronda e Infernotto; Valle Maira	Qualificazione del capitale umano.
Politiche di conservazione e valorizzazione dei paesaggi agrari	Alta Val Tanaro	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Marketing</i> territoriale; • controllo dei processi insediativi (residenziali e produttivi); • incentivi alla manutenzione rivolti agli attori economici.
Politiche di tutela del paesaggio di crinale	Valli Po, Bronda e Infernotto; Alta Val Tanaro	Cura ai problemi di inserimento paesistico delle infrastrutture per le telecomunicazioni oltre che dei manufatti edilizi.
Politiche di riqualificazione del paesaggio forestale	Valle Grana; Valle Stura; Valli Monregalesi; Valli Po, Bronda e Infernotto; Valle Maira; Valli Mongia, Cevetta e Langa Cebana; Alta Val Tanaro; Valli Gesso, Vermagnana, Pesio	Interventi di rinaturalizzazione boschiva e sistemazione idraulico-ambientale, e di valorizzazione delle aree boscate di pianura.
Politiche di tutela, valorizzazione e qualificazione paesistica degli ambienti fluviali	Langa delle Valli Bormida e Uzzone	Interventi che ne aumentino la fruibilità e sottolineino i valori paesaggistici, specie nei tratti che interessano i tessuti urbani e periurbani.
Politiche di valorizzazione e riscoperta degli itinerari storici	Valli Po; Bronda e Infernotto; Valli Mongia, Cevetta e Langa Cebana; Alta Val Tanaro	Recupero dei tracciati e dei manufatti al servizio della mobilità, nonché delle tradizioni e dei luoghi significativi in connessione con questi, in specie nelle aree di valore turistico ed ambientale.
Politiche di valorizzazione del patrimonio linguistico-etnografico della cultura occitana	Valli Po; Bronda e Infernotto; Valle Maira	Potenziamento della ricerca linguistica, etnografica, storica, l'organizzazione della offerta museale, la promozione di manifestazioni culturali.

3.3 La pianificazione strategica

3.3.1 Il Piano strategico "Cuneo 2020"

Il Piano strategico è un documento programmatico che disegna le tappe di sviluppo della città di Cuneo e del suo territorio limitrofo da oggi al 2020.

L'obiettivo principale è quello di costruire in modo condiviso il futuro della città. A tal fine il metodo della pianificazione strategica è orientato ad agevolare la comprensione, il dialogo e la ricerca di soluzioni tramite la continua interazione fra gli attori della città, favorendo e facilitando la creazione di pratiche partecipative strutturate – seminari, tavoli di lavoro, progetti – nella gestione del territorio. La dimensione partecipativa non è, dunque, soltanto funzionale a una domanda di democrazia e di trasparenza, ma anche a rafforzare l'aggregazione fra gli attori e con essa la coesione fra le varie istanze.

L'attività di pianificazione strategica si fonda sulla partecipazione allargata a tutte le istanze locali, pubbliche e private, e ai singoli cittadini. L'obiettivo di un coinvolgimento il più ampio e qualificato possibile è una diretta conseguenza del nuovo ruolo delle città come attori collettivi nella guida e direzione del governo del territorio: esso richiede infatti l'aggregazione di tutte le forze e le istanze territoriali per poter rispondere in modo rapido, efficiente ed efficace alle nuove necessità. In questa prospettiva, la città non può più essere considerata semplicemente come luogo fisico. Essa è anche e soprattutto una comunità collettiva, ricca di saperi e competenze diffusi tra i vari attori: dalle istituzioni pubbliche alle organizzazioni private, dalle associazioni fino ai singoli cittadini. Promuovendo la partecipazione attiva di tutta la comunità, il processo di pianificazione strategica intende attivare questa intelligenza diffusa quale elemento fondamentale nella riflessione sul futuro della città. In questo processo creativo, ciascun soggetto portatore di propri interessi contribuisce a creare una visione di sviluppo della comunità locale e a ridefinirne l'identità. L'azione sinergica di tutti gli attori identifica il valore aggiunto del processo. L'individuazione e la realizzazione di progetti in modo coerente e ordinato favoriscono l'ottimizzazione delle risorse.

L'adozione dello strumento del Piano strategico comporta una progettazione di lungo periodo: è necessario che il territorio comprenda cosa vuole diventare e dove vuole arrivare, per poter costruire poi i singoli progetti in modo organico e coordinato. Ciò non significa realizzare un piano statico e rigido. Si tratta piuttosto di un processo in continua evoluzione, dove la pianificazione di lungo raggio consente di far muovere singole azioni e obiettivi con la necessaria flessibilità, e quindi di rispondere anche a necessità più contingenti. In questa prospettiva l'anno 2020 è il punto di arrivo, lo stato ideale sul quale ricercare il consenso e in cui riconoscersi. Guardare a 15 anni di distanza significa riflettere su cosa si vorrebbe per il proprio territorio senza

considerare soltanto gli interessi immediati e particolaristici. Individuare questo stato futuro desiderabile è il primo passo; quelli successivi – ossia i singoli progetti e le singole azioni – dovranno collocarsi correttamente in questa visione più ampia.

Le reti di relazioni economiche, politiche e sociali che insistono su una città non sono confinate all'interno dello spazio amministrativo della comunità locale, ma si estendono necessariamente su un'area più ampia. La costruzione di un piano di sviluppo, proiettato su uno spazio temporale di vent'anni, non può prescindere da queste logiche. Il Piano Strategico, dunque, non potrà riferirsi ai soli confini amministrativi della città di Cuneo, ma dovrà considerare un ambito territoriale più vasto, che comprende i comuni limitrofi e le vallate che convergono sulla città.

Gli **assi** di intervento del Piano Strategico sono:

1. **Città della conoscenza e dei saperi**
2. **Qualità della vita e del territorio**
3. **Ambiente e infrastrutture**
4. **Economia e Innovazione**

All'interno dell'asse 2, alla voce **La montagna: risorsa territoriale e cerniera transfrontaliera**, vengono individuate alcune strategie a cui corrispondono specifici progetti quali:

1. sentieri e borgate: censimento del patrimonio abitativo montano finalizzato al suo recupero e al ripopolamento delle valli;
2. creazione di una rete di servizi per l'imprenditoria montana e l'insediamento di nuove attività economiche legate al territorio;
3. programma di sviluppo del complesso turistico e termale di Valdieri, delle acque minerali e del recupero energetico sostenibile;
4. recupero storico e architettonico della monumentale Via Porticata (Demonte);
5. la Cittadella delle Bocce (Dronero);
6. biomasse: incentivazione alla nascita della "Filiera del legno";
7. MAN – Rete WI-Fi delle valli cuneesi;
8. polo termale cuneese e medicina dello sport;
9. "Piano di Area e di Prodotto del Cuneese";
10. valle Maira: l'arte e il territorio (PISL CM Valle Maira e Grana).

3.4 I progetti di matrice regionale

3.4.1 I Piani di Sviluppo Locale (PSL) dei GAL

I Programmi di Sviluppo Locale (PSL) sono gli strumenti attraverso cui i GAL (Gruppi di Azione Locale) sostengono l'attuazione delle strategie di sviluppo locale e la realizzazione di progetti di cooperazione per favorire il miglioramento della competitività agricola e forestale, dell'ambiente e dello spazio rurale, della qualità della vita nelle aree rurali. Per far ciò i GAL attingono alle misure del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) mirate alla diversificazione delle attività agricole, allo sviluppo delle microimprese, all'incentivazione delle attività turistiche e dei servizi e alla valorizzazione degli elementi del patrimonio rurale.

Titolo progetto	Soggetto proponente	Obiettivi
Miglioramento dell'accoglienza turistica attraverso la valorizzazione delle specificità territoriali	GAL Valli Gesso, Vermenagna e Pesio Leader s.r.l.	Sostegno, incentivazione e valorizzazione di proposte e attività turistiche.
Il turismo come motore di sviluppo del sistema economico locale	GAL Mongioie	Miglioramento dei rapporti di collaborazione tra le imprese; innovazione dei processi produttivi; diversificazione dei sistemi di accoglienza; valorizzazione del sistema culturale.
Essere comunità per essere competitivi	GAL Tradizione delle Terre Occitane	Sviluppo di microimprese; sviluppo di servizi turistici; tutela del patrimonio paesaggistico; accrescimento del valore economico dei prodotti forestali; incentivare la piccola ricettività.
Numero totale progetti: 3		

3.4.2 I Programmi Integrati di Sviluppo Locale (PISL)

I Programmi Integrati per lo Sviluppo Locale (PISL), finanziati dalla Regione Piemonte grazie a risorse del CIPE, intendono promuovere strumenti di programmazione operativa di livello locale secondo metodi di matrice comunitaria (Urban e Leader). Con tali iniziative si tenta di costruire percorsi in grado di porre rimedi ai limiti derivanti dall'elevata frammentazione territoriale regionale. I PISL hanno inoltre contribuito a far sedimentare la cultura della concertazione interistituzionale per la definizione di strategie di area vasta, utilizzando lo studio di fattibilità come documento di valenza strategica per l'ente locale.

Titolo progetto	Soggetto proponente	Obiettivi
Cultura e ambiente per uno sviluppo ecosostenibile – Valle Maira: l'arte e il territorio	CM Valle Maira	Riqualificazione urbana; implementazione delle capacità attrattive "identitarie"; creazione di nuove opportunità di lavoro anche per i giovani; pianificazione della promozione dell'area; miglioramento della fruibilità turistica dei centri storici della valle e delle loro antiche borgate; miglioramento della gestione degli spazi pubblici; realizzazione di una indispensabile immagine coordinata del territorio; valorizzazione del patrimonio architettonico, monumentale e museale locale; implementazione della capacità di interazione con partner stranieri.
Valorizzazione, integrazione ed innovazione del sistema turistico	CM Valli Gesso e Vermenagna	Miglioramento del sistema dell'accoglienza e del collegamento tra i poli turistici presenti; integrazione tra i centri di Limone Piemonte e Vernante; realizzazione di un nuovo centro termale in prossimità di Valdieri; potenziamento della ricettività turistica della Valle Gesso.
Numero totale progetti: 2		

3.4.3 I Programmi Territoriali Integrati (PTI)

I Programmi Territoriali Integrati (PTI) promuovono lo sviluppo sotto il profilo economico, ambientale, culturale e sociale all'interno del territorio regionale. Sono lo strumento con cui un insieme di attori interessati allo sviluppo strategico dei territori elaborano e realizzano progetti condivisi per valorizzare le potenzialità dei sistemi economici locali. I PTI sono costituiti, in coerenza con le linee di programmazione regionale, da un insieme di interventi, servizi e azioni, compresi i fabbisogni formativi e gli interventi per garantire le pari opportunità, concepiti in modo organico e coordinato tra di loro. I PTI sono realizzabili in un arco di tempo pluriennale e in un'ottica di finanziabilità plurifondo. Inoltre, derivano da una programmazione di livello europeo e quindi nazionale (Quadro strategico nazionale), ma fanno comunque parte dei finanziamenti che la Regione Piemonte attribuisce per la programmazione negoziata.

Titolo progetto	Soggetto proponente	Obiettivi
Un distretto rurale e ambientale di qualità	CM Valli Gesso e Vermenagna	Valorizzazione delle produzioni agroalimentari, espressioni autentiche del territorio; valorizzazione e conservazione del paesaggio locale.
Sviluppo sostenibile del Monregalese	CM Valli Monregalesi	Innovare i processi produttivi e gestionali del rapporto filiere-territorio; qualificazione del sistema termale e creazione di una nuova offerta turistica; qualificazione della produzione agroalimentare di nicchia e del sistema del benessere.
Il polo agroalimentare e agroindustriale di qualità	Comune di Cuneo	Costruzione di uno "schema di organizzazione strategica" del comparto agroalimentare e agroindustriale; il riconoscimento dell'importanza centrale della filiera dell'agroalimentare e del settore agroindustriale per il territorio cuneese, attorno a cui è necessario costruire un'azione strategica integrata.
La cultura del territorio: innovazione nella tradizione	Comune di Saluzzo	Definizione di un modello di crescita integrata, delle strategie di sviluppo e crescita delle filiere agroalimentari e agroindustriali; promozione dello sviluppo e delle ricerche nel campo delle fonti energetiche rinnovabili; conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale; creazione di un sistema integrato di promozione turistico-ambientale.
Numero totale progetti: 11		

3.5 I programmi europei

3.5.1 Interreg ALCOTRA Italia-Francia

Il programma, che copre l'intera frontiera alpina tra Italia e Francia, persegue l'obiettivo generale di migliorare la qualità della vita delle popolazioni e lo sviluppo sostenibile dei sistemi economici e territoriali transfrontalieri attraverso la cooperazione in ambito sociale, economico, ambientale e culturale.

Il Programma è finanziato all'interno dei fondi strutturali, strumenti di attuazione della politica regionale comunitaria destinati a finanziare programmi pluriennali di sviluppo regionale concordati tra la Commissione europea, gli Stati membri e le Regioni.

a. ALCOTRA 2007-2013

Titolo progetto	Soggetto proponente	Obiettivi
TOURVAL Progetto Integrato Transfrontaliero per lo sviluppo delle aree rurali attraverso un'innovativa strategia in campo turistico	Provincia di Imperia Conseil général des Alpes-Maritimes CCIAA di Imperia	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo locale e valorizzazione di prodotti tipici che promuovano l'identità locale • Valorizzazione prodotti locali e promozione di attività turistiche locali • Sviluppo di risorse umane finalizzate allo sviluppo sostenibile locale • Valorizzazione offerta turistica e creazione di un prodotto turistico sostenibile e condiviso
VALORT	CCIAA di Cuneo	Valorizzazione orticoltura transfrontaliera
Viaggio tra i prodotti tipici, i gusti e i sapori	Provincia di Cuneo	Valorizzazione prodotti del territorio transfrontaliero in un'ottica di filiera sostenibile e di salvaguardia del consumatore
Nuovo territorio da scoprire	Provincia di Cuneo	Promozione turistica e culturale per la creazione di un'identità unica e condivisa transfrontaliera
RiskNat	Regione Autonoma Valle d'Aosta	Creazione di una piattaforma interregionale per sensibilizzare e monitorare il territorio riguardo ai rischi naturali e a una loro gestione sostenibile
PEEF - Polo d'Eccellenza: Educazione e Formazione	Regione Piemonte	Costruzione di un'identità transfrontaliera attraverso la promozione di attività di educazione e formazione
Peer Education	ASL CN2 – Alba/Bra	Promozione di nuove tecnologie per prevenzione del disagio adolescenziale e giovanile
RENERFOR	Regione Piemonte	Sviluppare energie rinnovabili e favorire il risparmio energetico nelle Alpi Occidentali
AERA	Regione Liguria	Tutelare la qualità dell'aria
Itinerari dei grandi spazi: le attività a contatto con la natura	Conseil Général des Alpes de Haute-Provence	Valorizzare la mobilità sostenibile in chiave turistica anche attraverso nuove forme di accoglienza e scambio transfrontaliero
Route de la pierre sèche	Associazione Culturale Auriate	Realizzazione di un itinerario tematico transfrontaliero
Giovani e primo romanzo	Association Festival du Premier Roman	Creazione di una rete per i giovani in modo che possano conoscere due lingue quali italiano e francese
VIAPAC	Regione Piemonte	Promozione arte contemporanea e realizzazione di un itinerario corrispondente
CRISTAL	ARPA Piemonte	Realizzazione di una metodologia di allerta transfrontaliera
Projections turistiche	Ente turismo Alba Bra Langhe e Roero	Promozione di iniziative culturali e ambientali transfrontaliere

ETTRA: Educazione del Territorio Transfrontaliero	Ente di Gestione Aree Protette del Po - Tratto cuneese	Promozione di una cittadinanza responsabile nei confronti dell'ambiente
Espaci Queyras - Val Varaita	CM valli Po, Bronda, Infernotto e Varaita	Rilanciare il settore turistico attraverso approcci eco-sostenibili transfrontalieri
Creare oggi i cittadini dell'Europa di domani	Comune di Cuneo	Promuovere educazione transfrontaliera mettendo in rete i soggetti competenti
CAT – Confrontations Artistiques Transfrontalieres	Comune di Savigliano	Rendere possibile il confronto lingua - popolazione e opera - territorio
Conoscenza del patrimonio naturale e della biodiversità: l'Inventario Biologico Generalizzato	Parc national du Mercantour	Migliorare conoscenza degli habitat a livello transfrontaliero
Monviso: l'uomo e le territoire	Ente di Gestione Aree Protette del Po - Tratto cuneese	Salvaguardare le componenti naturalistiche, paesaggistiche e ambientali delle aree protette transfrontaliere
Fare insieme	Consorzio Monviso Solidale	Promuovere i servizi sociali locali facendo interagire gli attori sociali attivi
Itinerari del patrimonio vivente	Società Consortile Langhe Monferrato Roero	Migliorare attrattività dei piccoli centri rurali nel quadro di una cooperazione transfrontaliera
FASST	Université Européenne des Saveurs & des Senteurs	Sviluppare le cooperazioni economiche, tecniche e scientifiche tra le imprese
Conoscenza del patrimonio culturale: identità nella diversità	Parco Naturale delle Alpi Marittime	Creazione di un Osservatorio del Patrimonio Culturale e realizzazione di azioni pilota sui beni patrimoniali di particolare rilevanza
Pianificazione e gestione del territorio: tutela e valorizzazione delle risorse	Parco Naturale delle Alpi Marittime	Creazione di un SIT transfrontaliero per monitoraggio dei flussi turistici e istituzione di un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale tra i due parchi
Musiche dal vivo nelle Alpi Latine	Società consortile Langhe Monferrato Roero	Realizzazione di spettacoli itineranti incentrati sulla musica dal vivo

Numero totale progetti: 27

b. ALCOTRA 2000 – 2006

Titolo progetto	Soggetto proponente	Obiettivi
RIVES – Protezione del territorio dai rischi naturali	Provincia di Cuneo	Miglioramento delle attività della protezione civile, con loro monitoraggio e definizione di politiche comuni transfrontaliere
La memoria delle Alpi	Regione Piemonte	Valorizzazione del patrimonio artistico e culturale per la promozione turistica
Strategie comuni transfrontaliere per le pari opportunità	Società consortile Langhe Roero e Monferrato	Ridurre le disparità di genere promuovendo azioni integrate e cooperative
L'uomo e la terra: lo sviluppo delle cooperative agricole tra tradizione e innovazione	Confcooperative Cuneo	Promozione del sistema cooperativo agricolo transfrontaliero per combattere segmentazioni di mercato
GEQUALP: gestione delle attività d'alpeggio per il miglioramento della qualità delle produzioni tra tradizione e innovazione	Regione Piemonte	Migliorare i prodotti caseari e la percezione in merito del consumatore
A.R.T. – Artigianato Transfrontaliero in Rete	CCIAA Cuneo	Realizzazione di una rete transfrontaliera per l'accesso ai mercati delle imprese artigiane
ForAlp	Regione Piemonte	Rafforzamento della filiera foresta-legno
Pays d'eau – Sistema turistico dei comuni termali transfrontalieri	Comune di Vinadio	Strutturare e diversificare l'offerta turistica dei Comuni termali transfrontalieri
Tour dei saperi e dei sapori di montagna	Provincia di Torino	Costruire e rendere operativi metodi e pratiche di cooperazione transfrontaliera per elaborare e progettare il turismo culturale
Numero totale progetti: 9		

3.5.2 Interreg Alpine Space

Il programma di cooperazione transnazionale europeo Alpine Space prevede l'intervento di sette Paesi alpini che operano in modo concertato per promuovere lo sviluppo regionale in modo sostenibile. In particolare il programma, e i progetti in esso attivati, operano secondo alcune priorità e tematiche: competitività e attrattività; accessibilità e connettività; ambiente e prevenzione del rischio.

a. Alpine Space 2007 - 2013

Titolo progetto	Soggetto proponente	Obiettivi
CAPACities – Competitiveness Actions and Policies for Alpine Cities	Regione Lombardia	Promozione delle piccole città alpine favorendo integrazione transfrontaliera e promuovendo una nuova visione di <i>governance</i> territoriale
Numero totale progetti: 1		

b. Alpine Space 2000 – 2006

Titolo progetto	Soggetto proponente	Obiettivi
AlpCity – Sviluppo locale endogeno e rigenerazione urbana delle piccole città alpine	Regione Piemonte	Promuovere lo sviluppo culturale e politico con raccolta e diffusione di <i>best practices</i>
GenderAlp – Spatial Development for Women and Men	Agenzia di sviluppo del territorio Langhe Monferrato Roero	miglioramento dei processi e delle decisioni amministrative per ottimizzare il <i>mainstreaming</i> di genere
SENTEDALPS – Rete degli eventi sportivi per il turismo e lo sviluppo economico	Provincia di Torino	Promozione del trasferimento di conoscenze nel settore dell'organizzazione e della gestione di eventi sportivi
Numero totale progetti: 3		

3.6 I risultati dell'analisi

In riferimento all'obiettivo della ricerca, l'analisi dei piani e programmi istituzionali, con particolare riferimento al livello regionale e locale, ha permesso di mettere in evidenza i macro-settori di interesse per lo sviluppo delle aree montane del cuneese e un elenco di soggetti coinvolti nella definizione e implementazione di questi principali settori di sviluppo del territorio.

I macro-settori individuati sono: potenziamento delle relazioni materiali e immateriali di tipo transfrontaliero, transizione verso l'economia della conoscenza, messa a sistema del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico, riqualificazione degli insediamenti montani e rifunzionalizzazione degli itinerari storici.

I soggetti coinvolti, così come emergono dall'indagine, possono essere distinti in tre gruppi:

1. soggetti endogeni rispetto al territorio di studio e aventi un ruolo di *pivot*, di suscinatori di progettualità per l'attivazione di progetti territoriali. Questi soggetti sono essenzialmente di natura istituzionale e si riferiscono a:

A. livello sovra-locale

- Camera di Commercio di Cuneo;
- Coldiretti Cuneo;
- Provincia di Cuneo.

B. livello locale

- Comunità montana Alta Langa;
- Comunità montana Alto Tanaro Cebano Monregalese;
- Comunità montana Alpi del Mare;
- Comunità montana Valle Stura;
- Comunità montana Valli Grana e Maira;
- Comunità montana Valli del Monviso;
- GAL Valli Gesso Vermenagna Pesio;
- GAL Langhe Roero;
- GAL Mongioie;
- GAL Terre Occitane.

2. soggetti endogeni rispetto al territorio, di tipo pubblico e/o privato e a carattere sociale, culturale, economico. Questi soggetti possono entrare nei piani e progetti esaminati anche con ruolo di promotore e sono:

- CReSO - Consorzio di Ricerca, Sperimentazione e divulgazione per l'Ortofrutticoltura piemontese, Cuneo;
- Associazione culturale *Auriate*, Costigliole Saluzzo;
- Associazione culturale *Marcovaldo*, Caraglio;
- Ente di gestione del Parco del Po, tratto Cuneese;
- Parco naturale delle Alpi Marittime;
- Parco fluviale Gesso e Stura;
- Confederazione italiana agricoltori di Cuneo;
- Unione degli agricoltori della provincia di Cuneo;
- Ecomuseo Alta Val Maira;
- Consorzio Monviso Solidale;
- Società consortile Langhe Monferrato Roero
LAMORO Agenzia di sviluppo;
- Tecnogranda.

3. soggetti menzionati all'interno dei piani e progetti in ragione del settore di attività e della loro capacità di innovazione e progettualità. In questo caso si tratta di soggetti endogeni di tipo privato, essenzialmente a carattere economico.

Tabella 8. Sintesi dei progetti inclusi nei programmi PISL - PSL - PTI e dei progetti inclusi nei programmi europei

Titolo	Soggetto promotore			Territorio coinvolto	Settore di intervento
	Pubblico	Privato	Terzo settore		
Progetti inclusi nei programmi PISL - PSL - PTI					
Miglioramento accoglienza turistica	x			CM Alpi del Mare	Turismo
Turismo come motore di sviluppo	x			CM Alto Tanaro, Cebano, Monregalese	Imprenditoria, turismo, ambiente, servizi
Essere comunità	x			CM Valle Maira e Grana, CM Valli Monviso	Imprenditoria, turismo, ambiente, servizi
Cultura e ambiente per lo sviluppo	x		x	CM Valle Maira e Grana	Riqualificazione urbana, turismo
Valorizzazione del sistema turistico	x	x		CM Alpi del Mare	Riqualificazione urbana, turismo
Distretto rurale di qualità	x			CM Alpi del Mare	Imprenditoria, turismo, ambiente
Sviluppo sostenibile del monregalese	x			CM Alto Tanaro, Cebano, Monregalese	Turismo, cultura
Il polo agroalimentare	x			CM Valle Maira e Grana	Imprenditoria
La cultura del territorio	x			CM Valle Maira e Grana, CM Valli Monviso	Imprenditoria, turismo, ambiente, energia

Segue

Titolo	Soggetto promotore			Territorio coinvolto	Settore di intervento
	Pubblico	Privato	Terzo settore		
Progetti inclusi nei programmi europei					
TOURVAL	x			Aree comprese nella provincia di Cuneo	Turismo
VALORT	x				Imprenditoria
Viaggio tra i prodotti tipici	x				Imprenditoria
Nuovo territorio da scoprire	x				Turismo
RiskNat	x				Ambiente
Peef	x				Formazione
Peer Education	x				Formazione
RENEFOR	x				Energia
AERA	x				Ambiente
Itinerari dei grandi spazi	x				Turismo
Route de la pierre sèche	x		x		Cultura
Giovani e primo romanzo	x				Cultura
VIAPAC	x				Cultura
CRISTAL	x				Ambiente
Projections turistiche	x				Cultura
Ettra	x				Ambiente
Espaci Queyras	x				Turismo, ambiente
Creare oggi i cittadini	x				Formazione
CAT	x		x		Cultura
Conoscenza del patrimonio naturale	x				Ambiente
Monviso	x				Imprenditoria, cultura, turismo, ambiente
Fare insieme	x		x		Servizi
Itinerari del patrimonio vivente	x				Turismo, cultura
FASST	x	x			Imprenditoria
Conoscenza del patrimonio culturale	x	x			Cultura
Pianificazione e gestione del territorio	x	x			Servizi, ambiente
Musiche dal vivo	x		x		Cultura
RIVES	x				Ambiente
La memoria delle Alpi	x				Turismo
Strategie comuni transfrontaliere per pari opportunità	x				Pari opportunità, formazione
L'uomo e la terra	x				Imprenditoria
GEQUALP	x				Imprenditoria
A.R.T.	x				Imprenditoria
For Alp	x	x			Servizi, imprenditoria
Pays d'eau	x				Turismo
Tour dei saperi e sapori di montagna	x				Turismo
CAPACities	x		x		Riqualificazione urbana
AlpCity	x	x	x		Riqualificazione urbana
Gender Alp	x				Pari opportunità
Sentedalps	x				Turismo

Numero totale progetti: 49

In sintesi, per quel che riguarda i progetti realizzati nell'ambito dei programmi di matrice istituzionale, si evidenzia una netta prevalenza dei progetti di matrice europea e, in generale, quelli in cui è il soggetto pubblico a intervenire come promotore nella elaborazione della progettualità locale. Dato, questo, che va letto però in relazione al fatto che la quasi totalità dei progetti analizzati prevedono, da regole di bando, che il proponente del progetto sia un soggetto pubblico. Non manca comunque la cooperazione e la costruzione di partenariati con soggetti privati e soggetti del terzo settore. Tra questi soggetti, i più attivi e propositivi risultano essere il CM-GAL Valli Gesso e Vermenagna e il CM-GAL Valli Maira e Grana.

Per quanto riguarda i settori coinvolti, va anzitutto precisato che su un totale di 49 progetti abbiamo una frequenza totale dei settori di attività pari a 70. Ciò è dovuto al fatto che in moltissimi casi si tratta di progetti che integrano diversi settori d'intervento, rispetto ai quali si evince una articolazione delle frequenze così suddivisa:

Turismo	18
Imprenditoria	13
Ambiente	13
Cultura	10
Servizi	4
Formazione	4
Energia	2
Pari opportunità	2
Riqualificazione urbana	4
Totale delle frequenze dei settori di attività	70

In generale, i settori in cui si concentrano i progetti sono in linea con quanto emerso dall'analisi dei piani istituzionali. Il turismo è sentito come settore forte di intervento nell'ottica di una valorizzazione del patrimonio territoriale locale. Patrimonio che vede sicuramente un ruolo fondamentale delle risorse ambientali e culturali, su cui si concentra una parte significativa della progettualità locale. Parimenti rilevante appare la progettualità in campo imprenditoriale. Al contrario, meno riconosciuta l'importanza dei servizi e della formazione come elementi che incidono nel processo di interruzione dello spopolamento della montagna e la riqualificazione urbana come elemento-volano per riabitare territori di qualità. Ed è infine interessante rilevare ancora il limitato approccio verso settori altri quale l'energia, in qualche contrasto con le direttive nazionali.

4. I progetti innovativi

4.1 Metodologia

In questa fase l'analisi è stata espressamente di carattere qualitativo ed ha riguardato un lavoro di ricognizione e individuazione dei soggetti e progetti con valenza innovativa sul/nel territorio del cuneese. Tale analisi è stata svolta attraverso un'indagine *dentro* il territorio, articolata in due parti:

- una **prima parte** relativa a una richiesta di informazioni specifiche presso tutte le Comunità montane del territorio cuneese e tutti i Gruppi di Azione Locale. Si è trattato, in altre parole, di ricevere direttamente dagli enti territoriali indicazioni circa i progetti innovativi presenti sul territorio, così come essi stessi li ritengono tali. Questa richiesta di informazioni è stata realizzata sia attraverso lo strumento telematico sia attraverso contatti diretti con i presidenti delle Comunità montane e i GAL;
- una **seconda parte** relativa a una ricognizione attraverso interviste a testimoni privilegiati. Si è utilizzato lo strumento dell'intervista in profondità, centrata essenzialmente intorno ai seguenti temi: a) definizione di un quadro generale dell'innovazione nel territorio montano cuneese; b) stato di fatto della conoscenza; c) individuazione di soggetti e/o progetti con valenza innovativa. I testimoni privilegiati scelti per l'indagine sono rappresentanti dei seguenti enti:
 1. Coldiretti, sede di Cuneo;
 2. Comune di Ostanta;
 3. Confartigianato Cuneo;
 4. Provincia di Cuneo, Ufficio Turismo, Sport e Montagna;
 5. UNCEM Piemonte.

4.2 I progetti innovativi segnalati attraverso l'indagine qualitativa

L'analisi qualitativa ha portato alla definizione di un elenco di progetti innovativi così come sono stati riconosciuti nelle due fasi dell'analisi⁸ (tabb. 9).

⁸ I progetti pubblici elencati sono quelli segnalati dalle Comunità montane e dai GAL che hanno risposto alla richiesta inoltrata nel corso della ricerca.

Tabella 9 a. Progetti innovativi riconosciuti dalle Comunità montane e dai GAL

Soggetto promotore	Titolo del progetto/iniziativa	Territorio/enti coinvolto/i	Settore
Comunità Montana Valle Stura	Il recupero della pecora sambucana: strumento di rivitalizzazione del patrimonio culturale e naturalistico ambientale della Valle Stura	CM Valle Stura attraverso Ecomuseo della Pastorizia e del Consorzio l'Escaroun	Imprenditoria, cultura, ambiente
	"La Routo: prodotti e mestieri della transumanza", Progetto ALCOTRA	Ecomuseo della Pastorizia, CM Valle Stura	Imprenditoria, cultura, ambiente, riqualificazione urbana
	"Lou Viage" - allestimento di un percorso lungo la Valle Stura di Demonte	CM Valle Stura	Turismo
	"Itinerari del patrimonio vivente – una rete di paesi caratteristici", Progetto ALCOTRA volto al recupero di borgate e paesi in Valle Stura	CM Valle Stura	Riqualificazione urbana, turismo, imprenditoria
	"Accordo per la gestione di aree boscate transfrontaliere", Progetto ALCOTRA in fase di approvazione	CM Valle Stura	Ambiente, imprenditoria
Comunità Montana Valli del Monviso	La fabbrica dei suoni	CM Valle Varaita, Comune di Venasca, Art&musica di Brossasco	Cultura, formazione
	La porta di valle	CM Valle Varaita, Segnavia di Piasco	Ambiente, cultura, formazione
	Alfabetulla	CM Valli del Monviso, Art&musica di Brossasco	Ambiente, formazioni
	Cultura des hautes terres – PIT Monviso	Parco del Po Cuneese, CM Valle Varaita, altri	Cultura, turismo, ambiente
	Laboratorio naturale GestAlp, progetto pilota in Valle Varaita	CERIGEFAS di Sampeyre, CM Valle Varaita, altri	Ambiente, imprenditoria, energia
Comunità Montana Valli Grana e Maira	Le Identità Visibili – Itinerari culturali tra Maira e Grana	CM Valli Grana e Maira, Associazione Espaci Occitan	Cultura, turismo
Comunità Montana Alta Langa	Realizzazione della rete locale geografica Wi-Fi sul territorio della Comunità Montana Alta Langa a servizio degli Enti locali e dei privati	CM Alta Langa	Servizi
	Sentiero meteo nei Comuni: • Bossolasco – "La previsione metereologica" • Cerretto Langhe – "Il sole" • Feisoglio – "L'acqua: fonte di energia" • Lequio Berria – "La neve e la brina" • Serravalle Langhe – "Il vento" • Somo – "La pioggia/I temporali" • Trezzo Tinella – "Le nuvole e la nebbia"	CM Alta Langa	Cultura, ambiente, formazione, turismo
	Le Salite dei Campioni – Progetto di cicloturismo	CM Alta Langa e comuni di Bossolasco, Bonvicino, Murazzano, Mombarcaro, Niella belbo, Feisoglio, Cravanzana, Bosia, Lequio Berria, Borgomale, Benevello, Albaretto Torre, Serravalle Langhe, Cissone	Turismo, cultura
	Realizzazione centro per lo stoccaggio, la lavorazione e la commercializzazione della Patata dell'Alta Valle Belbo	CM Alta Langa, Comune di Mombarcaro, Consorzio per la valorizzazione e tutela della patata dell'Alta Valle Belbo	Ambiente, imprenditoria

Soggetto promotore	Titolo del progetto/iniziativa	Territorio/enti coinvolto/i	Settore
GAL "Valli Gesso, Vermenagna, Pesio"	Progetto di turismo rurale	GAL, enti pubblici e microimprese turistiche	Turismo, imprenditoria
	Realizzazione di infrastrutture ricreative con servizi di piccola ricettività	GAL, microimprese turistiche	Turismo, servizi
	Sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici	GAL, consorzi, microimprese turistiche	Turismo, servizi
	Avviamento di servizi innovativi per la popolazione	GAL	Servizi
	Sviluppo di microimprese operanti in campo culturale e ricreativo	GAL, microimprese di servizio	Imprenditoria, cultura, turismo
	Manuale del paesaggio rurale	GAL	Turismo, ambiente, cultura
	Manuale sull'architettura tipica rurale	GAL	Riqualificazione urbana, cultura
	Interventi di restauro e conservazione degli elementi del patrimonio naturale	GAL, enti pubblici, microimprese	Ambiente
	Manutenzione, restauro e conservazione dei beni	GAL, enti pubblici	Cultura, turismo
	Ammodernamento delle aziende agricole	GAL, microimprese agricole, dell'artigianato, del turismo e del commercio	Imprenditoria
GAL "Tradizione delle Terre Occitane"	Sviluppo delle microimprese operanti nel settore dei servizi	GAL, microimprese agricole, dell'artigianato, del turismo e del commercio	Imprenditoria, servizi
	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	GAL, microimprese agricole, dell'artigianato, del turismo e del commercio	Ambiente, imprenditoria
	Bando PSR 2007-2013 "Costruzione e completamento filiere locali" rivolto alle aziende agricole di trasformazione agroalimentare e di artigianato tipico, per creare delle filiere tra le aziende del territorio in modo da incrementare i rapporti tra le aziende stesse e le possibilità di sviluppo locale	GAL e aziende o soggetti che hanno risposto al Bando stesso: <ul style="list-style-type: none"> • La Castiglia • Cressi Giovanni • Fuso Attilio • Biovalgrana • GestAlp • Sabaco d'Oc • Caseificio Valvaraita • Valverbe • Borretta Lidia • Agricola Bargiolina 	Ambiente, imprenditoria
	Bando PSR 2007-2013 "Sostegno agli investimenti non produttivi - Lhi viols di sarvanots" rivolto alla creazione di percorsi sentieri eristici con il recupero di manufatti	GAL "Tradizione delle Terre Occitane" e 13 beneficiari del bando tra cui: <ul style="list-style-type: none"> • Il Bosco Incantato • Comune di Celle Macra 	Ambiente, imprenditoria
Bando PSR 2007 - 2013 "Creazione delle Locande Occitane"	GAL "Tradizione delle Terre Occitane" e 9 beneficiari del bando tra cui: <ul style="list-style-type: none"> • Locanda Lou Pitavin • Comune di Celle Macra 	Turismo, servizi	
Rivolto al sostegno delle strutture turistiche e ampliando/diversificando i servizi ai turisti.			

Soggetto promotore	Titolo del progetto/iniziativa	Territorio/enti coinvolto/i	Settore
GAL "Langhe Roero Leader"	Strada Romantica delle Langhe e del Roero Integrare le risorse rurali del territorio di Langhe e Roero in un unico percorso che dia visibilità congiunta a territori diversi e ne esalti le differenze a livello paesaggistico	GAL Langhe Roero Leader, Fondazione CRC, Comuni di Vezza d'Alba, Magliano Alfieri, Neive, Treiso, Trezzo Tinella, Benevello, Sinio, Cissone, Murazzano, Mombarcaro, Camerana, Associazioni di Categoria territoriali (di cui 6 in Alta Langa)	Turismo, cultura
	Bando del GAL Langhe Roero Leader "Filiera" Finanziamento alle aziende agricole per migliorare i processi produttivi e della trasformazione	GAL Langhe Roero Leader, Consorzioper la Tutela e la valorizzazione della Patata dell'Alta Valle Belbo	Ambiente, imprenditoria
	Guida al recupero dell'architettura rurale del GAL Langhe Roero Leader e interventi materiali di recupero di edifici secondo le indicazioni della Guida	GAL Langhe Roero Leader, Azienda "Il Sole e la Luna"	Cultura, riqualificazione urbana
	PIT TOURVAL – Bistrò di Paese	GAL Langhe Roero Leader; CRC, Provincia di Imperia, Provincia di Savona, Camera di Commercio di Imperia; PACA	Turismo, cultura, imprenditoria
	PIT TOURVAL – Valorizzazione Prodotti Tipici	GAL Langhe Roero Leader; CRC, Provincia di Imperia, Provincia di Savona, Camera di Commercio di Imperia; PACA	Imprenditoria
	Bando PSR 2007–2013 "Costruzione o completamento di filiere produttive locali"	GAL Langhe Roero Leader; 48 imprese agricole e artigiane	Imprenditoria
Numero totale progetti: 36			

Tabella 9 b. Altri progetti innovativi di promozione pubblica emersi dall'indagine qualitativa

Soggetto promotore	Titolo del progetto/iniziativa	Territorio/enti coinvolto/i	Settore
Provincia di Cuneo	Progetto 360	Territorio montano della provincia di Cuneo	Turismo, cultura
Comune di Ostana	Riqualificazione di Ostana	Ostana	Riqualificazione urbana imprenditoria
Comune di Cortemilia	Ecomuseo di Cortemilia	Cortemilia	Turismo, cultura
Consorzio Monviso solidale	Star bene e A casa	Saluzzo e territorio di competenza	Servizi

Tabella 9 c. Progetti innovativi di promozione privata emersi dall'indagine qualitativa

Titolo	Soggetto promotore	Territorio coinvolto	Settore
Riqualificazione Borgata Paraloup	Fondazione Nuto Revelli	Rittana	Riqualificazione urbana, cultura
L'impronta	Azienda agricola multifunzionale	Moiola	Imprenditoria
Valverbe	Società agricola cooperativa	Melle	Imprenditoria (erbe officinali)
Achillea	Azienda montana	Paesana	Imprenditoria (erbe officinali)
Cooperativa Castelmagno	Cooperativa agricola	Pradleves	Imprenditoria (erbe officinali)
Cascina Rosa	Azienda agricola multifunzionale	Caraglio	Imprenditoria (ortofrutticolo)
Cooperativa Biovalgrana	Cooperativa agricola	Caraglio	Imprenditoria (ortofrutticolo)
Consorzio Produttori Mela della Valle Bronda	Consorzio produttori	Brondello, Pagno, Castellar, Saluzzo	Imprenditoria (ortofrutticolo)
Consorzio Patata dell' Alta Valle Belbo	Consorzio produttori	Mombarcaro, Montezemolo, Sale delle Langhe, Sale San Giovanni, Camerana, Paroldo, Murazzano, San Benedetto Belbo, Niella Belbo, Feisoglio, Cravanzana, Bosisia, Castino, Roascio, Torresina, Castellino Tanaro, Igliano, Marsaglia	Imprenditoria (ortofrutticolo)
CReSO	Centro di ricerca	Boves, Cravanzana, Manta	Ricerca
Ristorante Del Viale	Attività ricettive a carattere turistico	Valgrana	Turismo
Consorzio Piccoli Frutti	Consorzio produttori	Peveragno	Imprenditoria (ortofrutticolo)
Cantina di Felicino Bianco	Azienda agricola	Cossano Belbo	Imprenditoria (vitivinicolo)
Cantina Canova	Azienda agricola	Torre Bormida	Imprenditoria (vitivinicolo)
Emidio Maero	Azienda agricola	Castellar	Imprenditoria (vitivinicolo)
Livio Allisiardi	Azienda agricola	Costigliole Saluzzo	Imprenditoria (vitivinicolo)
Miretto	Azienda agricola	Ostana	Imprenditoria (ortofrutticolo)
Borgna Energia	Azienda	Ormea	Energia
Rifugio La Galaberna di Silvia Rovere	Azienda	Ostana	Turismo
Artemy	Azienda agricola	Vinadio	Imprenditoria (erbe officinali)
Andrea Giacone	Azienda	Pamparato	Imprenditoria (artigianato legno)
Ernesto Ghio	Azienda	Dronero	Energia
La Fabbrica del Cioccolato di Silvio Bessone	Azienda	Vicoforte Mondovì	Imprenditoria (dolciaria)
Dulcioliva di Pino Oliva	Azienda	Borgo San Dalmazzo	Imprenditoria (dolciaria)
Alpe	Azienda	Bagnolo Piemonte	Imprenditoria (artigianato pietra)

Il contenuto della tabella è stato cartografato all'interno di due carte (figg. 8 e 9) con i seguenti obiettivi:

- mettere in evidenza la tipologia dei soggetti attivi nell'applicazione di un approccio innovativo;
- georeferenziare i soggetti in modo tale da avere una rappresentazione cartografica della distribuzione territoriale degli stessi in relazione ai settori di intervento.

Dalle elaborazioni e dalla cartografia si possono mettere in evidenza i seguenti aspetti:

1. i soggetti innovativi sono principalmente privati ma si riconosce una larga e forte presenza e capacità d'innovazione anche del settore pubblico (Comunità montane specialmente, ma anche singoli comuni);
2. il terzo settore risulta essere quello con una minore presenza;
3. il settore prevalente è quello dell'imprenditoria e ciò si collega alla presenza dei molti soggetti privati riconosciuti come innovatori. Del resto, la provincia di Cuneo, anche nella sua parte montana, è caratterizzata da una imprenditorialità viva, soprattutto legata alla coltivazione dei terreni e alla lavorazione delle materie prime da essi prodotte. Scendendo nel dettaglio, infatti, si tratta proprio di imprenditori del settore vitivinicolo, agro-alimentare, ortofrutticolo e caseario;
4. altro settore ben rappresentato è quello della cultura che testimonia una capacità di riconoscimento e valorizzazione innovativa delle risorse del patrimonio storico-culturale che poi si traduce in utilizzo di tipo turistico-ricettivo ma anche residenziale, rispondendo così non solo all'implementazione di politiche di attrattività del territorio rivolte ai turisti, ma anche a possibili nuovi abitanti (questo è da mettere in collegamento anche all'implementazione del settore riqualificazione urbana);
5. da rilevare ancora una buona presenza del settore amministrativo del territorio che sottolinea proprio una capacità del soggetto pubblico di essere innovatore nelle strategie di sviluppo territoriale (vedi punto 1);
6. interessante è anche la presenza del settore turismo che va letta in collegamento a quanto descritto al punto 5;
7. il settore ambiente ed energia sono presenti anche se in misura minore. Un dato comunque rilevante è l'interesse soprattutto di soggetti privati verso il settore energia nei territori montani. Il terzo settore si concentra proprio sull'ambiente. L'innovazione territoriale in qualche modo si sperimenta nella montagna cuneese anche attraverso politiche *green*.

4.3 Le progettualità e le condizioni di contesto

Tenendo presenti le caratteristiche dei diversi contesti territoriali illustrati, è interessante osservare il loro rapporto con i progetti esaminati.

Benché i 64 progetti individuati attraverso le interviste e cartografati (figg. 8 e 9) non siano che una parte, anche se presumibilmente maggioritaria, di quelli esistenti, il loro numero è sufficiente per capire il rapporto tra la progettualità innovativa e le diverse fasce altimetriche dell'area montana, cioè con la variabile da cui dipende maggiormente la variazione delle condizioni di contesto locale.

I progetti si distribuiscono in modo piuttosto uniforme nelle quattro zone montane, mentre sono molto più scarsi nella zona collinare. Inoltre la loro distribuzione è molto più densa nella metà occidentale dell'area (fin alla valle Stura compresa) che nella metà orientale, con un minimo nel Monregalese e nell'alta Langa (tab. 10). Questa dicotomia può dipendere in parte dalle fonti di informazione utilizzate e dagli esiti delle interviste qualitative.

Tabella 10. Progetti per fasce altimetriche, popolazione e numero dei comuni

Zone	Progetti privati	Progetti pubblici	Totale progetti	N° di comuni	Abitanti	Progetti per comune	Abitanti per progetto
Alta montagna	6	7	13	21	5.415	0,62	416
Media montagna	10	4	14	29	21.310	0,48	1.522
Bassa montagna	9	7	16	35	45.764	0,46	2.860
Margine	11	3	14	31	108.344	0,45	7.739
Collina	4	3	7	39	20.436	0,18	2.919
TOTALI	40	24	64	155	201.269	0,41	3.140

La situazione evidenzia però come un vantaggio strutturale non sia direttamente supporto/volano di esperienze innovative: le aree più direttamente toccate dai principali assi del traffico, Torino-Cuneo-Ventimiglia (e Nizza) e Torino-Savona, non ricevono da questa loro posizione particolari stimoli all'innovazione.

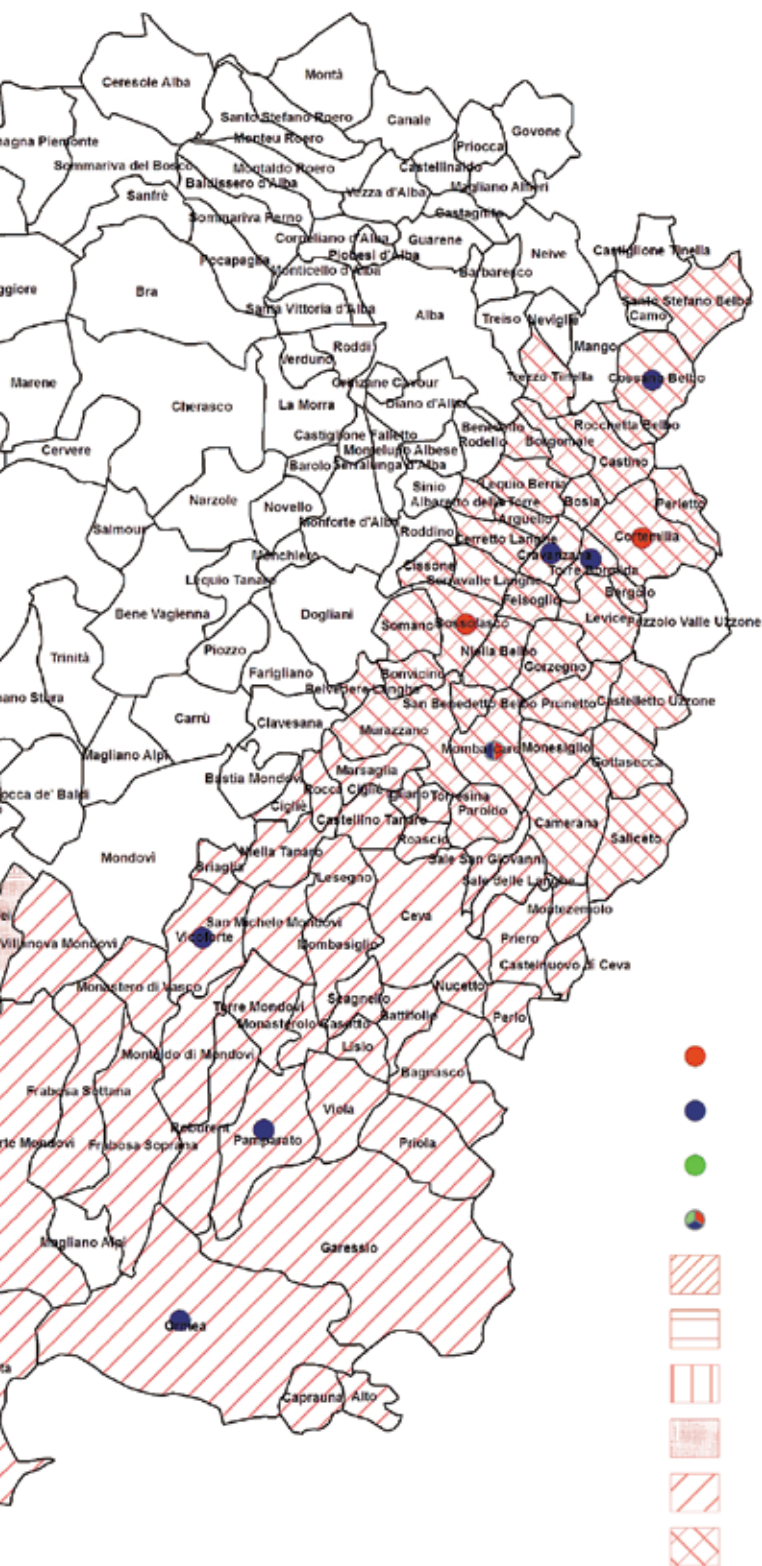
Più chiara è la correlazione tra progettualità innovativa e distanza dal margine esterno dell'area montana (a sua volta inversamente correlata con la densità demografica). Le zone più interne – meno accessibili, più svantaggiate come servizi e meno popolate – sono quelle che esprimono in media più progettualità innovativa per comune e, soprattutto, per abitante, rapporto quest'ultimo che è quasi venti volte superiore a quello della più popolosa fascia di margine esterno, circa sette volte quello della bassa montagna e della collina e tre volte e mezza quello della media montagna. Si ha, quindi, un gradiente esponenziale positivo dall'esterno verso l'interno, inverso rispetto a quello negativo dell'accessibilità e della densità demografica.

Per spiegare questa distribuzione si possono fare tre ipotesi reciprocamente compatibili e quindi concorrenti. La prima ipotesi, un po' banale, ma non priva di fondamento, si rifà al luogo comune secondo cui il bisogno aguzza l'ingegno. Nel caso considerato, le scarse opportunità o addirittura le carenze dovute alla marginalità tipica delle aree più interne, mentre da un lato sono responsabili dell'ormai debole popolamento, dall'altro stimolerebbero gli abitanti e le amministrazioni pubbliche (particolarmente attive nella progettualità della zona di alta montagna) a cercare soluzioni innovative ai loro problemi. Senza escludere questa possibilità, va tuttavia notato che molti dei progetti innovativi si situano nei comuni con la maggior frequentazione turistica. Per esempio, sui 10 comuni dell'alta e media montagna con più di 500 posti letto, si hanno otto progetti innovativi, quindi con un rapporto 0,80, che è il doppio della media (0,41) ed è anche assai più alto di quello dell'alta montagna nel suo insieme (0,62). Ciò sta a indicare che ci possono essere stimoli all'innovazione anche in presenza di un buon sviluppo economico. Forse anche grazie a una maggior interazione con una popolazione fluttuante di provenienza esterna, come capita appunto nelle stazioni turistiche.

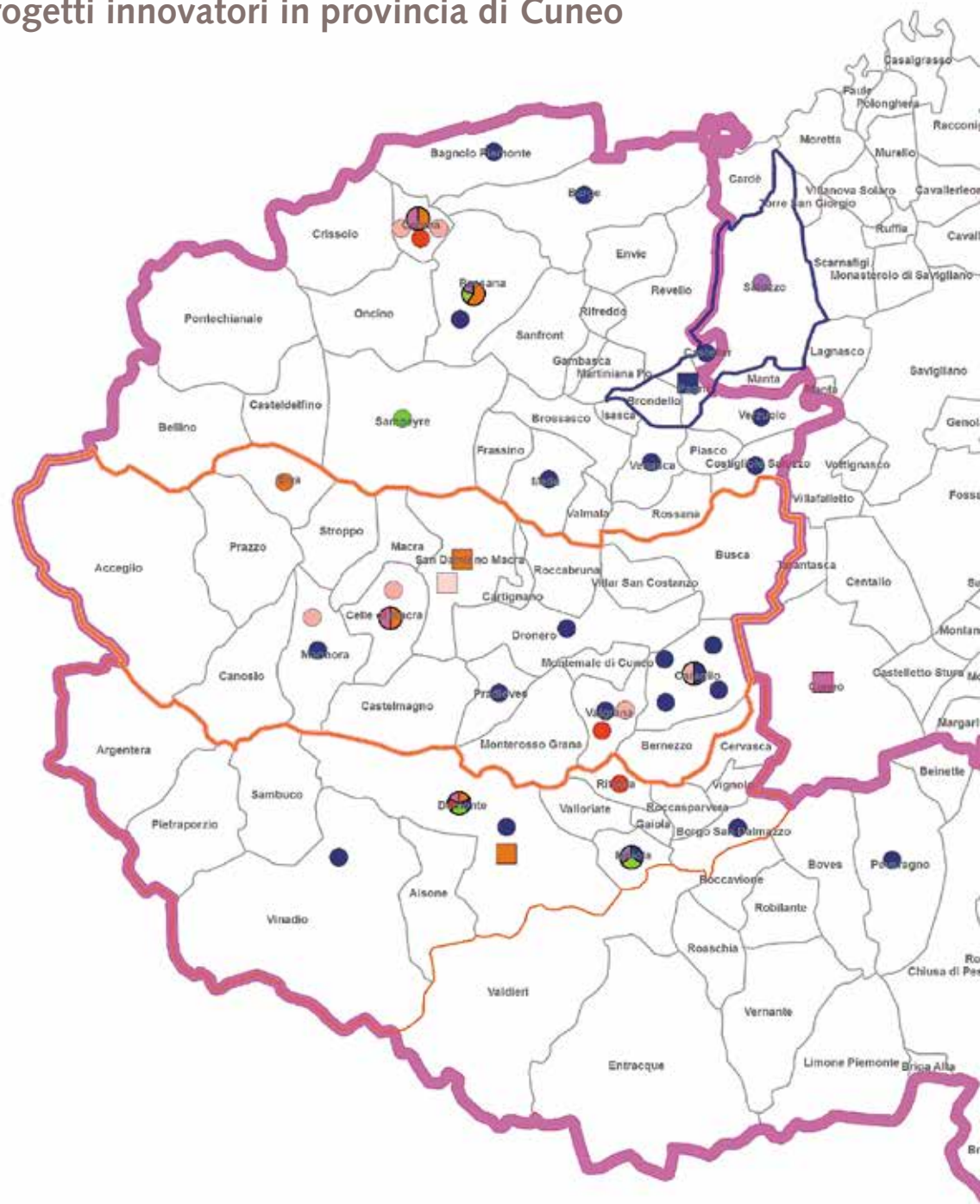
La seconda ipotesi è che un territorio relativamente "vuoto" pone meno vincoli all'innovazione e ciò può attrarre anche dall'esterno soggetti innovatori. Questo potrebbe essere il caso della val Maira.

La terza ipotesi è basata sul fatto che molte risorse locali ancora da mettere in valore – come certe eccellenze ambientali e paesaggistiche, la ricchezza di acque e di boschi ecc. – presentano anch'esse un gradiente positivo dal basso verso l'alto e quindi le zone più interne offrono più occasioni di sperimentare nuove modalità di valorizzazione. In effetti, i soggetti innovatori nei settori energia, turismo e ambiente, sono particolarmente numerosi nella zona di alta e media montagna. Lo stesso si può notare per quanto riguarda i piani e i progetti precedentemente esaminati (fig. 9).

Per quanto riguarda le variabili di contesto non correlate con le fasce altimetriche, dalle interviste risulta particolarmente importante la presenza di alcune condizioni soggettive: il ruolo di *leadership* di alcuni attori privati, pubblici e di terzo settore; la capacità di cooperare e la capacità istituzionale necessaria per fare rete a scala locale e di area vasta; la possibilità di alcuni soggetti di collegarsi con le reti sovra-locali della conoscenza, della commercializzazione e della finanza; il sostegno delle istituzioni pubbliche locali alle imprese private.

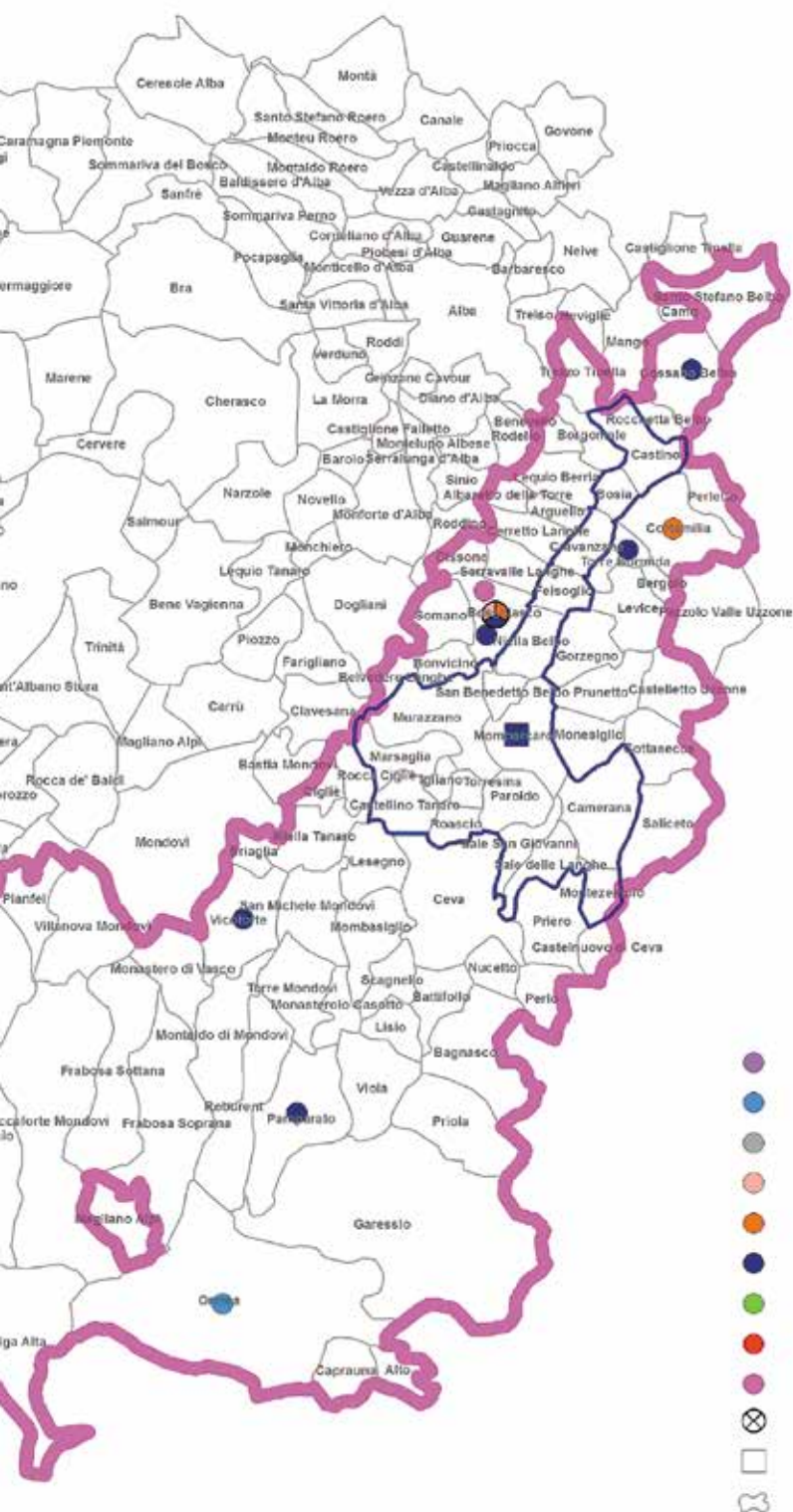


Progetti innovativi in provincia di Cuneo



1:320.000

Figura 9. Progetti innovativi in provincia di Cuneo per settore di intervento



5. Un approfondimento: i casi di studio

5.1 Metodologia

Sulla base dei risultati ottenuti dalle interviste qualitative, si è proceduto con una sorta di “carotaggio” su alcuni specifici casi di progetti innovatori al fine di costruire un quadro il più articolato possibile degli elementi che favoriscono e contribuiscono o meno a un processo di sviluppo di tipo innovativo.

La scelta dei progetti selezionati ha tenuto conto dei seguenti criteri:

- localizzazione del progetto all'interno delle aree montane cuneesi al fine di avere un quadro complessivo di analisi abbastanza distribuito su tutto il territorio montano della provincia;
- radicamento del progetto nel contesto territoriale montano di riferimento, partendo dalla considerazione che il radicamento territoriale va considerato come l'esito di un rapporto di lunga durata tra i soggetti e il territorio coinvolto nel progetto all'interno del quale vengono saldati legami affettivi, culturali e sociali con i luoghi e la loro storia, le persone e le istituzioni;
- approccio multisettoriale del progetto (agricoltura, energia, servizi, cultura, turismo, ecc.);
- propensione all'innovazione, espressa attraverso un prodotto e/o un processo innovativo;
- contributo all'implementazione di percorsi di sviluppo locale sostenibile nei territori montani cuneesi.

Sulla base di questi criteri e in relazione alla ricognizione svolta nella fase precedente, sono stati selezionati i seguenti progetti:

1. **La Routo: prodotti e mestieri della transumanza (valle Stura)**
2. **Cascina Rosa - Cooperativa Biovalgrana (valle Grana)**
3. **Valorizzazione del sistema Valle Grana (valle Grana)**
4. **Le identità visibili - Itinerari culturali tra Maira e Grana (valle Grana e Valle Maira)**
5. **Consorzio per la valorizzazione e la tutela della patata dell'Alta Valle Belbo (valle Belbo)**
6. **Borgna Energia (valle Tanaro)**
7. **Laboratorio Naturale GestAlp - CERIGEFAS (valle Varaita)**
8. **A casa e Star bene - Consorzio Monviso Solidale (valli del Monviso)**
9. **Progetto di riqualificazione della borgata di Ostana (valle Po).**

L'analisi dei casi studio è stata svolta attraverso indagini in loco che hanno coinvolto i soggetti direttamente interessati ai singoli progetti: rappresentanti delle comunità montane, amministratori, imprenditori, agricoltori, operatori sociali, ecc. Le indagini sono state svolte con il metodo dell'intervista in profondità rivolta appunto ai testimoni privilegiati individuati per ciascun caso studio. Gli aspetti indagati nel corso dell'intervista e presi in esame per l'analisi dei casi studio sono i seguenti:

- a. **tipo e natura dell'iniziativa e relazioni con il capitale territoriale locale**, definito come un insieme di beni comuni propri di un territorio, fissi in esso e non fruibili fuori di esso. Il capitale territoriale può essere in prima approssimazione pensato come un insieme di dotazioni, diversificato geograficamente, che frutta risorse, anch'esse diverse da luogo a luogo. In tal senso, sono risorse del capitale territoriale sia elementi materiali (quali la dotazione infrastrutturale, il patrimonio storico-architettonico, il patrimonio ambientale, ecc.) sia elementi immateriali specifici del territorio (saper fare, qualità della vita, capitale sociale, capitale relazionale, cultura locale, ecc.);
- b. **collegamenti con le reti e i soggetti locali**, ovvero soggetti e reti che appartengono al sistema locale di riferimento, nelle quali si instaurano relazioni cooperative e/o competitive fra i soggetti stessi per l'uso, la valorizzazione e la riproduzione delle componenti del capitale territoriale locale. Attraverso la rete locale si favoriscono processi aggregativi di tipo economico, sociale, culturale, ecc., i quali contribuiscono a rafforzare il radicamento dei soggetti nel territorio stesso. In tal senso, la partecipazione a una filiera del territorio locale è proprio l'espressione di una capacità di costruire relazioni basate su rapporti *face to face* e di fiducia che si radicano sulla base di un patrimonio comune e condiviso;
- c. **interazioni con il livello sovra-locale**, cioè con territori confinanti, con il livello regionale, con il livello nazionale, con il livello europeo, con il livello globale. Stabilire una connessione con le cosiddette "reti lunghe" del sistema è proprio ciò che consente il passaggio di energie e informazioni utili per innovare ed esportare specifici valori prodotti nelle interazioni locali e con il capitale territoriale locale;
- d. **livello di diversificazione economica**. La diversificazione economica è un concetto che si pone all'opposto della specializzazione che ha caratterizzato fino a oggi le imprese, le iniziative e spesso i percorsi di sviluppo delle aree montane (dall'agricoltura specializzata alla monocultura del turismo, ecc.). In questo contesto di analisi, la diversificazione economica viene interpretata come la capacità/possibilità di un'azienda e/o di un territorio di diversificare la loro struttura economica senza puntare su una settorializzazione unica

troppo marcata. Dunque, la diversificazione economica può stare nella capacità di offrire servizi diversi partendo da un medesimo elemento di base, mettere insieme prodotti e/o servizi diversi al fine di costituire un'offerta unica diversificata (il "*panier de bien*" teorizzato da Pecqueur) o ancora fornire prodotti/servizi innovativi accanto e/o in sostituzione di quelli tradizionali. Per le nostre analisi il concetto è strumentale all'individuazione dell'innovazione ma è evidente come in molti casi (a livello di singola azienda o di territorio) ci sia una stretta correlazione tra la capacità di innovare un prodotto/servizio e la conseguente possibilità/capacità di diversificare il prodotto e/o il servizio stesso;

- e. **relazioni con le reti della conoscenza** consentono di far emergere la capacità/possibilità di stare in relazione con la ricerca e l'innovazione nei diversi settori della progettazione e produzione di iniziative e azioni per lo sviluppo locale;
- f. **trasferibilità** intesa come replicabilità dell'azione/iniziativa in relazione a due possibili aspetti: a) trasferimento della soluzione proposta per risolvere lo stesso problema in contesti montani simili, b) trasferimento dell'approccio utilizzato per risolvere altri problemi in altri contesti.

5.2 I casi di studio

5.2.1 *La Routo: prodotti e mestieri della transumanza (valle Stura)*

- a. **tipo e natura dell'iniziativa e relazioni con il capitale territoriale locale**
Il progetto viene elaborato all'interno di un progetto Interreg ALCOTRA Italia-Francia 2007-2013, che punta alla valorizzazione dell'allevamento degli ovini, risorsa importante della valle Stura soprattutto nelle epoche passate. L'idea centrale del progetto è quella di riprendere non solo la pratica di allevamento di questi animali ma anche di recuperare e valorizzare il saper fare e la storia che si è costruita intorno a questo antico mestiere e sapere. In particolare, viene data attenzione al recupero della pecora sambucana, una razza ovina originaria della valle Stura di Demonte.
L'azione di valorizzazione utilizza un mix di elementi che riguardano il "prodotto pecora sambucana". Questa valorizzazione passa anzitutto attraverso la riscoperta del percorso della transumanza che dalla valle Stura porta sino a St. Remy de Provence (Francia), attraverso la realizzazione di un sentiero escursionistico che può essere percorso a piedi, in auto, a cavallo o in bicicletta. Lungo il percorso sono stati individuati posti tappa che offrono ricettività agli utenti del percorso. Questi posti tappa si trovano a Sambuco, Pontebernardo, Bagni di Vinadio (alta valle di Stura).

L'offerta ricettiva è stata implementata anche attraverso il coinvolgimento del settore enogastronomico, cioè con la collaborazione di ristoratori della valle che offrono menù a tema in cui utilizzano i prodotti locali, *in primis* la pecora sambucana riconosciuta dal Consorzio di allevatori Escaroun.

Infatti, al fine di gestire al meglio questo prodotto, è stato attivato un consorzio di allevatori (capitale umano presente in valle), il Consorzio Escaroun, che effettua annualmente controlli per verificare l'osservanza del disciplinare per quel che riguarda sia gli allevamenti sia i ristoratori. Attraverso il Consorzio si è definito un marchio di riconoscimento della pecora sambucana allevata secondo metodi tradizionali e di un sistema di tracciabilità a essa relativo. La pecora sambucana può essere prodotta in valle Stura, nelle altre vallate della provincia di Cuneo e, previa valutazione del Consorzio, nella pianura cuneese. Questo sistema di certificazione della pecora sambucana è stato messo a punto attraverso altri specifici progetti europei (tra cui Viaggio tra i prodotti, Progetto ALCOTRA).

b. collegamenti con le reti e i soggetti locali

Il progetto di realizzazione de La Routo è stato svolto all'interno di un progetto europeo ALCOTRA 2007-2013 che ha visto quindi la partecipazione e l'azione di un partenariato franco-italiano.

L'obiettivo principale del progetto era quello di mettere in rete, da un lato, allevatori, pastori, aziende agricole, imprese artigianali e di trasformazione del prodotto pastorale, strutture ricettive (ristoranti, agriturismi, gestori di posti tappa, albergatori attenti al territorio locale) e commercianti della valle e, più in generale, dei territori della transumanza; dall'altro lato, una messa a sistema del patrimonio storico-architettonico nel quale viene data restituzione della storia e della tradizione di questo percorso e attività della transumanza (Maison de la Transhumance, Maison Regionale de l'Elevage, Eco-museo della Pastorizia, Comunità montana Valle Stura).

La costruzione della rete locale ha incluso i soggetti direttamente interessati al progetto del "prodotto pecora sambucana", ma non ha intercettato reti o soggetti locali altri per costruire un vero e proprio sistema turistico di valle. In valle Stura esiste infatti un turismo termale legato alla presenza delle Terme di Vinadio (in frazione Bagni) e un turismo verde che interessa le località dell'alta valle.

c. interazioni con il livello sovra-locale

Come già indicato, il progetto mette a profitto la vicinanza con il territorio francese, riuscendo così a costruire sinergie positive di livello sovra-locale.

Le reti lunghe attivate riguardano specificatamente il settore agro-alimentare o comunque i settori di lavorazione del "prodotto pecora

sambucana". Un prodotto, questo, inserito nell'elenco dei Prodotti Agroalimentari della Provincia di Torino e dal 2002 diventato anche Presidio Slow Food.

Inoltre, con questo prodotto della pecora sambucana è stata sostenuta anche la partecipazione al progetto di valorizzazione delle lane autotone del Piemonte, condotto dalla Camera di Commercio di Biella in collaborazione con l'Agenzia Lane d'Italia e il Museo della Montagna.

d. livello di diversificazione economica

Il progetto di valorizzazione del "prodotto pecora sambucana" ha di fatto avviato un processo di diversificazione economica del prodotto stesso. A partire da una risorsa del settore primario (allevamento degli ovini) è stato possibile implementare un'azione di sviluppo che integra almeno tre settori: quello economico (allevamento e ricettivo), quello culturale (storia, tradizioni e mestieri della valle), quello ambientale (cura e manutenzione dei sentieri di alta valle) attraverso anche il riconoscimento di una risorsa esterna importante che è il turismo (straniero, soprattutto di francesi e tedeschi ma anche dai territori limitrofi, Liguria principalmente).

In tal senso, la valorizzazione della pecora sambucana è un progetto sul prodotto che si può definire a 360 gradi.

e. relazioni con le reti della conoscenza

Il progetto ha coinvolto reti della conoscenza utili a implementare il progetto stesso. In particolare, sono stati coinvolti esperti del *marketing*, esperti nella divulgazione. Sono state scambiate pratiche innovative – portatrici di nuove conoscenze – tra i territori italo-francesi coinvolti nel progetto.

Inoltre, per quel che riguarda la tracciabilità del "prodotto pecora sambucana" vi è stata una collaborazione del C.LAB Agri, Laboratorio per la tracciabilità, nell'ambito del più specifico progetto "Viaggio tra i sapori".

f. trasferibilità

Gli aspetti di trasferibilità riguardano essenzialmente l'idea del recupero di una antica tradizione in chiave innovativa, multisettoriale e transfrontaliera. Il progetto può essere replicato in altri contesti, applicandolo nei suoi principi, anche ad altri prodotti.

5.2.2 Cascina Rosa – Cooperativa Biovalgrana (valle Grana)

a. tipo e natura dell'iniziativa e relazioni con il capitale territoriale locale

Dal 1987 l'azienda "Cascina Rosa", situata a Caraglio, si dedica alla produzione di prodotti biologici coltivati all'interno della propria azienda (indirizzo policolturale con metodo biologico certificato ICEA). Attualmente, l'azienda conta una superficie coltivabile di otto ettari e mezzo.

La coltivazione riguarda ortaggi e frutta (mele, pere madernassa, albicocche, susine ramassin, lamponi, ribes, more, rabarbaro, nocciole e cachi). Inoltre, l'azienda si dedica all'apicoltura biologica, stanziale e nomade. Quest'ultima è stata proprio la prima attività dell'azienda. L'azienda gode di una autonomia energetica dal punto di vista elettrico grazie all'installazione e utilizzo di due pannelli fotovoltaici sistemati sui tetti.

I prodotti vengono trasformati e venduti direttamente presso l'azienda (spaccio) o attraverso specifici canali di distribuzione. Si tratta di composte di frutta, frutta sciroppata, frutta essiccata, succhi, liquori, composte di verdura, salse, aceto di mele, miele, dolci.

Al fine di poter lavorare direttamente i prodotti, l'azienda è stata attrezzata con un locale del fresco, un laboratorio, un magazzino.

L'azienda conta due dipendenti a tempo indeterminato, sei/sette soggetti che svolgono il lavoro nei campi. Sono tutti soggetti del territorio locale.

All'interno della Cascina vengono svolte anche attività altre: fattoria didattica, corsi di educazione ambientale e formazione (valorizzazione del capitale umano presente in Cascina).

La Cascina Rosa fa parte della più ampia Cooperativa Biovalgrana, che ha sede a Caraglio e comprende circa 60 aziende locali che utilizzano metodi di coltivazione biologica per un totale di 400 ettari complessivi di superficie coltivata a biologico. Con il supporto del Centro di Assistenza Tecnica sul biologico istituito nel 1992 dalla Comunità montana Valle Grana, "BioValGrana" dà forza al moderno orientamento di una nuova agricoltura rispettosa delle risorse ambientali circostanti e dei metodi di coltivazione tradizionali; privi di sostanze chimiche di sintesi, in sintonia con le esigenze dell'uomo e dei consumatori.

Le aziende associate si dedicano anche alla coltivazione di qualità tipiche di frutta e ortaggi: la pera madernassa (40 ettari) e la castagna nelle diverse varietà locali (250 ettari), ma ideale anche per la produzione di piccoli frutti (lamponi, mirtilli, fragole, 3 ettari), pere william e altre estive (15 ettari), mele (20 ettari), ortive (30 ettari), cereali (20 ettari) colture proteiche, oleaginose e foraggiere.

Gli obiettivi fissati sono la promozione, la vendita e la commercializzazione di prodotti. I prodotti trasformati sono rigorosamente controllati e certificati da specifici Organismi di Controllo nell'ottica di uno sviluppo locale economico sostenibile. Inoltre, la Cooperativa ha una funzione di supporto alle aziende nella gestione e nella sperimentazione di metodologie innovative e rispettose del binomio uomo-natura, anche nel comparto zootecnico.

b. collegamenti con le reti e i soggetti locali e**c. interazioni con il livello sovra-locale**

La Cascina Rosa è presente con la distribuzione dei prodotti sia a livello locale sia a livello regionale.

L'inserimento dei prodotti nella catena Eataly Italia ha contribuito alla visibilità sovra-locale dell'azienda stessa.

Per quanto riguarda le attività altre della Cascina (in particolare quella educativo-formativa), vi è una buona frequenza da parte delle scuole locali e dei territori limitrofi. Sono state avviate collaborazioni anche con l'Università della Terza Età e l'Università di Pollenzo.

A livello di Cooperativa Biovalgrana, essa distribuisce localmente, ma non ha ancora un marchio di riconoscimento forte che possa supportare una visibilità della relazione prodotto-territorio.

d. livello di diversificazione economica

La complessità delle attività presenti nella Cascina Rosa ben si inseriscono nell'idea di agricoltura multifunzionale: non solo dunque la coltivazione dei prodotti e la loro trasformazione ma anche ecoturismo, formazione e educazione. Nella filosofia dell'azienda la terra è un bene comune da conservare, rispettare e valorizzare in un'ottica progettuale di sistema territoriale.

L'esperienza di Cascina Rosa è sicuramente da considerarsi una delle più innovative tra le aziende della Cooperativa Biovalgrana.

e. relazioni con le reti della conoscenza

L'azienda ha all'interno dello staff soggetti con una preparazione specifica nel campo delle scienze naturali.

f. trasferibilità

Per quanto riguarda nello specifico l'esperienza di Cascina Rosa, questa può essere considerata un'esperienza interessante da replicare in altri territori montani soprattutto per quel che riguarda la concretezza dell'approccio multifunzionale allo sviluppo.

L'esperienza della Cooperativa Biovalgrana, di cui peraltro la Cascina fa parte, è interessante come esempio trasferibile di una possibile costruzione di una rete del biologico che coinvolge le piccole imprese che caratterizzano il settore, soprattutto in quest'area montana, rafforzando al tempo stesso, in un'ottica di sistema, l'intero comparto locale.

5.2.3 Valorizzazione del sistema valle Grana (valle Grana)**a. tipo e natura dell'iniziativa e relazioni con il capitale territoriale locale**

Il progetto di iniziativa pubblica è articolato secondo azioni specifiche in linea con la progettualità recente della Comunità montana e prevede:

- l'attivazione di corsi di formazione/divulgazione/dimostrazione attiva nel campo della cultura, arte, tradizione, ambiente, ecc. per operatori turistici;
- la realizzazione di interventi a supporto dell'agricoltura biologica, del turismo rurale ecosostenibile, della valorizzazione del patrimonio e delle produzioni spontanee (come quella del tartufo nero) anche attraverso il potenziamento della filiera corta.

Queste azioni prevedono interventi specifici riguardanti (risorse ambientali e culturali anzitutto e del settore primario):

- incentivazione degli investimenti in agricoltura;
- bandi per favorire l'utilizzo di terreni semiabbandonati;
- valorizzazione delle aree castanicole e pascolive in valle Grana associata alla zootecnia biologica;
- iniziativa "Prenota la natura" per la vendita di prodotti a km 0;
- iniziativa "Adotta un animale";
- manifestazione "Forme del Gusto" per la conoscenza delle attività estive in alpeggio;
- iniziativa "A tavola con la Valle Grana". In particolare, valorizzando prodotti locali quali il Castelmagno DOP, la razza Angus, tartufo nero;
- iniziativa "Fattoria Valle Grana" relativa al potenziamento dell'offerta turistico educativa. In particolare centrando la conoscenza sul biologico di bassa valle, la produzione del Castelmagno, la filiera produttiva degli allevatori di media e alta valle per la produzione dei prodotti del caseificio, gli allevamenti di Angus.

b. collegamenti con le reti e i soggetti locali e

c. interazioni con il livello sovra-locale

Il progetto mira alla sistematizzazione delle reti locali, attualmente molto deboli e frammentate.

Emerge una necessità da parte degli operatori e della stessa Comunità montana di fare sistema tra gli attori locali e costruire un'offerta articolata e integrata della valle.

d. livello di diversificazione economica

Il progetto presenta alcuni punti interessanti legati alla diversificazione economica. In particolare, si evidenzia lo sviluppo dell'offerta educativa e dell'eco-turismo legato alle aziende agricole, il coinvolgimento di consumatori/utenti nel sostegno alle attività di allevamento, il potenziamento di un mercato dei prodotti locali che possa assumere caratteristiche di sostenibilità.

e. relazioni con le reti della conoscenza

Il progetto punta essenzialmente su un rafforzamento dei soggetti locali interni, tra i quali non si evince la presenza specifica di soggetti esperti nel campo della conoscenza.

f. trasferibilità

Gli elementi chiave del progetto che possono favorire una trasferibilità sono:

- il riconoscimento da parte dei soggetti locali istituzionali di una potenzialità inespressa della valle;
- l'avvio di una *governance* territoriale che possa consentire uno sviluppo collettivo e condiviso della valle;
- la messa a sistema dei soggetti economici presenti in valle in relazione ai rispettivi settori e a favore di possibili sinergie.

5.2.4 Le identità visibili – Itinerari culturali tra Maira e Grana (valli Grana e Maira)

a. tipo e natura dell'iniziativa e relazioni con il capitale territoriale locale

Il progetto, avviato in relazione al Bando Regionale Piani di Valorizzazione Culturale 2010, punta alla valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale delle due valli. In particolare il progetto mette in valore le seguenti risorse:

- patrimonio di beni architettonici e artistici omogeneamente diffusi sul territorio;
- identità culturale immateriale derivante dalla tradizione popolare;
- lo stretto legame natura-paesaggio-cultura.

La valorizzazione delle risorse si concretizza attraverso le seguenti azioni:

- messa in valore delle esperienze passate;
- integrazione delle attività svolte nelle due valli;
- promozione della selezione dei beni e delle attività;
- gestione dei beni e delle attività (corsi di formazione per operatori locali);
- produzione di visibilità e visitabilità dell'intero patrimonio (itinerari tematici);
- produzione di benefici economici diretti connessi alla fruizione di tali patrimoni (coinvolgimento degli attori locali).

Nello specifico, in linea con le suddette azioni sono stati creati degli itinerari tematici tra le due valli con l'obiettivo di connettere non solo i centri ma soprattutto i luoghi della cultura, le attività economiche, gli eventi, le manifestazioni. Tali itinerari tematici si configurano concretamente come la Strada del Castelmagno, la Strada dell'Acciuga, ecc., ovvero sono connotati da elementi in grado di collegare una pluralità di risorse dei due territori.

b. collegamenti con le reti e i soggetti locali e

c. interazioni con il livello sovra-locale

Il progetto presentato su stimolo della Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura, è stato coordinato dall'Associazione Espaci Occitan in collaborazione con i comuni delle valli Maira e Grana, Ecomuseo del

Castelmagno, Ecomuseo Valle Maira, Istituto Alberghiero di Dronero. L'idea di fondo del progetto è proprio quella di "fare sistema" tra le due realtà territoriali, valli Maira e Grana, quindi tra i soggetti che agiscono sul territorio al fine di collegare le diverse iniziative presenti attraverso la costruzione di filiere interconnesse.

d. livello di diversificazione economica

In questo progetto la diversificazione economica è declinata come la capacità di costruire reti tematiche delle risorse che siano fra loro interconnesse e integrate (sinergie tra filiere) al fine di generare un valore aggiunto territoriale.

e. relazioni con le reti della conoscenza

Nel progetto viene data una forte valenza al recupero dell'identità culturale del territorio anche attraverso il recupero e la valorizzazione dei beni storico-artistici presenti sul territorio. In tal senso, vi è un coinvolgimento di soggetti esperti.

f. trasferibilità

L'elemento interessante di questo progetto in termini di trasferibilità sta sia nel prodotto che nel processo. Da un lato, infatti, vi è l'interessante esperimento di mettere in rete due valli, quindi due patrimoni, due culture, ecc. Ciò richiede necessariamente l'avvio di processi partecipativi comuni, utili anche a far emergere quali sono i soggetti territoriali che possono entrare in un processo di sviluppo. Dall'altro lato, il prodotto territorio viene concepito secondo una struttura integrata e multisettoriale, dalla quale far emergere una immagine di offerta integrata che risponde alle richieste di politiche di *marketing* territoriale.

5.2.5 Consorzio per la valorizzazione e la tutela della patata dell'Alta Valle Belbo (valle Belbo)

a. tipo e natura dell'iniziativa e relazioni con capitale territoriale locale

Il Consorzio nasce a Mombarcaro nel 1998. L'alta valle Belbo è da sempre vocata alla coltivazione delle patate. Il problema in passato era legato essenzialmente al fatto che nessuno era in grado di fare conoscere questa risorsa del territorio al di fuori del contesto locale, di qui l'idea di un consorzio.

I soci fondatori del Consorzio sono nove con altri sei soci cooperanti. Il Consorzio è nato da una Bando del GAL Alta Langa per l'Associazione, finanziato attraverso fondi europei. A oggi fanno parte del consorzio anche due aziende "biologiche".

Il Consorzio ha come obiettivo generale la tutela, la valorizzazione, la produzione e il commercio della patata dell'alta valle Belbo.

Il Consorzio persegue alcuni obiettivi importanti:

- garanzia e tutela per il consumatore attraverso precise regole di produzione imposte dal disciplinare, con l'ausilio di tecnici qualificati dell'agenzia;
- attenta vigilanza sulla trasformazione;
- identificazione e tracciabilità del prodotto attraverso specifica etichettatura con il marchio consortile e aziendale, individuato per lotti.

Un'azione importante è stata quella di coinvolgere gli anziani con le loro conoscenze per uno scambio intra-generazionale tra i soci.

Attualmente, il Consorzio sta promuovendo una tecnica di etichettatura con *QR Code* per far sì che il cliente o da postazione fissa o da *smartphone* possa ricostruire la filiera di produzione della patata che sta acquistando e che andrà a mangiare sulla propria tavola.

b. collegamento con le reti locali

GAL Alta Langa (ha aperto il bando che ha fatto nascere il Consorzio e l'associazionismo di valle);

Comunità montana Alta Langa (*supporter*);

Coldiretti Ceva (finanziatore);

Sindaco di Mombarcaro (*supporter*);

Provincia di Cuneo (*supporter*);

Fondazione CRC (*supporter*);

CRISO di Boves (*sapere esperto*);

Ristoranti locali.

c. interazioni a livello sovra-locale

Fiere in giro per l'Italia (per esempio CIBUS a Parma, il Salone del Gusto a Torino, la fiera Alpi del Mare a Sanremo, la fiera del Tartufo Bianco ad Alba, fiera al Castello di Masino di Torino).

Buone relazioni di vendita con i territori limitrofi.

d. livello di diversificazione economica

Sebbene non esistano elementi marcati di diversificazione del prodotto, il Consorzio va verso un'innovazione nella fornitura di un prodotto di qualità (dall'uso delle reti virtuali per il processo di filiera al trasferimento innovativo del sapere).

e. relazioni con le reti della conoscenza

Il Consorzio ha stabilito delle reti con CRISO-Consorzio di ricerca sperimentazione e divulgazione per l'ortofrutticoltura piemontese, società consortile a responsabilità limitata. Costituita nel 2001, è un consorzio a prevalente capitale pubblico, mentre i soci privati sono le OP (Organizzazioni di Prodotto) e le organizzazioni professionali agricole. Si occupa di ricerca e sviluppo per la filiera ortofrutticola piemontese, segnatamente in frutticoltura, orticoltura e corilicoltura.

f. trasferibilità

È interessante, in termini di trasferibilità, il lavoro di riconoscimento di una risorsa territoriale collettiva del territorio e il relativo processo di costruzione di una aggregazione intorno a questa stessa risorsa. Lavoro, questo, che in qualche modo si lega con l'azione di cooperazione intragenerazionale che va a recuperare un saper fare e delle conoscenze proprie del territorio stesso.

5.2.6 Borgna Energia (valle Tanaro)

a. tipo e natura dell'iniziativa e relazioni con il capitale territoriale locale

Alessandro Borgna, insieme ai suoi collaboratori, porta avanti da quasi 90 anni la tradizione di una famiglia votata alla realizzazione di impianti idroelettrici. Una solida esperienza su cui poggiano le più recenti tecnologie e un'attenta ricerca di tutto ciò che è innovazione. L'azienda, che ha sede a Ormea, non si occupa solo di fornire i servizi richiesti per la corretta realizzazione di un impianto idroelettrico, ma grande importanza è data alla ricerca di nuove soluzioni e innovazioni tecniche adatte al confronto con le richieste di energia proprie dei nostri tempi. In tal senso, l'azienda si occupa oggi anche di energia da fonti rinnovabili, quale il fotovoltaico e il solare termico.

L'obiettivo dell'azienda è quello di avvicinare gli utenti al settore idroelettrico, svincolandolo, una volta per tutte, dall'idea di grandi investimenti e gravosi impatti ambientali, offrendo un servizio di assistenza a 360 gradi e accompagnando il cliente in tutte le fasi di richiesta concessioni, finanziamento, progettazione e costruzione. Come detto precedentemente, per quanto riguarda l'energia da fonte rinnovabile, l'azienda gestisce direttamente tutte le problematiche inerenti la produzione, dal sopralluogo preliminare, cui può far seguito un preventivo immediato, all'elaborazione delle domande di concessione provinciale, alla progettazione, realizzazione e gestione impianti.

La produzione di tutti gli apparati viene realizzata internamente al gruppo Borgna Energia, consentendo il massimo controllo ed elevati standard qualitativi.

b. collegamento con le reti locali

L'azienda collabora attivamente con diversi enti locali.

c. interazioni a livello sovra-locale

UNCEM Piemonte;
Soggetti localizzati nel territorio nazionale;
Soggetti localizzati in Francia e Slovenia.

d. livello di diversificazione

L'azienda funziona anche come incubatore d'impresa per brevettare alcuni prodotti.

e. relazioni con le reti della conoscenza

La ditta Borgna è capofila di un progetto di ricerca con il Politecnico di Torino, sede di Alessandra, e il Polo di innovazione di Vercelli, finalizzato alla realizzazione di coclee idrauliche progettate per la produzione di energia elettrica. Il mercato offre sostanzialmente pompe per risalita liquami "adattate" a turbine con evidenti limiti progettuali e di resa, particolarmente accentuati in caso di diminuzione del flusso idrico. Grazie a una intuizione del *team* del Politecnico, per la prima volta è possibile proporre coclee idrauliche con resa e prestazioni raffrontabili se non superiori a quelle ottenute dalle migliori turbine convenzionali.

Un risultato ottenuto attraverso una progettazione basata su rigorosi parametri matematici e la supervisione di un apposito distaccamento del Politecnico, su ogni singolo impianto.

Oltre a ciò, l'adozione di un innovativo *inverter* rigenerativo dedicato e realizzato appositamente per il sistema – vera e propria anima dell'impianto – consente di mantenere pressoché inalterato il rendimento anche a fronte di considerevoli riduzioni del flusso idrico, condizione tipica di corsi d'acqua a regime torrentizio. Sia le caratteristiche di progetto, sia le soluzioni elettroniche saranno tutelate nei confronti di terzi.

Sono già in fase di definizione nuovi progetti per la realizzazione di innovativi sistemi di produzione energetica.

f. trasferibilità

L'azienda Borgna Energia può essere considerata un esempio interessante di *green economy* (solare termico e fotovoltaico) con reali ancoraggi territoriali (sfruttano risorse territoriali presenti nel contesto specifico), contribuendo allo sviluppo locale sostenibile attraverso la creazione di posti di lavoro specializzato e la fornitura di energia rinnovabile ai territori limitrofi.

5.2.7 Laboratorio naturale GestAlp - CERIGEFAS (valle Varaita)**a. tipo e natura dell'iniziativa e relazioni con il capitale territoriale locale**

L'idea di sviluppo "GestAlp" è nata nell'ambito del progetto di decentramento universitario promosso dalla Provincia di Cuneo, dall'Università di Torino, dalla Comunità montana e dal Comune di Sampeyre, che ha portato in valle Varaita la sede della Fondazione Universitaria CERIGEFAS, istituto dedicato alla ricerca sulla gestione degli ecosistemi alpini.

Fino al 2006 CERIGEFAS ha operato con un gruppo di semplici faunisti per la reintroduzione di animali selvatici, con particolare attenzione a un equilibrato e corretto rapporto con l'ambiente e gli animali domestici. Dal 2006 a oggi, CERIGEFAS ha puntato su attività interdisciplinari e di ricerca per lo sviluppo sostenibile del territorio, sviluppando un modello di utilizzo delle risorse locali e territoriali integrato. Tali risorse riguardano: acqua, foreste, pascoli, risorse animali (zootecnia e selvatici).

In particolare tre filiere vengono promosse: acqua; carne; foresta-legno.

La strategia del programma è "a priorità energetica", nel senso che occorre anzitutto assicurarsi un "motore finanziario endogeno", in grado di sostenere sul lungo termine servizi sociali e ambientali e filiere produttive "virtuose" altrimenti non avviabili. Per questo motivo è stata progettata una rete di piccoli impianti idrici plurimi e, in un secondo tempo, anche un impianto di cogenerazione elettro-termica da biomasse legnose locali, con l'obiettivo di promuovere, da un lato, lo sviluppo integrato di altre filiere sostenibili, a partire dalla "Filiera delle carni locali tipiche" e dalla "Filiera Foreste - Legno locale" e, dall'altro, una seria programmazione di interventi sociali diretti nel campo dei servizi primari.

Dal punto di vista delle "produzioni sostenibili" si punta su:

1. Filiera integrata delle acque locali: un idroelettrico rispettoso, gestito direttamente dall'autonomia locale in accordo con la Provincia, è fondamentale per lo sviluppo sostenibile soprattutto della montagna attualmente più "marginale", che è quella posta nella parte superiore delle valli piemontesi occidentali. L'idroelettrico in questione è quello che non punta a captazioni esasperate ma prudenziali; è quello che dà luogo a una "filiera integrata delle acque locali" come pre-condizione per uno sviluppo auto-determinato, in quanto fondato su utilizzazioni plurime a servizio multifunzionale e completamente finalizzato, dal punto di vista finanziario, a sostenere investimenti sociali e produttivi in loco. Ne consegue che la "strategia idroelettrica" è motore e limite dell'iniziativa: risulta infatti chiaro che, senza idroelettrico, non c'è un flusso finanziario "endogeno" sufficiente a far partire e sviluppare il sistema.

- 1a. Ente di gestione della filiera idrica integrata: come già indicato in precedenza, per la gestione della filiera idrica integrata sul territorio dei comuni aderenti è stata appositamente costituita la Società IDRALP s.r.l. che si prefigge di rappresentare un modello societario efficace, senza fini di lucro speculativo, a servizio delle amministrazioni e delle popolazioni locali.

2. Filiere naturali integrate: riguardo alle risorse animali e vegetali, il Centro intende partire dai settori “produzioni animali tipiche” e “produzioni forestali locali”, e si prevede che siano oggetto di certificazione ambientale e di processo; siano corredate di importanti infrastrutture di servizio, in grado di sostenere attività permanenti di grande valenza occupazionale, diretta e indiretta, e di un elevato potenziale di governo ambientale “positivo”. Si tratta di:
 - 2a. un centro di lavorazione delle carni con annessa latteria sociale;
 - 2b. un centro di lavorazione del legno.
3. Ente di gestione delle filiere naturali integrate: è stato individuato un nuovo modello societario, denominato “Azienda Natural GestAlp”, società agricola cooperativa s.r.l., nel cui consiglio di amministrazione siedono rappresentanti di: Comuni, Associazione Allevatori Stanziali Alta Valle Varaita, Associazione Proprietari Forestali Alta Valle Varaita, Comprensorio Alpino e Fondazione Universitaria CERIGEFAS. Si tratta della realizzazione di un centro di lavorazione della carne attraverso energia cogenerativa prodotta dal legno. Questo centro verrà realizzato nel Comune di Frassinò. Il progetto prevede l'utilizzo programmato delle risorse naturali rinnovabili delle Alpi ai fini dello sviluppo sostenibile delle comunità del territorio. Progetto finalizzato alla validazione di un modello di sviluppo sostenibile idoneo alle Alpi Occidentali italiane, sviluppato nell'ambito della collaborazione fra enti locali e polo universitario decentrato di Sampeyre per la ricerca e la consulenza nel campo della Gestione Ambientale sulle Alpi cuneesi. È così stato possibile progettare l'applicazione sperimentale di un modello di sviluppo idoneo al contesto ambientale e sociale delle Alpi attuali. Tale modello è di tipo endogeno, perché basato sull'utilizzo delle risorse naturali rinnovabili presenti sul territorio, ed è autonomo dal punto di vista finanziario (è a costo zero per le amministrazioni pubbliche e non necessita di azionisti privati esterni, a cui si dovrebbero futuri dividendi a discapito delle ricadute locali). Risulta chiaro che, per riuscire nell'intento non è sufficiente la gestione “isolata” di una sola risorsa ma è necessaria l'integrazione di diverse competenze, di diversi settori applicativi, di investimenti diversificati, i quali presuppongono una sinergia profonda tra le componenti pubbliche e private che hanno interesse a mantenere vitali le comunità delle valli e attivo un coscienza presidio del territorio. Una porzione pilota della provincia di Cuneo, corrispondente all'alta valle Varaita, si è organizzata per diventare un “Laboratorio Naturale”, dove enti locali e operatori interessati alla gestione ambientale svilupperanno un programma “pilota” di governo del territorio, di tipo multifunzionale, sostenibile e condiviso, che possa assumere valore di modello di sviluppo

sociale ed economico ripetibile anche in altre valli. Il “manifesto operativo” di tale programma si trova espresso nella Convenzione di funzionamento del Laboratorio Naturale GestAlp Valle Varaita.

b. collegamento con le reti locali

Provincia di Cuneo;
Comunità montana Valli del Monviso;
Comune di Sampeyre;
Comprensorio Alpino Valle Varaita (per la gestione della fauna selvatica);
GAL (che finanzia la filiera carne per la quale è stato registrato un logo per il Vitello d’Alpe per promuovere l’alta salumeria del vitello d’alpeggio).

c. interazioni a livello sovra-locale

UNCEM Piemonte; Regione Piemonte (Assessorato all’Agricoltura e Assessorato alla Montagna); Università di Torino; Parchi (Gran Paradiso; Alpi Marittime) e la CONCF5 (Francia) per quanto riguarda un partenariato permanente relativo all’ambiente e alla fauna.

La Fondazione CERIGEFAS è Organo universitario ma anche Ente strumentale della Provincia di Cuneo e degli enti locali contraenti. Per sviluppare questa seconda funzione istituzionale, la Fondazione universitaria ha orientato l’attività di ricerca alla predisposizione di un modello di sviluppo socio-economico su base ambientale, specifico per l’area alpina sud-occidentale italiana.

Trattandosi di un progetto complesso e interdisciplinare, è stato attivato un confronto preliminare con gli enti tecnici di settore: Corpo Forestale dello Stato, Azienda Sanitaria Locale, Comprensorio Alpino, IPLA, Associazione Provinciale Allevatori; nonché con alcune Rappresentanze di Categoria e un gruppo di esperti in materia giuridico-amministrativa di riconosciuta esperienza. In tal modo il programma si è arricchito e si è liberato preliminarmente di potenziali problemi in corso d’opera, con riguardo alla volontà di rispettare pienamente le normative di settore.

Alcuni impianti e infrastrutture previste dal programma sono soggetti ad autorizzazione pubblica secondo le normative di settore e vi è necessità di interagire con gli uffici competenti in modalità collaborativa, in modo da valorizzare il ruolo di controllo, ma anche di promozione dell’interesse comune, che deve essere svolto da tali amministrazioni. È il caso dell’Area del Funzionale del Territorio, Settore Risorse Naturali della Provincia e del Settore regionale decentrato OO.PP. e difesa idrogeologica per quello che riguarda gli impianti idrici IDRALP.

Trattandosi di un progetto che punta allo sviluppo sostenibile di un’area geografica importante nel panorama regionale, nazionale e internazionale, si è condivisa l’iniziativa con enti istituzionali

sovraterritoriali come: la Regione Piemonte - Assessorato alla Montagna, il Segretario Permanente della Convenzione delle Alpi, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e l'Unione Nazionale Comuni e Enti Montani (UNCCEM) che hanno fornito il loro patrocinio e la disponibilità a collaborare stabilmente al programma.

d. livello di diversificazione economica

L'innovazione di processo sta nell'unire in un unico modello diverse filiere (GestAlp), mentre l'innovazione di prodotto sta nell'esperienza della filiera dei prodotti di vitello d'alpeggio (carni e salumi).

e. relazioni con le reti della conoscenza

L'intero programma rientra tra le consulenze specifiche attribuite alla Fondazione universitaria delle aree e dei settori della Provincia di Cuneo che partecipano direttamente alla Convenzione di Decentramento Universitario sulle Alpi di Cuneo vale a dire: a) Area Agricoltura, settore tutela flora e fauna, parchi; b) Settore Istruzione e decentramento universitario. In particolare, l'Area agricoltura ha condiviso fin dal suo nascere l'iniziativa, ha contribuito ad arricchirne i contenuti e ne promuove l'iniziativa come membro del Comitato Tecnico permanente della Fondazione universitaria.

f. trasferibilità

Sicuramente un elemento che andrebbe riproposto altrove è quello relativo al modello di integrazione delle risorse locali attraverso forze endogene e limitando quindi il ricorso a forze esogene, talvolta espressione di poteri esterni forti.

L'idea base di questa esperienza è che lo sviluppo sostenibile lega la gestione delle risorse naturali all'innovazione, all'occupazione, a una rete economica locale ma integrata nei circuiti transregionali e, non ultimo, all'incremento del benessere della comunità residente (e anche di quella turistica). Il tutto con il vincolo di mantenere inalterate le stesse opportunità anche per le generazioni future.

Le aspettative connesse al modello di sviluppo da sperimentare nel Laboratorio Naturale GestAlp si possono suddividere in:

- ricadute sociali ed economiche dirette (investimenti sociali e investimenti nella produzione sostenibile);
- ricadute sociali ed economiche indirette (sulle aziende agricole e su altri comparti economici);
- macro-processi positivi di ordine generale e durevole (sull'ambiente naturale, sull'ambiente sociale e sull'andamento demografico).

5.2.8. A Casa e Star bene - Consorzio Monviso Solidale (valli del Monviso)

a. **tipo e natura dell'iniziativa e relazioni con il capitale territoriale locale**

Il Consorzio Monviso Solidale è un ente autonomo, con personalità giuridica e natura pubblica, costituito il 1° gennaio 1997 dai 52 Comuni delle aree territoriali di Fossano, Saluzzo e Savigliano, comprese le Comunità montane Valle Varaita e Valle Po Bronda e Infernotto, per la gestione dei servizi socio-assistenziali. Attualmente i comuni aderenti sono 58.

Attualmente si pone come la seconda realtà nella fornitura di servizi per estensione dell'attività all'interno della Regione Piemonte. Il Consorzio svolge le seguenti azioni sul territorio di competenza:

- assistenza sociale, economica, domiciliare, socio-sanitaria domiciliare, educativa territoriale e domiciliare integrata (A.D.I.);
- segretariato sociale;
- recupero dei minorenni che hanno compiuto un reato;
- accoglienza temporanea per anziani non autosufficienti in strutture residenziali; centri diurni socio terapeutici educativi; gruppi di auto-mutuo aiuto (A.M.A.) di famiglie di portatori di handicap;
- telesoccorso e teleassistenza;
- promozione dell'affidamento familiare di minori e delle adozioni di livello nazionale e internazionale;
- accoglienza familiare di anziani e disabili;
- consulenza e mediazione familiare;
- servizio per gli inserimenti lavorativi.

Il Consorzio Monviso Solidale ha un'organizzazione capillare sul territorio ed è costituito da due aree di competenza: una a Fossano dove è anche stata predisposta la sede legale e una a Saluzzo.

Oltre alle due aree di competenza vi sono:

- otto unità minime locali nel comprensorio di Saluzzo (che corrisponde essenzialmente all'intero territorio della Comunità montana valli del Monviso);
- sei unità minime locali nel comprensorio Fossano-Savigliano.

Le unità minime locali possono coinvolgere sette/otto comuni nelle aree montane, ma anche meno nei territori più accessibili e facilmente servibili. Ogni unità è dotata di un assistente sociale (dipendente del Consorzio), da operatori socio-sanitari ed educatori professionali (di cui alcuni dipendenti, altri assunti con appalto e impiegati essenzialmente nel terzo settore).

L'area che fa capo a Saluzzo è quella che comprende essenzialmente l'area montana.

Oltre questo tipo di attività il Consorzio dispone anche di una ludoteca, di un laboratorio teatrale e di "gruppi appartamento", finalizzati al raggiungimento dell'autonomia economica, psicologica e di inserimento sociale di persone in difficoltà e prive di sostegno familiare adeguato.

Il capitale umano presente in valle è la risorsa su cui investe il Consorzio: giovani e adulti con difficoltà, immigrati e anziani. L'attenzione si concentra soprattutto sulle categorie più deboli proprio per consentire una qualità di vita equa per tutti.

b. collegamento con le reti locali

Il Consorzio tenta di combattere la dispersione territoriale e di bilanciare l'erogazione dei propri servizi tra aree più disagiate, come quelle montane dove spesso gli anziani vivono in situazioni di completo isolamento, e quelle di pianura, dove le situazioni sono comunque gravi ma più accessibili e rimarginabili.

Vengono segnalati ottimi rapporti con tutte le amministrazioni comunali presenti nell'ambito di intervento (anche perché il Consorzio è emanazione dei comuni) e con gli abitanti, che spesso aiutano volontariamente gli operatori al fine di rendere le pratiche più efficaci ed efficienti. Stessa situazione di collaborazione con la Comunità montana Valli del Monviso, oltre che con il terzo settore (cooperative, volontariato, ecc.) e i privati con cui il Consorzio sta cercando di promuovere una rete di soggetti a supporto delle persone bisognose e in difficoltà (in particolare gli anziani).

c. interazioni a livello sovra-locale

A livello sovra-locale ci sono rapporti di tipo finanziario con la Regione Piemonte.

Nell'ambito dei progetti di finanziamento europei, si sono sviluppate collaborazioni con i francesi del Queyras e dell'area montana d'Oltralpe, oltre che con quelli della Provenza e Costa Azzurra.

d. livello di diversificazione economica

Dal momento che il Consorzio si occupa di diversi settori di intervento, ha attivato specifici progetti/azioni multidisciplinari. Tra i più significativi:

- il **progetto "A casa"**, in collaborazione con EPACA (Coldiretti) e la regione del Queyras. Si tratta della promozione di alcune strategie per far rimanere gli anziani in montagna e assisterli a casa loro. L'idea è quella di aiutare gli anziani e allo stesso tempo aiutare i coltivatori delle aree montane, che spesso non hanno introiti sufficienti per poter vivere dignitosamente. Perciò, integrando queste due problematiche, si è deciso di affiancare all'attività dei coltivatori quella dell'as-

sistenza agli anziani da parte loro. Sono state coinvolte 25 aziende che hanno frequentato corsi di formazione in modo da poter essere d'aiuto agli anziani e a loro stessi, con un ulteriore lavoro e introito.

- il **progetto "Star bene"**, promosso in collaborazione con l'ASL CN1 e con partner francesi di Gap, è un progetto ancora in fase di definizione. A partire dal significato più ampio di benessere per le persone, l'idea è quella di valutare e sperimentare le strategie e modalità di prevenzione e promozione significative per migliorare le condizioni di benessere personale e sociale dei territori transfrontalieri;
- **"borse lavoro"**, attività promossa in collaborazione con le cooperative sociali locali e con i laboratori artigianali in loco; si tratta di promuovere 200 inserimenti/anno di alcuni giovani o adulti in enti e aziende di piccole dimensioni, appartenenti a settori e indotti interessanti per le realtà locali (per esempio fabbri, falegnami, case di riposo, ecc.).

Inoltre interessanti sono i servizi a distanza di telesoccorso e teleassistenza, perpetuati con la collaborazione della Croce Rossa Italiana e con la Regione Piemonte, oltre che con il Sistema Sanitario Nazionale. Il servizio assicura l'intervento immediato nelle emergenze che si verificano nell'abitazione (cadute, malori, ecc.). Viene inviata, se necessario, l'ambulanza o richiesto l'intervento del medico di base. Vengono fornite inoltre telefonate settimanali di compagnia.

e. relazioni con le reti della conoscenza

In particolare, facoltà di Scienze Sociali di Novara e Torino.

f. trasferibilità

Sicuramente i metodi e i servizi che il Consorzio promuove sono trasferibili in altri contesti territoriali.

Il Consorzio inoltre tiene in grande considerazione lo scambio di *best practices* con i territori limitrofi, anche d'Oltralpe.

5.2.9 Progetto di riqualificazione della borgata di Ostana (valle Po)

a. **tipo e natura dell'iniziativa e relazioni con il capitale territoriale locale**

Il Comune di Ostana ha attivato in questi anni una serie di progetti e attività rivolte alla riqualificazione e allo sviluppo locale attraverso il coinvolgimento di vecchi e nuovi abitanti. Di particolare importanza il progetto borgate finanziato dal PSR. Grazie a questo, in frazione Sant'Antonio, il Comune ha pensato di realizzare un *Caseificio* in un edificio pubblico di proprietà comunale affiancato da altri 20 progetti promossi da soggetti privati. Si tratterà di creare un'area polivalente e una *Scuola cinematografica di montagna* dove si tengono stage/workshop di livello universitario tutto l'anno.

Oltre a questo progetto il Comune sta centrando la sua azione sul progetto per la realizzazione in frazione Miribrart dell'*Ecomuseo dell'architettura e del paesaggio alpino*. Il progetto ecomuseale si inserisce in un territorio caratterizzato da "*saperi*" e "*saper fare*" (culturali, umani, organizzativi) che consentono di concretizzare un intervento coerente con i principi del pensiero ecomuseale e cioè muovere dal passato, dalla cultura materiale e locale per dare vita a progettualità dinamiche, capaci di interpretare e intrecciare eredità e contemporaneità. Il tema portante dell'ecomuseo è di stretta attualità e di forte valenza per il territorio alpino piemontese: riuscire a conservare e a perpetrare il patrimonio architettonico e paesaggistico storico, andando oltre una visione unicamente di tutela e favorendo percorsi di valorizzazione e sviluppo dei luoghi montani. È prevista inoltre la realizzazione di un *Centro sportivo polivalente e centro benessere*. L'offerta turistico-culturale già presente sul territorio prevede percorsi a tema di tipo didattico e naturalistico, museo etnografico, patrimonio architettonico, ecc. Si prevede la creazione di due posti di lavoro part-time nell'ottica di una attività multidisciplinare caratteristica delle moderne attività presenti sul territorio montano.

Infine, il Comune sta lavorando alla riorganizzazione dell'ingresso del paese, nuova porta di Ostana, con la realizzazione di una moderna palestra di roccia. Qualità architettonica, identità e comunità, sostenibilità ambientale, offerta di un turismo pertinente e rispettoso dei luoghi, sono gli *atouts* messi a punto a Ostana per i prossimi anni. Un vero e proprio "laboratorio" per la costruzione di una nuova abitabilità della montagna occitana.

b. collegamenti con le reti e i soggetti locali

Il Comune di Ostana ha buone relazioni con le altre amministrazioni della valle.

I soggetti locali più forti sono tutti privati e famiglie di nuovi insediati:

- **agriturismo "A nostro mizoun" (traduzione "a casa nostra")**: il proprietario è un coltivatore e ora si dedica al turismo. Inoltre, per differenziare al meglio la propria attività, si dedica alla didattica e coltiva erbe officinali. A tal riguardo, il proprietario ha attivato a sua volta una rete locale con "La scuola Malva Arnaldi" di Bibiana e con la cooperativa agricola "Il frutto permesso" sempre di Bibiana. L'agriturismo, inoltre, è dotato di un sistema fotovoltaico per produrre energia elettrica;
- **albergo rifugio "Galaberna"**: si tratta di un'attività recente, che il Comune ha incentivato e promosso. Attualmente, i gestori stanno preparando offerte per turisti e pacchetti appositi all'interno della rete "Borghi più belli d'Italia", di cui Ostana stessa fa parte. A loro volta hanno attivato reti più o meno estese con soggetti che amano la cucina spagnola di cui loro sono strenui promotori, oltre che escursioni con una guida alpina locale con cui collaborano e con l'Albergo "Serenella" di Crissolo che produce gelati artigianali;
- innumerevoli sono le attività che il Comune, insieme alla Pro Loco, promuove con soggetti e attività extra-territoriali: la festa del pane, i falò propiziatori, un premio letterario nazionale in lingua d'Oc, caccia delle "masche", spettacoli teatrali e mostre fotografiche, ecc.

c. interazioni con il livello sovra-locale

Negli anni si stanno costruendo reti con la Regione Piemonte, con la Provincia di Cuneo e di Torino, UNCEM Piemonte, Comunità montane limitrofe, oltre che con la rete dei "Borghi più belli d'Italia".

Relazioni si stanno instaurando anche con le valli del Queyras e con la Convenzione delle Alpi, con i Comuni di Massello, Usseaux e Brie (promozione di attività sportive comuni di MTB, ciaspole, escursionismo, scialpinismo, alpinismo, ecc., creando una carta di sentieri e piste per tutte le discipline, una carta transfrontaliera - progetto DYNALP).

Buone collaborazioni sono state intessute anche con i principali promotori e soggetti legati alla cultura occitana.

d. livello di diversificazione economica

Il progetto presenta un buon livello di diversificazione, dal momento che la ri-progettazione del borgo montano di Ostana poggia sull'implementazione di differenti assi di sviluppo: recupero architettonico e paesaggistico, ripresa delle attività economiche in chia-

ve innovativa, potenziamento di offerta nel turismo verde o ecoturismo, formazione specifica supportata da tecnologie innovative, mantenimento di un buon livello di qualità della vita.

e. relazioni con le reti della conoscenza

Per la riqualificazione delle borgate e per la promozione di attività di formazione avanzata e di alto livello si sono stabiliti rapporti con il Politecnico di Torino.

Interessante è anche la collaborazione con Open Lab che sfrutta tecnologie innovative di conoscenza culturale.

f. trasferibilità

La trasferibilità del progetto riguarda in questo caso il prodotto "borgo" montano.

In particolare si tratta di declinare la trasferibilità in relazione a:

- la socialità, il senso di comunità e di appartenenza;
- l'innovazione tecnologica (energia alternativa come fotovoltaico, idroelettrico e geotermia; informatica come Wi-Fi e banda larga);
- le attività lavorative locali tradizionali in chiave innovativa;
- il turismo sostenibile e verde.

A fianco: Tabella 12 Sintesi dei casi studio approfonditi

Denominazione	Soggetti	Ambito del progetto	Dimensione occupazionale*	Dimensione economica	Settori coinvolti	Risorse territoriali attivate	Collegamento con le risorse territoriali	Connessioni alle reti locali	Connessioni alle reti sovra-locali
La Routu (valle Stura)	pubblico	Progetto Europeo Interreg Alcotra IT-FR	/	263.811 euro	imprenditoria, cultura, ambiente, turismo	Allevamenti ovini (pecora sambucana); sentieristica (percorsi della transumanza); strutture ricettive locali (ristoranti); consorzio Escarons	alto	medio	alta
Cascina Rosa Cooperativa Biovalgrana (valle Grana)	privato	Iniziativa privata	Micro (C. Rosa) Piccola (Coop.)	350.000 euro	imprenditoria	Prodotti tipici locali in chiave biologica; coltivazioni autoctone; apicoltori locali e nomadi; scuole locali; attività economiche locali; settore agricolo; risorse naturali (frutta)	medio	alto	medio
Sistema (valle Grana)	pubblico	Iniziativa pubblica + privata	/	108.720 euro	imprenditoria, cultura, ambiente, turismo	Scuole locali; prodotti biologici (risorse naturali locali); filiere corte; strutture ricettive e produttive locali; soggetti istituzionali locali	alto	medio (in progress)	basso
Le identità visibili (valli Maira e Grana)	pubblico	Bando Regionale Piano di Valorizzazione Culturale	/	100.000 euro	cultura, turismo	Beni architettonici ed artistici; identità culturale locale; risorse naturali, paesaggistiche e culturali locali; patrimonio locale; soggetti istituzionali	alto	medio (in progress)	medio
Consorzio patata Alta Valle Belbo (valle Belbo)	privato	Iniziativa privata	Piccola	11.000 euro	imprenditoria	Sistema produttivo locale (aziende agricole legate alla coltivazione della patata); agricoltori locali (giovani e anziani); soggetti istituzionali locali	medio	alto	medio (in progress)
Borgna Energia (valle Tanaro)	privato	Iniziativa privata	Micro	3.000.000 euro	energia	Risorse naturali per uso energetico (acqua); soggetti istituzionali locali	basso	medio/basso	alto
GestAlp CERIGEFAS (valle Varaita)	pubblico	Iniziativa pubblica	/	5.800.000 euro	ambiente	Risorse naturali per uso energetico (acqua, legno, animali da allevamento e selvatici per produzione di carne); studenti universitari; aziende agricole locali	alto	medio	medio
Consorzio Monviso Solidale (valli Varaita, Po, Bronda e Infernotto)	pubblico	Fondi Progetti europei	/	1.050.000 euro	servizi	Soggetti istituzionali locali; giovani e anziani residenti; comprensori sanitari e assistenziali (soggetti + Istituti)	medio	alto	medio
Progetto Riqualficazione Ostana (valle Po)	pubblico	Iniziativa pubblica + Bando PSR 2007-2013 + fondi progetti europei	/	3.050.000 euro	riqualificazione urbana	Aziende agricole locali; borgate e patrimonio architettonico locale; sistema paesaggistico montano; soggetti istituzionali locali; reti e infrastrutture tecnologiche	alto	alto	medio

* Ai sensi della disciplina comunitaria, la divisione in micro, piccole e medie imprese fa riferimento al numero addetti nelle seguenti misure:

- micro: inferiori a 10 dipendenti;
- piccole: inferiori a 50 dipendenti;
- medie: inferiori a 250 dipendenti.

5.3 Le progettualità, gli attori e le risorse attivate

Per quel che riguarda i risultati relativi all'approfondimento delle singole esperienze, emergono alcune riflessioni di sintesi che inquadrano la situazione attuale:

- le risorse territoriali messe in campo nel processo di innovazione sono sia di tipo materiale che immateriale. Si può distinguere un asse importante su cui convergono le risorse territoriali, riconosciute e valorizzate come tali, il quale nella maggior parte dei casi fa riferimento ai settori **agricoltura-ambiente-cultura**. Tre settori in cui l'innovazione viene diversamente declinata, i quali però hanno come denominatore comune l'essere valori del territorio. In tal senso, si riconosce in numerosi progetti una attenzione verso il patrimonio ambientale, considerato non tanto o non solo come scenario ma come elemento forte del capitale territoriale; verso la cultura intesa come espressione della storia dei luoghi e della identità locale; verso l'agricoltura come sapere e pratica "propria" del territorio montano cuneese. Il buon numero di progetti e di iniziative che sperimentano forme di sostenibilità, rispetto della natura, valorizzazione e recupero, indica una tendenza molto positiva destinata a svilupparsi utilizzando maggiormente le grandi potenzialità offerte dall'ambiente naturale e culturale delle valli;
- in particolare, **il saper fare e la cultura locale** (declinata sia in senso immateriale di *know-how*, storia e tradizioni, sia in senso materiale di beni storico-architettonici) sono elementi del capitale territoriale, riconosciuti e valorizzati come tali, a partire dai quali spesso si cerca di avviare processi partecipativi per la costruzione di strategie di sviluppo collettive e condivise o comunque complementari e sinergiche. Ancora, si evince dai progetti una attenzione al saper fare e alle tradizioni passate come valori da non perdere ma anzi da rinnovare in relazioni alle nuove sfide economiche;
- **il capitale umano** è in un certo senso la risorsa trasversale attivata nei diversi progetti. Sono gli abitanti delle vallate montane i portatori appunto della cultura alpina presente in questo territorio. L'aspetto interessante è che si riconosce nella risorsa del capitale umano, soprattutto in relazione alle aree montane più interne, una certa non-rinnovabilità se non si attuano politiche adeguate di attrazione e di inserimento di nuovi soggetti. In molti casi analizzati c'è proprio l'intento diretto o indiretto non solo di richiamare, attraverso le singole iniziative, nuovi abitanti ma anche di garantire una certa qualità della vita che consenta di arrestare il fenomeno dell'abbandono dei territori montani ancora in atto, in particolare tra i giovani;
- **il turismo** viene visto come settore di sviluppo che, legandosi all'asse portante agricoltura-ambiente-cultura, consente la valorizzazione

delle risorse materiali e immateriali in genere. Un sviluppo turistico però non tradizionale, piuttosto rivolto alla sperimentazione di nuove forme di turismo o all'implementazione dei già avviati ecoturismi. Dunque, un turismo mai fine a se stesso ma espressione di un contatto e di una conoscenza con il contesto territoriale locale, anche fonte di promozione e di consumo dei prodotti locali;

- **l'agricoltura e l'allevamento** si confermano settori trainanti nell'area montana cuneese, ma anche in questo caso vi è la chiara intenzione di sperimentare soluzioni innovative anche in risposta alle sfide poste dalla recente crisi economica. I progetti e le iniziative includono nuove attività connesse a questi due settori con declinazioni diverse: di particolare interesse lo sviluppo legato alle produzioni biologiche;
- **il patrimonio boschivo e le potenzialità offerte dalle risorse energetiche non rinnovabili** non hanno avuto per ora, se non in alcuni progetti esaminati, come Borgna Energia (valle Tanaro) e GestAlp (valle Varaita), una risposta proporzionale alla grande entità e diffusione delle risorse utilizzabili;
- **la formazione** viene vista come settore complementare alle diverse attività implementate nei progetti. Questo è interessante perché fa emergere la possibilità di sviluppare una offerta formativa specifica nelle aree montane (legata cioè a temi specifici) che non può essere delocalizzata in altri contesti territoriali;
- **l'aggancio con le reti locali** è in molti casi determinato dalla collaborazione con enti istituzionali e amministrazioni locali, comunità montane in particolare, per avviare o sviluppare i progetti e le iniziative. Questo sottolinea il ruolo di promotore e suscitatore di progettualità che il soggetto pubblico continua a rivestire. In generale, comunque, la rete locale è un elemento in costruzione nei territori montani. L'appartenenza al territorio sentita a livello di singoli soggetti richiede un lavoro di coinvolgimento e partecipazione degli attori locali per la definizione di una rete locale, a oggi ancora troppo debole;
- **le relazioni sovra-locali interessano diversi settori e hanno diversa forma.** Il rapporto con la Regione Piemonte è duplice, da un lato vi sono rapporti dovuti ad azioni di sostegno finanziario all'impresa o iniziativa, dall'altro lato, la Regione assume effettivamente un ruolo di trascinatore di percorsi di sviluppo: è questo il caso che emerge dall'esperienza di valorizzazione del sistema valle Grana, realizzato all'interno del progetto dei Piani di valorizzazione culturale di regia regionale. Le relazioni sovra-locali di tipo economico, soprattutto nel settore dell'agro-alimentare, anche con soggetti altri (Slow Food, Consorzi, ecc.) sono solide e ben avviate. Molto interessante la visione transalpina che emerge da alcune esperienze in cui già si stanno consolidando relazioni economiche innovative d'oltralpe, peraltro sostenuta all'interno di progetti europei;

- i progetti e le iniziative mettono sempre in evidenza l'idea dei soggetti locali di **fare sistema**, anche se questi si sentono spesso troppo deboli e chiedono un maggiore impegno del soggetto pubblico o, eventualmente, di un soggetto altro, che supporti un processo di messa in rete. Questo aspetto si lega con la necessità espressa da quasi tutti i soggetti di costruire delle visioni territoriali per la comunità locale nelle quali poter inserire il proprio cammino di sviluppo.

6. Un'agenda per l'innovazione del/nel territorio montano

6.1 Gli elementi per avviare processi di innovazione territoriale

I risultati di questo lavoro di ricerca mettono in evidenza alcuni aspetti utili per avviare processi efficaci di innovazione territoriale nelle aree montane.

- **L'innovazione territoriale in area montana passa attraverso il riconoscimento di un valore di unicità del capitale territoriale alpino**, e dunque di risorse territoriali, dal saper fare al patrimonio ambientale e culturale, che sono specifiche e localizzate (la maggior parte delle energie rinnovabili idriche e da biomassa si producono in montagna e non altrove, specifiche coltivazioni/allevamenti si possono fare in montagna e non altrove, una formazione legata agli elementi del contesto alpino si può fare in montagna e non altrove, ecc.). In altre parole, si tratta di riconoscere agli elementi di questo capitale territoriale una unicità e non-sostituibilità, con l'obiettivo di costruire progettualità di sviluppo locale "su misura" ed efficaci. Così, se il capitale territoriale viene opportunamente valorizzato e riprodotto, i suoi stessi elementi diventano fonte di rinnovamento e innovazione del percorso di sviluppo locale tra tradizione e modernità.
- **L'innovazione territoriale in area montana passa attraverso processi di diversificazione territoriale**. Si tratta di processi che richiedono una capacità/possibilità di avviare soluzioni diversificate sia a livello di singola impresa/iniziativa sia di territorio. Nel caso della singola impresa, la diversificazione riguarda spesso l'introduzione di un nuovo prodotto o una nuova/rinnovata offerta attraverso la quale si stabiliscono reti di cooperazione e interazione a diversi livelli. Un esempio interessante, in tal senso, è quello della Cascina Rosa in valle Grana. La Cascina sta attualmente lavorando proprio nella direzione della **multifunzionalità dell'azienda agricola**: l'agricoltura rimane l'attività principale a cui vengono affiancate iniziative inerenti la formazione, con un impatto di tipo socio-culturale, e inerenti il ricettivo che in qualche modo aiuta a veicolare in modo forte la vocazione agri-turistica del territorio della valle. Altri esempi interessanti presenti sia nel territorio montano cuneese sia in altri contesti alpini mostrano iniziative di aziende agricole nel campo dei servizi alla comunità o, più specificatamente, del sociale: dagli agri-asilo al re-inserimento attraverso l'attività lavorativa di soggetti deboli.

In quest'ottica, come afferma Marangon (2006) la multifunzionalità riconosce al settore agricolo «un tratto distintivo socialmente vantaggioso», in grado «di dar vita a benefici collettivi come quelli costituiti dai *non-commodity output* (prodotti non commerciali) così come definiti dall'OCSE, ovvero quei prodotti secondari derivanti dall'attività agricola, in grado di rispondere alle domande "altre" (di carattere immateriale) della società e, quindi, di apportare un vantaggio sociale» (Nazzaro, 2008). Per quanto riguarda la diversificazione a livello territoriale, si tratta per i territori montani dell'intero arco alpino di fare un percorso di riconversione da monoculture dello sviluppo (agricoltura e allevamento oppure turismo estate-inverno) alla **pluri-attività del territorio**, cercando di integrare la propria offerta, costruendo e rafforzando le filiere di settore e facendo sinergia tra queste, mettendo così in valore l'intero sistema di beni economici anche attraverso la storia e l'identità comune.

- **L'innovazione territoriale deriva dalla creatività espressa dal capitale umano presente sul territorio montano.** Nuovi e vecchi abitanti sono i soggetti che in diverso modo possono farsi portatori e promotori di una idea creativa e adoperarsi per realizzarla. Dunque, è il capitale umano già insediato o che decide consapevolmente di insediarsi a svolgere un ruolo fondamentale nella concretizzazione della creatività. In quest'ottica, è assolutamente necessario andare nella direzione di: a) mantenere un presidio demografico territoriale attraverso **politiche che garantiscano i servizi territoriali necessari** a una certa qualità della vita; b) favorire il ripopolamento dei territori montani attraverso **politiche di accoglienza** per nuovi abitanti e imprese e **politiche di attrattività** dei territori montani (www.padima.org).
- **L'innovazione territoriale passa attraverso le reti di relazioni che si instaurano tra i soggetti a diversi livelli e attraverso diverse modalità**, dalle più tradizionali reti di soggetti basate sul rapporto *face-to-face* alle reti lunghe della conoscenza, ecc. Attraverso, dunque, processi di gestione e governo del territorio che favoriscano la creazione di un contesto accogliente per il confronto e la discussione, si possono costituire aggregati relativamente stabili di soggetti che operano in vista di progettualità possibili. Si tratta in altre parole di mettere in campo quello che Bourdeau (2009) chiama «una agilità istituzionale» e «una intelligenza territoriale» per fare sinergia e sistema tra i territori e i suoi attori. In tale direzione, si collocano i **cluster innovativi territorializzati**, la cui realizzazione è determinata dalla presenza di un ambiente in cui filiera d'impresa, pubbliche amministrazioni, agenzie miste, autonomie funzionali e università possono cooperare per promuovere uno sviluppo verso nuove forme economiche, come quella della *green economy* (Bonomi, 2009).

- **L'innovazione territoriale passa attraverso la messa a sistema delle dotazioni infrastrutturali.** In questo caso, si tratta di sottolineare, in primo luogo, in modo non banale, la sottodotazione attuale di diversi territori montani dal punto di vista delle infrastrutture viarie e ferroviarie e della scarsa attenzione delle politiche dei trasporti all'interno di questi territori, nell'ottica di migliorare la condizione attuale; in secondo luogo, va messo bene in evidenza che è necessario attuare **politiche di diffusione delle nuove tecnologie telematiche nei territori montani (accesso alla banda larga)**, affinché si possa superare, una volta per tutte, il *digital divide* tra territori che penalizza fortemente proprio le aree interne, specialmente montane. La presenza di queste tecnologie nei territori montani rappresenta l'occasione per proporre soluzioni innovative ai tradizionali problemi di fornitura dei servizi territoriali, dalla teledidattica alla telemedicina, ecc. (Corrado, 2012).
- **L'innovazione territoriale deriva da una collaborazione tra attori privati (imprese, famiglie, associazioni) e pubblici (enti locali territoriali, scuole, ecc).** Nei casi di successo le idee progettuali dei primi sono state in alcuni casi promosse e in ogni caso raccolte, coordinate, sostenute dagli enti locali. A essi spetta normalmente un ruolo di *leadership* nella progettazione, nell'attuazione e nella gestione, che richiede competenze giuridiche, amministrative e tecniche necessarie per mediare tra gli interessi dei soggetti privati e quelli collettivi, tra il livello istituzionale locale, quello regionale e quello degli organi periferici dello stato.

6.2 Per un percorso virtuoso di innovazione territoriale nelle aree montane cuneesi

Focalizzando l'attenzione sulle aree montane cuneesi, la ricerca svolta mette in luce tre aspetti specifici a sostegno e a supporto del percorso di innovazione:

- a. **l'avvio di azioni di governance territoriale su due livelli: un livello locale, cioè di valle,** con l'obiettivo di rafforzare, laddove necessario, le reti ancora troppo deboli presenti sui singoli territori vallivi, includendo il più possibile tutti i soggetti (leggi anche tutti i settori produttivi) che possono partecipare allo sviluppo locale. È questo il caso, per esempio, della valle Stura, dove in media-alta valle, pur essendo presenti interessanti progetti economici di tipo turistico (eco-turismo e turismo termale, per esempio), di fatto si è in presenza di microcosmi progettuali scarsamente connessi fra loro. Inoltre, nella stessa valle è presente una realtà economica di livello nazionale, Acqua Sant'Anna, la quale potrebbe, proprio nell'ottica della multifunzionalità, partecipare attivamente alla costruzione di circuiti di conoscenza del territorio che passano anche attraverso la conoscenza dei settori produttivi legati alle risorse del territorio (fonti, montagne, ecc.);

- b. un livello sovra-locale, cioè inter-vallivo**, che consenta di avere relazioni “ponte” tra le valli, a partire dalle quali costruire sinergie di sistema. Questo significa passare da strategie di sviluppo di valle, che per quanto innovative e virtuose scontano un certo localismo, a strategie di sviluppo di *comprensorio*. Un percorso di questo tipo è quello seguito per esempio in Alto Adige da territori che sono stati capaci di presentarsi all'esterno come un sistema e con un *marchio* preciso ed efficace di identificazione (come nel caso del comprensorio Alpe di Siusi). Su questo aspetto è interessante il progetto avviato dalla Comunità montana Valli Maira e Grana, *Le identità visibili*, che segue appunto la direzione del circuito intervallivo di offerta ma che ha bisogno di essere implementato. È necessario, infatti, mostrare alla popolazione locale quali possano essere i benefici nella costruzione di un sistema intervallivo di offerta e accompagnare il processo di costruzione di rapporti fiduciosi e sinergici tra gli attori. In questo senso, risultano necessarie azioni di comunicazione e di coinvolgimento della società locale attraverso specifici fondi destinati a queste azioni “immateriali”. Specificità e complementarità tra territori sono gli elementi alla base della costruzione di una sinergia e di una vera ed efficace **politica di coesione territoriale**. Questa dovrebbe essere la sfida per i prossimi anni dei territori cuneesi;
- c. la costruzione di immagini e scenari di sviluppo collettivi e condivisi** dalla comunità locale, all'interno dei quali l'innovazione sul/nel territorio non risulta un elemento puntuale, variamente distribuito sul territorio senza connessione, ma inquadrato in un più ampio disegno di politiche di sviluppo e di *marketing* territoriale che includono anche i territori e le esperienze minori. Questa è anzitutto, quindi, un'azione di costruzione del territorio di progetto per avviare un processo di innovazione territoriale che richiede una dimensione sovra comunale alla scala delle vecchie Comunità montane. La loro soppressione non ha infatti eliminato l'esigenza per cui erano state costituite, cioè quella di operare come agenzie di sviluppo territoriale, esigenza che potrà essere ora soddisfatta da unioni di comuni, se saranno attuate entro ambiti territoriali adeguati;
- d. il sostegno da parte delle politiche regionali e nazionali** per quanto riguarda molte pre-condizioni per lo sviluppo di progetti innovativi. La nostra ricerca ha messo in evidenza come queste svolgano un ruolo decisivo in alcuni settori, come quello delle infrastrutture telematiche, dei servizi scolastici e sanitari, dell'energia, della protezione dal rischio idraulico e idrogeologico, del recupero edilizio, dell'accorpamento fondiario e aziendale (terreni agricoli, pascoli e boschi), dei parchi e delle aree protette, della riforma amministrativa degli enti locali e delle misure per la loro capacitazione tecnica e finanziaria, compreso l'accesso ai Fondi strutturali comunitari.

7. Bibliografia

- Batzing, W. (2005) *Le Alpi. Una regione unica al centro dell'Europa*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Bonomi, A. (2009) *La piattaforma alpina nell'ipermodernità*, in Borghi, E. *La sfida dei territori nella green economy*, Bologna, Il Mulino.
- Convenzione delle Alpi (2011) *Terza relazione sullo stato delle Alpi*, Bolzano.
- Corrado, F., a cura di, (2005) *Le risorse territoriali nello sviluppo territoriale*, Firenze, Alinea Editrice.
- Corrado, F., a cura di, (2010) *Ri-abitare le Alpi. Nuovi abitanti e politiche di sviluppo*, Genova, Eidon Edizioni.
- Corrado, F. (2012) *Re-insediamenti e vivibilità nelle/delle terre alte*, in Alberti, F., Garramone, V., Jogan, I., a cura di, *Ripensare la montagna nel web 3.0. Soluzioni di e-government e knowledge management per gli interventi locali people-centred in ambito montano*, Comelicopedia, Milano, Franco Angeli.
- Crescimanno, A., Ferlaino, F. e Rota, F. S. (2010) *La montagna del Piemonte. Varietà e tipologie dei sistemi territoriali locali*, Torino, IRES Piemonte.
- Dematteis, G., a cura di, (2011) *Montanari per scelta. Indizi di rinascita nella montagna piemontese*, Milano, Franco Angeli.
- Marangon, F. (2006) *Imprese agroalimentari e produzione di beni pubblici*, in *Atti del XLIII Convegno Annuale Sidea. Agricolture e mercati in transizione*.
- Morandini, M., Reolon, S. (2010) *Alpi regione d'Europa. Da area geografica a sistema politico*, Venezia, Marsilio.
- Nazzaro, C. (2008) *Sviluppo rurale, multifunzionalità e diversificazione in agricoltura. Nuovi percorsi di creazione di valore per le aziende agricole delle aree interne del Mezzogiorno*, Milano, Franco Angeli.
- Quadrio Curzio, A., Zoboli, R., a cura di, (1992) *Nomisma: le politiche pubbliche per lo sviluppo della montagna: sintesi della ricerca Nomisma*.

8. Sitografia

ALCOTRA - <http://www.interreg-alcotra.org/2007-2013/> (ultima consultazione 21/02/2013)

ALPINE SPACE - <http://www.alpine-space.eu/> (ultima consultazione 21/02/2013)

Comune di Cuneo - <http://www.comune.cuneo.gov.it/> (ultima consultazione 21/02/2013)

Dichiarazione di Lillehammer - <http://www.euromontana.org/presentations-of-the-convention-in-lillehammer-2010.html> (ultima consultazione 22/02/2013)

ISTAT - <http://www.istat.it/it/> (ultima consultazione 21/02/2013)

Libro Verde sulla Coesione Territoriale - <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2008:0616:FIN:IT:PDF> (ultima consultazione 22/02/2013)

Provincia di Cuneo - <http://www.provincia.cuneo.it/> (ultima consultazione 21/02/2013)

Regione Piemonte - <http://www.regione.piemonte.it/> (ultima consultazione 21/02/2013)

Strategia di Lisbona - http://ec.europa.eu/europe2020/index_en.htm (ultima consultazione 22/02/2013)

I Quaderni della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

- 1. Il bilancio dell'Unione Europea 2007**
L'accesso ai finanziamenti comunitari per il territorio (2007)
- 2. Percezione e notorietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo** (2007)
- 3. "Senectus Ipsa Morbus"**
Ricerca sui servizi socio-assistenziali per gli anziani nell'area di Cuneo, Mondovì ed Alba/Bra (2008)
- 4. L'Università in provincia di Cuneo**
Gli studenti residenti in provincia iscritti nelle sedi locali e nella sede di Torino (2008)
- 5. Cluster produttivi e traiettorie di sviluppo nei territori del cuneese** (2009)
- 6. Il Politecnico di Torino in provincia di Cuneo**
Dai dati statistici alle opinioni degli studenti (2009)
- 7. Il settore delle utilities in provincia di Cuneo**
Analisi e prospettive (2009)
- 8. Università e sviluppo del territorio**
Laureati cuneesi della facoltà di Scienze Politiche e mercato del lavoro (2010)
- 9. L'arte della Fondazione**
Valutazione dei progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico finanziati dalla Fondazione CRC (2010)
- 10. Un patrimonio valorizzato**
Descrizione dei 100 maggiori interventi di restauro architettonico e artistico finanziati dalla Fondazione CRC (2011)
- 11. La ricerca della Fondazione**
Valutazione di tre anni di Bando Ricerca della Fondazione CRC (2011)
- 12. L'innovazione sociale in provincia di Cuneo**
Servizi, salute, istruzione, casa (2011)
- 13. Il valore della cultura**
Per una valutazione multidimensionale dei progetti e delle attività culturali (2011)
- 14. L'impatto economico delle università decentrate: il caso di Cuneo** (2012)
- 15. Capitale umano e società della conoscenza: i laureati nelle imprese cuneesi** (2012)
- 16. Innovazione in Comune**
Percorsi innovativi nei sette maggiori Comuni della provincia di Cuneo (2013)
- 17. Disagio psicologico**
Diffusione, fattori di rischio, prevenzione e cura (2013)
- 18. Il mondo a scuola**
Alunni stranieri e istituzioni formative in provincia di Cuneo (2013)